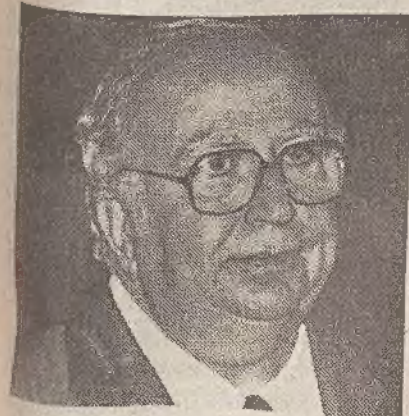


EST-OVEST

Europa unita
Quel segnale
di SlataperArticolo di
Giovanni Spadolini

Proprio nel 1914, l'anno della catastrofe, l'anno della prima guerra civile europea, Scipio Slataper programava a Trieste una rivista intitolata «Europa», un'arma di dialogo e di confronto con tutti gli altri Paesi dell'Europa centrale e orientale, partendo da quella eccezionale posizione europea che vantava Trieste, tormentata fra l'obbedienza austriaca e la fedeltà spirituale e culturale italiana.

Sono passati quasi ottant'anni da quel programma della rivista «Europa» (Slataper amava dire che Trieste era un «angolo dell'Europa»). Ma molti dei punti, già abbozzati, sono oggi più attuali che mai.

L'Europa torna ad essere al centro delle vie della politica internazionale. E' un'Europa in cui occorre far crescere la coscienza della irrinunciabile solidarietà che deve legare l'Ovest e l'Est dell'Europa stessa, abbattute — sulla spinta di grandi movimenti nazionali e di politiche lungimiranti — le barriere del dopoguerra.

Le difficoltà economiche in cui versano i Paesi dell'Est potranno trovare una soluzione soltanto attraverso la via dell'integrazione fra le economie di quei Paesi e quelle delle nazioni occidentali. L'impulso primo a questo processo non può non giungere dai Paesi della Comunità, che debbono affrontare in modo unitario e convinto il compito che la storia ha posto loro davanti, forti dei nuovi strumenti che il mercato unico europeo del 1993 porrà a loro disposizione.

In una prospettiva che vede l'Unione economica e monetaria parte di quel processo, che ha radici lontane, verso l'Unione politica. E' proprio in un momento in cui le questioni economiche sono di nuovo strettamente legate con quelle della tutela della libertà civili e democratiche, in Paesi che per lungo tempo si sono mossi su strade troppo diverse da quelle dell'Europa occidentale, dobbiamo con forza ribadire la validità ed il rigore delle esemplari scelte che, in anni lontani, accomunarono i Paesi democratici nell'Occidente.

L'esperienza del passato deve saperci indirizzare nel compito difficile che ci attende verso i Paesi dell'Est. Nessun calcolo miope o di contingente interesse è oggi ammissibile: bisogna saper cogliere il senso di quanto — dopo una guerra disastrosa e devastante — sappiamo fare gli Stati Uniti d'America verso le potenze sconfitte. Trasformare gli antagonismi di ieri nei migliori alleati di domani, riconoscendo loro piena dignità e parità di condizioni.

Le conclusioni dell'ultimo vertice dell'Alleanza Atlantica a Londra e quelle, pur parzialmente deludenti, del vertice dei Paesi più industrializzati a Houston conservano questo significato storico. Esse rappresentano la sintesi migliore e più alta dei compiti assolti dall'Alleanza, ma nello stesso tempo costituiscono la premessa più chiara a Londra, meno chiara a Houston, per raggiungere nuovi e non meno essenziali traguardi nei rapporti internazionali.

Un «colpo di fantasia», dice ciò che occorre per collocare in una dimensione nuova i rapporti Est-Ovest. Pensiamo a una sede, un organismo che possa rivelarsi più adatto, nella sua flessibilità, ad associare in un Forum europeo comune i Paesi dell'Est, nel loro processo di profonda e costante trasformazione. E il Consiglio d'Europa si è mosso in questo senso, con una tempestività

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, in visita ufficiale a Trieste per l'inaugurazione della mostra sul «Neoclassico», ha accettato di rispondere con un suo scritto alla nostra richiesta di fare il punto sui rapporti Est-Ovest dell'Europa, all'indomani del vertice atlantico di Londra e del vertice delle potenze industrializzate di Houston.

anticipatrice rispetto agli eventi. Ne è la riprova lo status di «inviato speciale» all'Assemblea parlamentare che, sin dal giugno dello scorso anno, venne concesso dal Consiglio d'Europa a Jugoslavia, Polonia, Ungheria e Unione Sovietica. Stabilito che, dopo la sessione del maggio scorso, è stato esteso a Cecoslovacchia e Germania dell'Est.

Tutto questo va collocato in un quadro che non dimentichi quello che è stato il punto centrale intorno a cui ha potuto consolidarsi, nel corso degli anni, il processo di unificazione europea e che è stato uno dei principali elementi che, sul quadro internazionale, ha determinato i cambiamenti positivi nell'Est d'Europa: il collegamento continuo, profondo, ricco di reciproche influenze fra l'Europa occidentale e le grandi Nazioni americane degli Stati Uniti e del Canada. E solo il mantenere saldo questo quadro di riferimento verso le democrazie nord-americane consentirà di affrontare la questione, di dimensione storica, dei rapporti dell'Europa unita con l'Unione Sovietica.

«La casa comune europea non è nata a tavolino», ha scritto una volta Mikhail Gorbachev, «ma è il risultato della storia d'Europa ed è stata generata dalle realtà della fine del ventesimo secolo». Per realizzare tale comune fine è necessario un impegno comune che sappia cogliere la necessità, per l'Europa dei dodici, di una comprensione profonda dei tragici effetti che potrebbe avere il fallimento, in Unione Sovietica, della difficile linea di rinnovamento economico fin qui seguita.

E' un'opera che deve essere da noi agevolata, in quella naturale connessione fra riforme economiche e libertà civili e democratiche che è sempre evidenziata. E' una strada, quella di una cooperazione europea tale da allargarsi a tutti i Paesi dell'Est, che sola può vincere quei nazionalismi e quei localismi esasperati che sembrano essere caratteristici comuni di questi ultimi tempi. Che sola può far tornare nel vuoto da cui sono rimmersi i fantasmi del razzismo, dell'antisemitismo, del fanatismo, contro cui l'Europa dei liberi combatté cinquant'anni fa. E che danno segni inquietanti di rinascita, soprattutto il razzismo. Se questo secolo, ed il millennio con esso, si concluderà con la costruzione di un'Europa unita, salda nei suoi rapporti con l'altra sponda dell'Atlantico, e comunicante in tutti i sensi con l'Unione Sovietica, si sarà avverato il sogno del Risorgimento italiano, comune a quello di tanti pensatori del Continente: tutto il sogno della «Giovine Europa», il sogno di Mazzini. Se sapremo approfittare di questi anni per costruire un'Europa unita non solo nel campo economico, ma in quello delle idee e della libertà, entreranno nel nuovo millennio sotto il segno di ideali e di forze capaci di contribuire, nel mondo tutto, al progresso della civiltà. O al progresso di quella «idea comune dell'Europa» come «Res publica christiana» che ha influenzato in pari misura l'evoluzione della società americana e di quella sovietica entrambe figlie dell'Europa.

Nello scenario che si apre sull'Europa si intrecciano le speranze e i timori che accompagnano l'opera di rinnovamento difficile e travagliata, avviata da Gorbachev. Al successo del suo sforzo non ci è consentito di essere indifferenti; sarebbe l'ultimo errore, fatale per la costruzione di quella geografia della libertà che oggi non conosciamo più confini.

SILURO A FORZE ARMATE E KGB

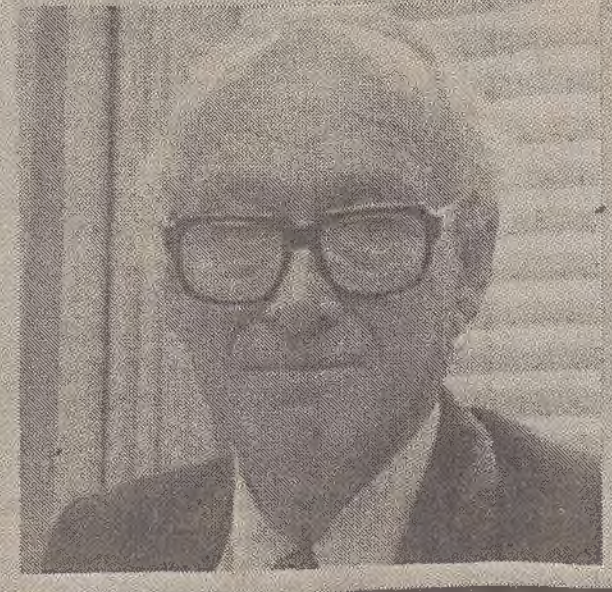
Gorby, un altro blitz

Il premier Ryzhkov, Yazov e Kriuchkov escono dal Politburo
Il leader del Cremlino visiterà la Nato

GRAN BRETAGNA

Offese Kohl, il ministro si dimette

Ridley aveva criticato la Cee, i francesi e i tedeschi



LONDRA — Soccumbendo alle pressioni che da ogni parte reclamavano la sua estromissione dall'esecutivo britannico, Nicholas Ridley (nella foto) si è dimesso dall'incarico di ministro dell'Industria e del commercio (venendo subito sostituito da Peter Lilley). La contestazione era iniziata dopo la pubblicazione, nei giorni scorsi, di una sua intervista contenente sprezzanti critiche alla Comunità europea, alla Francia e alla Germania. Ridley, alleato e amico della Thatcher, aveva affermato che nella Cee trovano collocazione i politici meno validi di ogni Paese membro e aveva paragonato il Cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl ad Adolf Hitler.

Forni a pagina 7

Un'ulteriore separazione di

compiti tra partito e governo.

Gli incontri del segretario

generale dell'Alleanza a Mosca.

MOSCA — Ulteriore separazione di compiti fra partito e governo in Unione sovietica, dove militari e Kgb sono stati esclusi dal Politburo. Il primo ministro Ryzhkov, quello della Difesa, Yazov, e il capo del Kgb, Kriuchkov, non fanno più parte della massima assemblea politica del Pcus. I tre, che «si potranno così occupare a tempo pieno del governo», sono però ancora

membri del comitato centrale del partito. Frattanto, nel corso della visita a Mosca del segretario generale della Nato, il tedesco Manfred Woerner, Gorbachev ha accettato l'invito di partecipare al prossimo vertice dell'Alleanza atlantica previsto in dicembre a Bruxelles.

Morandi a pagina 7

L'EX SEGRETARIO DC SPARA A ZERO

De Mita-Psi: è veleno

Lo scontro sull'emittenza televisiva e i referendum elettorali

ROMA — Lotta senza esclusione di colpi e d'insulti tra Giorgio De Mita e il Partito socialista. L'ex segretario democristiano ripete che i socialisti sono «ricattatori»; e dal Psi gli rispondono che «chi farnetica deve andare in vacanza». Un risvolto, questo scontro che è velenoso, che si aggiunge a quelli più squisitamente politici che alimentano i contrasti sulle due questioni a rischio per il governo: la legge sull'emittenza tv e i referendum elettorali. Per De Mita l'iniziativa degli spot e la campagna referendaria rispondono all'obiettivo di rilanciare il ruolo dell'informazione e quello della politica diretta portandole fuori dalla padule partitica; per il Psi invece puntano a spandere l'alleanza di governo per realizzare un'intesa con i comunisti.

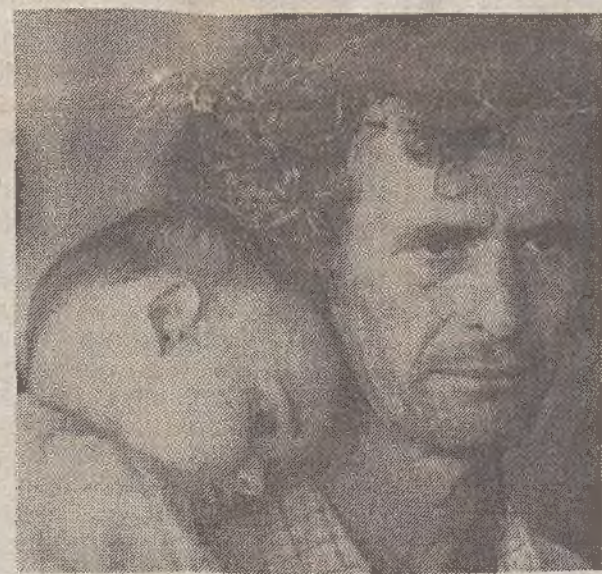
E' in questo clima che il governo dovrà decidere nei prossimi giorni come fronteggiare l'accumulo di tensioni. Il presidente del Consiglio Andreotti fa appello al senso di responsabilità e spera che sia possibile risolvere pacificamente i contrasti con una proposta della maggioranza in materia elettorale. E Gava lo affianca premendo per una nuova concordia generale. Ma la decisione più urgente da prendere resta se porre il voto di fiducia per portare fuori dal guado la legge sull'emittenza tv. Anche a questo proposito De Mita avverte che di fiducia un governo può vivere, ma «può anche morire». Un preannuncio che non lascia presagire nulla di buono.

Servizio a pagina 2

I PROFUGHI ARRIVATI IN ITALIA

Alla ricerca di una nuova vita

Dall'Albania arrivano notizie di numerose vittime



BRINDISI — Inizia da Brindisi la nuova vita per i centinaia di profughi albanesi che dopo essere fuggiti dalle loro terre hanno trovato ospitalità anche in Italia. Sono oltre 800 gli esuli ospitati nel vecchio magazzino militare di Restinco, a pochi chilometri da Brindisi, o in qualche ospedale della zona. E mentre nel nostro Paese i fuggitivi cercano di crearsi una nuova esistenza, dall'Albania giungono drammatiche notizie che parlano di numerosi cittadini uccisi dalla polizia. Le autorità italiane, poi, non sanno ancora se concedere agli esuli asilo politico. Ciò vorrebbe dire riconoscere che in Albania regna il terrore.

Borzicchi a pagina 6

TRIESTE ACCERCHIATA DALLE AUTO DEI VACANZIERI

Esodo: coda infinita

Traffico eccezionale a Coccau dopo il crollo del ponte in Austria

CONCERTO ROCK

Madonna non «funziona»

Solo in 25 mila a Torino



TORINO — Dopo i vuoti dello stadio romano Flaminio, quelli del nuovissimo stadio delle Alpi, a Torino: solo 25 mila spettatori sono accorsi venerdì sera al secondo appuntamento italiano con Madonna (nella foto). In un clima di ben scarso entusiasmo. Tanto che a un certo punto, per aumentare il «calore» della serata, gli organizzatori hanno deciso di aprire le porte a quanti stazionavano all'esterno, privi di biglietto.

Servizio a pagina 11

TRIESTE — Chiamati e chilometri di automobili in coda. L'esodo di metà luglio ha intasato ieri le autostrade italiane e le file più lunghe si sono registrate proprio nella nostra regione. Il passaggio del Tir al valico di Tarvisio, in seguito all'inaspettata chiusura del ponte sull'Inn di Kufstein, e la marea di turisti diretti in Jugoslavia hanno fatto toccare al traffico veicolare in regione punte da record. La coda più lunga si è avuta nel tratto tra Sistiana e il casello di Opicina: ben 20 chilometri. Un'attesa logorante, sotto il sole, che ha finito gli automobilisti e mandato in crisi decine di radiatori. File di 10 chilometri sono state segnate al casello autostradale del Lisert mentre le code ai valichi con la Jugoslavia sono state moderate in seguito alla decisione di utilizzare tutte le corsie disponibili.

Le file hanno

raggiunto anche

i 20 chilometri

verso il confine

Si è trattato di qualcosa di più di una semplice «prova generale» in vista del maxi-esodo del prossimo mese. Le prime partenze sono avvenute verso le 6.30. I primi in assoluto a incrociare sono stati i milanesi: a Milano Melegnano coda di quattro chilometri, a Milano Est, verso Venezia, di tre. E altre interminabili attese tra Lodi e Parma, tra Arezano e Celle Ligure verso Ventimiglia, sulla Firenze-Mare, sull'Adriatica nel tratto tra Fano e Ventimiglia, tra Roma Nord e Magliana Sabina e tra Frosinone e Capua. Quasi ovunque, tuttavia, la situazione si è normalizzata verso le 15 di ieri. Ha funzionato l'«effetto Mondiali» come cassa di risonanza per il turismo del nostro Paese. All'aeroporto di Fiumicino in 50 mila hanno movimentato i settori arrivi, partenze e transiti. Alle stazioni ferroviarie sono ricomparsi i «saccolisti». Una giornata da ricordare, naturalmente, per gli operatori turistici delle località balneari. Le spiagge di Lignano Sabbiadoro e di Grado sono state gremite di turisti, tra i quali molti vacanzieri del fine settimana. Stasera, inevitabili, le code del rientro.

Degrassi a pag. 11

AUTOSOLE: BIMBA PERCORRE A PIEDI 2 CHILOMETRI PRIMA DI ESSERE SOCCORSA

Muore in auto, nessuno aiuta la figlioletta

FIRENZE — Il babbo le è morto accanto d'infarto, sotto una galleria dell'Autosole, pochi chilometri dopo la barriera di Certosa, e lei, Vanessa, sei anni, non riuscendo a svegliarlo, è corsa via lungo l'autostrada alla ricerca di qualcuno. Verso casa. Invocando la mamma. Ma nessuno dei centomila robot in corsa verso la gran gioia pagana delle vacanze, ha trovato il tempo di fermarsi per aiutare una bambina spaurita, con una maschera assurda disegnata sul volto da lacrime e fuliggine. Dai graffi delle siepi di bosco. Così l'operazione vacanze

1990 è cominciata con questa storia all'insegna dell'assurdo. Solo per caso, dopo più di due chilometri fatti con lo strazio addosso e il cuore in gola, la piccola Vanessa è stata raccolta da un automobilista meno frettoloso di tanti altri e consegnata alla stradale. Il poliziotto che l'ha presa in consegna non ha saputo trattenere le lacrime: «Sono decenni che faccio questo mestiere — ha detto — ma una cosa così non m'era mai capitata».

Vanessa Moretti, sei anni, era partita da casa sua, a Pontassieve, due passi da Firenze, poche decine di minuti prima: in macchina il padre Marco

colpito da un infarto due anni fa, era morto. Vanessa ha tentato di parlargli, poi, disperata, avvolta dal buio della galleria è scivolata dal rumore delle auto dell'esodo e degli autotreni alla ricerca del record da abbattere, è corsa via. Verso casa. E' caduta più volte, scavalcata a terra dai vortici d'aria provocati dalle automobili in corsa. Si è graffiata la faccia, spaccata le ginocchia, strappato il vestitino. E' stata vista da migliaia di ossessi delle vacanze e a nessuno è venuto il dubbio che il sul bordo dell'Autosole, una bambina alta una spanna e sporca di fuliggine, non avrebbe dovuto

esserle: le autostrade non sono fatte per aver pietà dei naufraghi che galleggiano ai loro bordi. L'incubo è finito vicino al casello di Certosa. E tutto è precipitato: Vanessa è stata aiutata, l'ambulanza ha fatto una pazzia corsa all'ospedale per salvare suo padre. Ma era tardi. I bollettini d'informazione, dalle radio delle auto, parlavano di traffico scorrevole e di vacanze intelligenti. Con buona pace di Vanessa e della sua fuga solitaria in mezzo a milioni di esseri in scatola che le passavano accanto ignorandola.

AUTO
La Ferrari
conquista
la «pole position»

Ferrari super-veloce. Nigel Mansell si è infatti aggiudicato la «pole position» per il Gran premio d'Inghilterra di Formula 1 che si correrà oggi, facendo registrare un tempo di oltre mezzo secondo inferiore agli avversari. Secondo è Senna, terzo è Berger, entrambi su McLaren. Prost (Ferrari) è quinto. A pagina 12.

LA VACANZA DEL PAPA. Delle vacanze del Santo Padre in Valle d'Aosta ha parlato il portavoce papale Navarrete. Il Pontefice in questi giorni ha camminato per molte ore raggiungendo quote superiori ai 2500 metri. Alla sera, al rientro, legge fino a tardi libri di filosofia e di poesia. Sulle condizioni di salute di Papa Wojtyla sono state fornite notizie rassicuranti. A pagina 6.

SCARICATO CIANCIMINO. L'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino è tornato in libertà, con l'unico vincolo della firma settimanale nei registri della stazione dei carabinieri più vicina a casa sua. L'ordine di custodia cautelare del 26 giugno nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per la manutenzione delle scuole è stato revocato dal giudice delle indagini preliminari. A pagina 6.

DE MITA SUI CONTRASTI NEL GOVERNO

«I socialisti sono ricattatori»

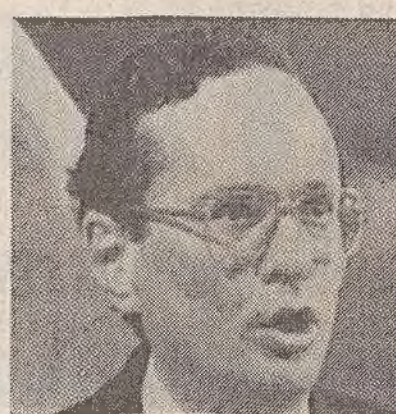
Senza esclusione di colpi e d'insulti la dura lotta tra sinistra dc e Psi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ormai tra De Mita e il Psi è lotta senza esclusione di colpi, né di insulti. L'ex segretario democristiano ripete che i socialisti sono «ricattatori», e dal Psi gli rispondono che «chi farnetica deve andare in vacanza». Un risvolto, questo scontro di retto e velenoso, che si aggiunge a quelli più squisitamente politici che alimentano i contrasti sulle due questioni a rischio per il governo, cioè la legge sull'emittenza tv e i referendum elettorali. Per De Mita l'iniziativa degli spot e la campagna referendaria rispondono all'obiettivo di rilanciare il ruolo dell'informazione e quello della politica diretta portandole fuori dalla palude partitica; per il Psi invece puntano a scardinare l'alleanza di governo per realizzare un'intesa con i comunisti. E' in questo clima che il governo dovrà decidere nei prossimi giorni come fronteggiare l'accumulo di tensioni. Andreotti fa appello al senso di responsabilità e spera che sia possibile risolvere pacificamente i contrasti con una proposta della



L'ex segretario della Democrazia cristiana (a sinistra) conferma la sua contrarietà al voto di fiducia sull'emittenza televisiva, preannunciando una possibile crisi. Per il portavoce del «garofano» Intini (a destra), quella dello scudo crociato sarebbe una mossa per realizzare un'intesa con i comunisti.



maggioranza in materia elettorale. E Gava lo affianca premendo per una nuova conciliazione generale. Ma la decisione più urgente da prendere resta se porre il voto di fiducia per portare fuori dal guado la legge sull'emittenza tv. Ma anche a questo proposito De Mita interviene per avvertire che di fiducia un governo può vivere, ma «può anche morire». Un preannuncio che non lascia presagire nulla di buono. Quello di mercoledì sarà un giorno di fuoco per il provvedimento sull'emittenza, perché dovrebbero andare in votazione gli articoli che si riferiscono agli spot ed al tetto della Rai. Restano solo tre giorni per trovare quell'intesa che finora è fallita: altrimenti potrà accadere di tutto

a dispetto dell'impegno che i leader della maggioranza si sono scambiati per parcheggiare le tensioni in una zona di tregua, almeno fino all'autunno. Se sarà possibile dipende da quello che avverrà la settimana prossima a Montecitorio. De Mita conferma la propria contrarietà al voto di fiducia, ripetendo: «Mi auguro che il governo non vi ricorra: se invece lo farà, di fiducia i governi possono anche morire». E spiega il perché della sua ostilità: «La questione di fiducia si può porre per realizzare un impegno di governo, legato al suo atto di nascita, e fin dall'inizio la nostra adesione non contemplava nessun impegno». Ma nel nostro caso infine «apparirebbe chiaro che si ricorre

alla fiducia a favore di qualcuno, non per introdurre una regola». Insomma De Mita sta dicendo che il Psi vuole la fiducia per fare un piacere a Berlusconi. Un ricatto — aggiunge — che va respinto perché altrimenti il governo si legittimerebbe. «Non per il suo ruolo, bensì per la necessità di accontentare un personaggio amico del socialista». Non meno caustica è la risposta alle critiche sui referendum elettorali: «Se gli oppositori del referendum reagissero con una proposta, il problema sarebbe affrontato e risolto: invece c'è una inerzia che è sintomo di difficoltà politiche». Tutte argomentazioni che il Psi invece respinge, insistendo che il vero obiettivo

di De Mita è lo sfascio del governo: «Siamo preoccupati per i risultati devastanti sulla maggioranza del referendum sponsorizzato da De Mita, Occhetto e Pannella», dice il portavoce Intini. E il vicesegretario Di Donato aggiunge che De Mita nella sua «indefesa opera di destabilizzazione dei governi si abbandona a vere e proprie farneticazioni». Dirette naturalmente «contro i socialisti, rei di sostenere l'accordo raggiunto sull'emittenza». Inoltre a suo parere quelli sulle riforme elettorali sono soltanto «referendum-truffa». A Giuliano Amato non sono piaciute le affermazioni fatte dai promotori del referendum dopo l'incontro con Cossiga, e l'accusa di «scorrettezza istituzionale» perché

hanno tentato di coinvolgere «tra i fans del referendum». Saranno, i prossimi, giorni di mediazioni a tutto spiano: c'è la convinzione che una crisi sugli spot sarebbe difficilmente spiegabile, e che sulle riforme elettorali si possa assumere un'iniziativa. Andreotti la sollecita, ritenendo che i partiti «non possano sottrarsi ad una precisa presa di posizione sul referendum dato che non si tratta della caccia o della pesca, ma di leggi fondamentali per le strutture dello Stato». E Gava sollecita a rinsaldare «sia l'alleanza di governo, sia l'impegno unitario della Dc per superare i problemi legati alla riforma radiotelevisiva ed al referendum elettorale». Non bisogna essere arrendevoli, né essere oltranzisti, ma collaborare insieme per realizzare le riforme senza trasferire sui cittadini decisioni che la Costituzione riserva alle leggi. Preoccupato il Pli: «Per uno scioglimento anticipato delle Camere non esiste alcuna motivazione razionale», commenta Battistuzzi. E il socialdemocratico Cariglia pensa allo stesso modo.

IL COMITATO PER I REFERENDUM

Protesta a Cossiga: «La Rai ci ignora»

«Ma lei Presidente ha una sua opinione in tema di riforme istituzionali?»
«Sicuro che ce l'ho ma non ve la dico. E' soltanto personale».

politica di questa delicata fase. La delegazione del comitato promotore era composta da dodici esponenti di vari partiti, dal presidente del comitato Mario Segni (Dc) ad Antonio Baslini (Dc) ad Antonio Biondi (Pli), da Pannella a Giuseppe Calderisi e Giovanni Negri, radicali, da Aldo De Mattei (Acli) a Stefano Ceccanti (Fuci), da Pietro Scoppola (ex senatore Dc) al comunista Willy Bordoni, al verde Lanzinger, a Flavia Tedodoli, in rappresentanza delle donne elettriche. Gli abbiamo ricordato — commenta Segni — che quella del referendum rappresenta una delle iniziative più importanti e fondamentali del governo. Anch'esso un segno dell'interesse di Cossiga verso tutti gli aspetti della problematica sociale e

verno o addirittura le elezioni anticipate». Fin troppo trasparente il riferimento a Cossiga. In ogni modo, il Capo dello Stato, come annunciava Pannella, si è detto d'accordo «su tale centralità rendendo conto della rilevanza della questione referendaria al di là, naturalmente, di quelle che sono i suoi personali sentimenti o giudizi al riguardo». Il liberale Biondi è preoccupato di chiarire che a Cossiga non è stato posto un problema di pubblicità referendaria «ma un problema costituzionale, relativo al diritto all'informazione dei cittadini sui temi istituzionali, sapendo che Cossiga, sempre molto attento alle questioni di principio», d'altra parte il Capo dello Stato ha commentato che «basta aprire i giornali per rendersi conto dell'importanza della questione». Non è mancato, durante l'incontro, uno scambio di battute su temi politici di primo piano: quando gli hanno chiesto se ha una sua opinione in tema di riforme istituzionali, Cossiga ha risposto: «Sicuro che ce l'ho, ma non ve la dico; una opinione personale, non come Presidente della Repubblica».

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE ANTIDROGA

La mobilitazione è in atto

Sarà istituita una direzione generale per le tossicodipendenze

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il ministro della Sanità De Lorenzo ribatte agli scettici sull'applicazione della legge antidroga. «La mobilitazione è in atto — afferma — e io ho già pronto persino il decreto per l'istituzione della direzione generale per le tossicodipendenze. E' un organismo che si occuperà anche di Aids e di alcol». Le prefetture, intanto, stanno predisponendo il complesso apparato che dovrà «giudicare» coloro che saranno sorpresi con piccole quantità di stupefacenti. Ma il decreto del ministro che stabilisce le cosiddette «dosi medie giornaliere» è accolto con qualche dubbio dalla magistratura. Il presidente dell'Anm (Associazione nazionale magistrati) Raffaele Berton, a questo proposito, dice che è stato fatto «un importante passo in avanti rispetto al confuso concetto di modica quantità», ma teme anche che possano finire in galera come spacciatori semplici drogati che hanno bisogno di dosi quotidiane maggiori di quelle stabilite dalla legge.

Il ministro, De Lorenzo è sicuro che le forze dell'ordine, i magistrati e le strutture sanitarie «danno una rapida ed

effettiva attuazione delle norme di legge». Per il ministro il problema non è «un grammo in più o un grammo in meno» perché, trattandosi di persone, non ci sono cifre assolute che possano valere. La legge, infatti, non è punitiva e, secondo il ministro, offre a chi è sorpreso con una dose superiore a quella prevista «la possibilità di essere sottoposto a tutti gli accertamenti per dimostrare che è consumatore assuefatto e non spacciatore». Prefetture. In tutt'Italia le prefetture stanno organizzando riunioni per costituire le commissioni che dovranno esaminare tutti i casi sottoposti dalle forze dell'ordine. «Non si tratta tanto di emanare sanzioni — ha detto il capo di gabinetto della prefettura di Roma Mario De Meo — quanto di capire i perché del drogato e di avviarlo al recupero». A Roma la prima riunione si terrà mercoledì mattina. Sarà creato un «nucleo operativo» del quale faranno parte anche medici e psicologi.

Farmacisti. Il «caso» è sorto in Liguria. Un farmacista di Savona si è rifiutato di vendere siringhe temendo di diventare complice del drogato. Il presidente nazionale della Federazione degli ordini

dei farmacisti, Giacomo Leopardi, tranquillizza i colleghi. «Il farmacista — dice — non può essere punito per tre motivi. Non è facile individuare con certezza il tossicodipendente. Non si possono rifiutare «presidi sanitari» a chi ne ha bisogno. L'individuazione del drogato non spetta comunque al farmacista». Leopardi ritiene anche che coinvolgere il farmacista significhi anche favorire malattie come l'epatite e l'Aids: se il drogato, infatti, non dovesse trovare facilmente la siringa, finirebbe per usare quelle sporche. Magistrati. Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Velletri, Angelo Palladino (che per primo inviò i drogati in comunità invece che in carcere) sostiene che la nuova legge eviterà tutte le perplessità legate al concetto di «modica quantità». Secondo Palladino la vecchia normativa ha favorito la diffusione della droga «porta a porta». Forze dell'ordine. Polizia e carabinieri stanno organizzandosi, pur tra mille difficoltà. Potrà essere, infatti, molto difficile stabilire subito se la droga trovata addosso a un tossicodipendente lo individui come spacciatore. Sono stati, comunque, compiuti alcuni arresti.

SAVOIA / IL RITORNO DELLE SALME AL PANTHEON

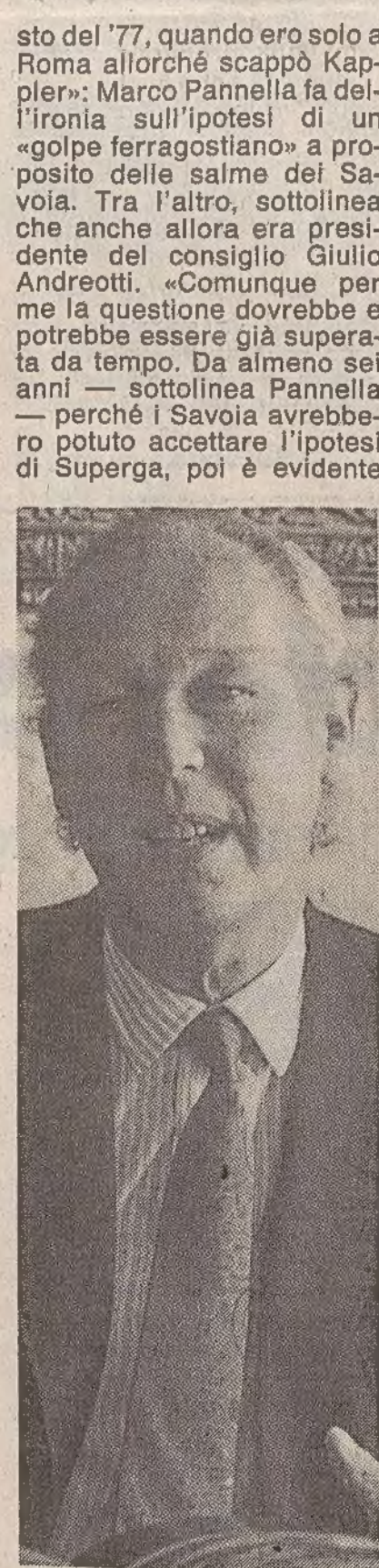
«Niente colpi di mano»

Il governo, nella stragrande maggioranza (presidente del Consiglio compreso), non avanza obiezioni. Anche in Parlamento si insiste ormai soltanto sulla inopportunità di un ritorno degli ex re Vittorio Emanuele III e Umberto II e della regina Elena con tutti gli onori. Comunque «nulla è fissato. Sarà il governo a valutare il momento più opportuno», ha dichiarato ieri il ministro della Real Casa Carlo d'Amelio anche per smentire le voci sul «golpe» ferragostano.

ROMA — «Nulla è fissato. Sarà il governo a valutare il momento più opportuno»: la smentita del ministro della Real Casa, Carlo d'Amelio, a proposito delle possibilità che in agosto le salme degli ex sovrani d'Italia siano trasferite al Pantheon, conferma indirettamente che è solo una questione di tempi. Al Pantheon sono già stati avviati i rilievi di fattibilità e il ministro dei Beni culturali, insieme alla sovrintendenza della capitale, è pronto a costituire un'apposita commissione per il progetto: dove e come collocare le nuove tombe del Savoia «illustre» oggi in terra straniera, quelle di Vittorio Emanuele III, della regina Elena e di Umberto II.

Il governo, nella stragrande maggioranza — presidente del Consiglio compreso — non avanza obiezioni; anche in Parlamento si insiste ormai soltanto sulla inopportunità di un ritorno delle salme con tutti gli onori. Ma soprattutto, riguardo alle ultime indiscrezioni su un «piano Ferragosto», si afferma che «non ci devono essere né colpi, né sotterfugi». «Come per la questione delle disposizioni transitorie «abrogate» in sede referendaria dalla commissione affari costituzionali della camera, ndr, anche questa del Pantheon è una storia del Savoia alla conclusione», ha detto uno dei giorni fa il ministro dei rapporti col parlamento, Egidio Sterpa (Pli). Potrebbe essere già conclusa anni fa — ricordano al ministero di via del Collegio romano — se solo il principe Vittorio Emanuele non si fosse rivolto all'allora Capo dello Stato per lettera con signor Pertini del tutto inopportuno. Una «gaffe» del Savoia vivo che ha danneggiato i Savoia defunti.

«Non vorrei che si ripettesse ciò che accade a metà ago-



Vittorio Emanuele di Savoia.

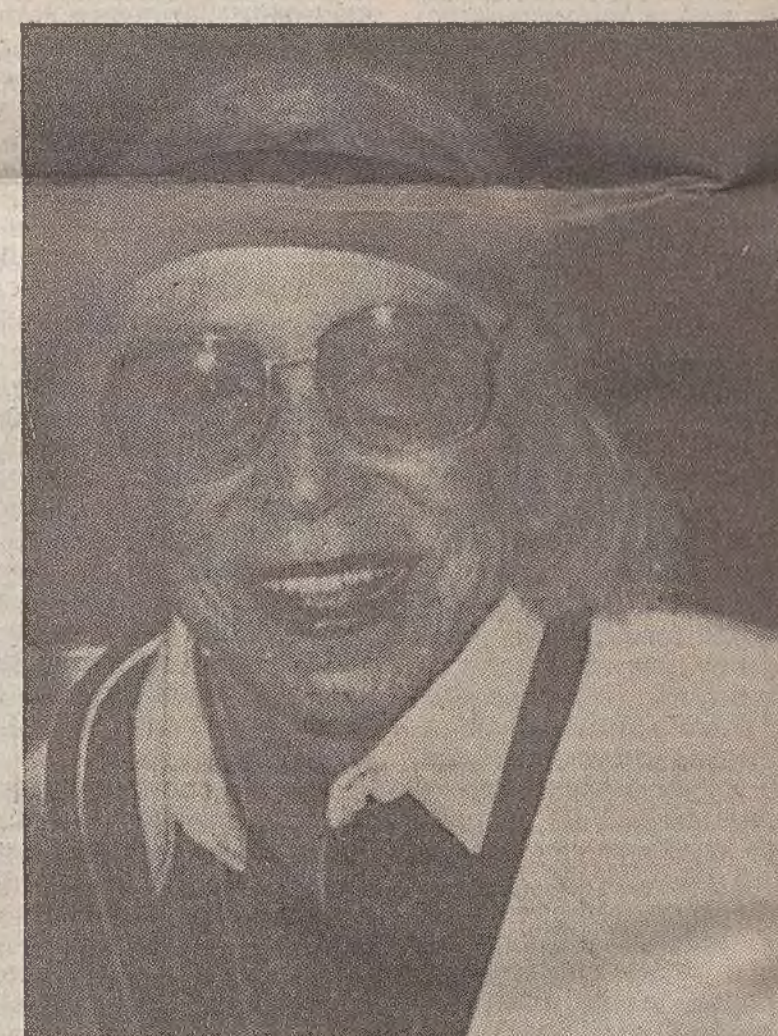
sto del '77, quando ero solo a Roma allorché scappò Kappeler». Marco Pannella fa dell'ironia sull'ipotesi di un «golpe ferragostano» a proposito delle salme del Savoia. Tra l'altro, sottolinea che anche allora era presidente del consiglio Giulio Andreotti. «Comunque per me la questione dovrebbe e potrebbe essere già superata da tempo. Da almeno sei anni — sottolinea Pannella — perché i Savoia avrebbero potuto accettare l'ipotesi di Superga, poi è evidente

che da Superga al Pantheon il percorso sarebbe stato più breve... Anche a proposito delle disposizioni transitorie, che non possono certo durare più di 40 anni, suggerirei al piccolo Savoia di venire in Italia: ci sarebbe stato il decreto di espulsione, e un Tar o un'altra sede giurisdizionale avrebbe provveduto a fare quello che non fanno i politici». Secondo Pannella, insomma, gli atteggiamenti dei monarchici «obiettivamente ritardano il raggiungimento di tutti gli obiettivi delle loro battaglie».

«Nulla è fissato», sottolinea anche il ministro dei Beni culturali Facchini. Il ministro assicura comunque che «non c'è alcun sotterfugio, così come non ci sono squilibri di tromba». In sostanza, al Pantheon si sta predisponendo la parte «logistica» per quando verrà avviato l'iter burocratico, il cui primo atto è la formale richiesta di un Savoia per la traslazione delle salme dei parenti defunti. Naturalmente, quando la burocrazia sarà pronta, ci vorrà anche un benespedito sostanziale del governo, insomma una sorta di autorizzazione politica (non certamente un dibattito parlamentare).

Da parte sua il ministro Facchini ricorda che un recente sondaggio della Doxa ha provato che la maggiore parte degli italiani non ha nulla in contrario all'operazione Pantheon. Molti parlamentari ritengono che questa vicenda potrebbe concludersi senza clamori una volta che fossero state abrogate per legge costituzionale le disposizioni transitorie che «eternano l'ingresso in Italia di Vittorio Emanuele e di suo figlio Emanuele Filiberto. Come normali cittadini — si sottolinea — avrebbero tutto il diritto di accogliere le spoglie degli ex sovrani».

SAVOIA / MARIA JOSE' La vedova di re Umberto II vuole la pensione di guerra



ROMA — Maria José di Savoia ha chiesto la pensione come vedova di guerra. Secondo quanto rivela «L'Espresso» in edicola lunedì l'ex regina ha presentato domanda al ministero della Difesa, chiedendo anche tutti gli arretrati che non sono mai stati versati al marito Umberto di Savoia, rivalutazione e interessi compresi. «L'Espresso» ricorda che Maria José ha ottenuto il permesso di rientrare in Italia due anni fa. In quanto vedova del re Umberto, verso di lei non poteva essere più opposto il divieto previsto dalla tredicesima disposizione transitoria della Costituzione, quella che condannò all'esilio il re, la consorte e tutti gli eredi maschi. Secondo quanto riferisce il settimanale, ora Maria José ha chiesto la pensione e i relativi arretrati, sostenendo che il marito era un ufficiale dell'esercito. Quando lasciò l'Italia subito dopo il referendum che sancì la scelta degli italiani per la Repubblica, Umberto aveva il grado di generale di corpo d'armata, comandante delle forze armate del fronte Sud. «L'istanza dell'ex regina — scrive ancora «L'Espresso» — è ora all'esame della terza sezione del Consiglio di Stato che deve pronunciarsi su due aspetti: ammissibilità della domanda (per la quale potrebbero essere scaturiti i termini) e compatibilità con le prescrizioni della tredicesima disposizione transitoria della Costituzione. Oltre all'esilio, infatti, quella legge costituzionale impone anche la confisca di tutti i beni della famiglia reale».

LA VISITA DI ANDREOTTI

Al Messico piace l'Italia

Affettuoso incontro del presidente con la nostra comunità

LIVORNO Il Telegrafo ha chiuso

LIVORNO — «Il Telegrafo» uscirà oggi per l'ultima volta. La decisione è stata presa dall'editore «Poligrafici Editoriali». I giornalisti del quotidiano hanno respinto la decisione che, è detto, giunge in un momento di ripresa del giornale. Da parte sua l'editore sostiene che le aziende affrontano costi altissimi e possono vivere solo se esistono due condizioni: il consenso dei lettori e una adeguata raccolta pubblicitaria. La prima condizione, anche se insufficiente a coprire i costi, era stata raggiunta, la seconda no.

CITTA' DEL MESSICO — Terminata ormai la parte ufficiale della sua visita in Messico, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha dedicato la giornata di ieri ad attività private e ripartirà oggi alla volta di Roma. Venerdì sera Andreotti ha avuto un caldo incontro con la comunità italiana rappresentata dai dirigenti delle principali associazioni italiane in Messico di fronte ai quali ha ribadito la volontà del governo di rinsaldare i rapporti con il Messico ed ha preso poi parte ad un ricevimento offerto in suo onore dall'ambasciatore d'Italia Sergio Cattani.

Brevi indirizzi di saluto, improntati a profonda soddisfazione per le prospettive di rilancio delle relazioni italo-messicane, sono stati pronunciati dal presidente della Dante Alighieri, Capirossi, dal presidente della Camera di commercio, Contreras,

dal presidente dell'Associazione di assistenza, Sacchi, e dal presidente del Comitato per l'emigrazione (Coe) ingegner Cortesi, che ha chiesto al presidente del Consiglio una sollecita realizzazione delle elezioni per il consiglio generale degli italiani all'estero. Andreotti ha riconosciuto la necessità di una sollecita elezione di quest'organismo rappresentativo dell'emigrazione ed ha ricordato l'importanza del consenso in atto degli italiani all'estero. Il consenso porterà alla possibilità del voto per gli italiani emigrati, ha detto Andreotti, che ha ricordato le procedure ormai avanzate per l'approvazione di una nuova legge, più ampia, sulla doppia cittadinanza — che ha incontrato nei giorni scorsi il presidente messicano Carlos Salinas De Gortari ed i leaders del Senato e della

Camera — ha confermato di avere constatato un desiderio effettivo di una maggiore presenza italiana in Messico ed ha aggiunto che negli ultimi anni le preoccupazioni per la situazione finanziaria del Messico si sono ridotte. Nel corso del ricevimento all'ambasciata, cui hanno preso parte uomini di governo, politici, imprenditori, personalità della cultura, membri della collettività italiana, l'ambasciatore Cattani ha consegnato al ministro messicano degli Esteri Fernando Solana l'insegna di grande ufficiale al merito conferita al famoso pittore messicano Rufino Tamayo il quale, ammalato, non è potuto intervenire alla cerimonia. Il ministro Solana ha ringraziato e in un breve discorso ha ribadito che con la visita del presidente Andreotti «s'inizia una nuova tappa nelle relazioni tra i due paesi».

PRESENTATO UN ESPOSTO DAI FAMILIARI DELLE VITTIME

Ustica, il «giallo» delle foto arriva in tribunale

ROMA — Un esposto per sollecitare una indagine sulle contrastanti dichiarazioni rese dall'onorevole Giuliano Amato e dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli circa il possesso da parte di quest'ultimo di foto del relitto del Dc-9 Itavia scattate dagli americani, è stato presentato alla Procura generale e alla Procura della Repubblica di Roma dai legali di parte civile delle vittime del disastro di Ustica. Nell'esposto gli avvocati Di Maria, Ferrucci, Galasso, Gamberini e Garraffa richiamano l'attenzione sul «radicale, inconciliabile contrasto» tra le versioni sull'esistenza e sul possesso delle foto fornite dal parlamentare e dal magistrato. Dinanzi alla commissione parlamentare sulle stragi, ricordano gli avvocati, l'onorevole Amato avrebbe dichiarato che Bucarelli gli parlò di foto che lui aveva e che erano state scattate dagli americani. Un fatto che il giudice istruttore ha invece smentito dicendo che le uniche foto in suo possesso sono quelle fatte dalla compagnia di recupero francese Ifremer. A tale smentita Amato ha replicato di non avere l'abitudine di dire bugie. Il fatto, riferito dal parlamentare in relazione ad eventi accaduti allorché egli rivestiva la carica di sottosegretario alla presidenza del Consiglio — scrivono i legali nell'esposto — riveste evi-

dentemente una importanza basilare ai fini dell'inchiesta giudiziaria in quanto testimonierebbe un interesse diretto del governo e/o dell'amministrazione militare degli Stati Uniti nella vicenda di Ustica. Tutto ciò per concludere che un «conflitto che vede il giudice istruttore negare l'esistenza di un dato di cui avrebbe invece fornito notizia certa ad un membro del governo» non può essere per «alcun motivo lasciato irrisolto». Di qui la richiesta ai due uffici giudiziari, «nell'ambito delle rispettive competenze», di «disporre gli accertamenti e prendere i provvedimenti conseguenti in ordine ai fatti esposti».

Convolgendo un giudice, l'indagine dovrà essere affidata alla Procura della Repubblica di Perugia. Per consegnare l'esposto, ieri mattina i legali si sono incontrati con il sostituto procuratore generale della Corte d'appello Mario Lupi, nella sua qualità di vicario del procuratore generale Mancuso, e con il procuratore della Repubblica Giudiceandrea. Da quest'ultimo hanno avuto la conferma che dopo le ferie l'inchiesta su Ustica verrà affidata ad un pool di tre magistrati. Tra questi non vi sarà Giorgio Santacroce, che al ritorno dalle vacanze passerà alla Procura generale.

Sabato 21 e martedì 24 luglio fermi i controllori di volo

ROMA — Martedì 24 luglio, dalle 13 alle 21, i controllori di volo aderenti alla Licta-Confederquadrati attueranno uno sciopero nazionale che interesserà i voli nazionali e internazionali. «Questa categoria — ha detto il presidente della Confederquadrati Giuseppe Favata — deve scendere in sciopero a causa delle inadempienze contrattuali dell'azienda e per sollecitare la soluzione dei problemi pensionistici». Con analoghe motivazioni anche Anpac, Fipeav e sindacati confederali del settore hanno proclamato un'altra astensione dal lavoro dei controllori di volo per sabato 21 luglio (dalle 6 alle 23).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselazione e consegna decentrata, posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 66.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì) L. 272.000; 145.000; 77.000, 30.000 (ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1770).

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/6741015-6741016.
ECONOMIA E FINANZA: via Condottiero, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI
E INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40136 BOLOGNA. Tel. 051/5336425 - fax 051/5332374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916
Bldg. (room 5305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585820 - fax 001-212-3711039. BONN Presbiterhaus 1 Zimmer 303 6300
Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB.
Tel. 0044-1-3339728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard
Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), postazione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 275.000). - Finanziari e legali 8200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anmiv, Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 14 luglio 1990
è stata di 67.700 copie



Certificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Primo piano

COMMENTO

FINANZA
C'è molta povertà fra troppi debiti

Ottimismo nel rapporto della Banca Mondiale. Eppure (anche nell'ottica Usa) non mancano problemi antichi e nuovi: il destabilizzante debito internazionale, la miseria patita da un miliardo di persone, la ristrutturazione delle economie dell'Est. Ma l'Europa punta su Gorbys e il Giappone pensa solo agli affari.

Articolo di
Alberto Mucci

Non c'è spazio per le Casandre, a leggere le previsioni economiche per gli anni '90 dei principali centri di ricerca internazionali. Non tutto brilla, com'è logico; squilibri persistono. Qualche settore registra affaticamento. Ma il tono di fondo è buono. L'ultimo rapporto della Banca Mondiale (verrà pubblicato integralmente domani) prevede: tasso di sviluppo per i Paesi industriali del 3% nel decennio; prezzi reali delle materie prime sostanzialmente stabili; discesa dei tassi d'interesse reali (al 3-4%, contro il 5,5 negli anni '80).

All'interno di questa previsione vanno collocati i problemi antichi e nuovi che abbiamo di fronte: il debito internazionale (con il suo potenziale destabilizzante); la povertà di molte aree (un miliardo di persone vive tuttora con meno di 370 dollari l'anno); la ristrutturazione delle economie dell'Est (in particolare dell'Urss). E sempre alla luce di queste previsioni vanno lette le conclusioni del "vertice" del 7 Grandi di Houston.

Per disinnescare la bomba del debito internazionale (anni fa si parlava di imminente deflagrazione) che avrebbe fatto saltare il sistema finanziario internazionale si sono cimentati «cervelli» politici ed economici. Prima il piano Baker, poi il piano Brady. Ora le proposte di Bettino Craxi, quale rappresentante personale del segretario generale dell'Onu, il problema è sostanzialmente politico e lo scorrere degli anni l'ha per alcuni aspetti aggravato, per altri ridimensionato.

I due terzi dei debiti (l'ammontare globale è intorno ai 1.500 miliardi di dollari) sono contratti da istituzioni pubbliche. Un terzo è nella «pancia» delle banche, che hanno puntato sul Messico e sui Paesi di quel continente. Il Giappone è pronto a concludere affari...

contempo però le banche hanno stretto i cordoni delle loro borse. Nuovi crediti non sono stati concessi. Le difficoltà dei Paesi sono aumentate. Le proposte di Craxi riguardano l'estensione della cosiddetta «iniziativa di Toronto», e cioè la cancellazione di quote del debito e il riscadenza delle quote residue per i Paesi che dimostrino di «rimboccarsi le maniche». 15 Paesi hanno già usufruito di questa formula. Altra proposta, applicabile ai paesi poveri fra i poveri, è la trasformazione del debito in valuta con istituzioni sovrane dei Paesi creditori, in fondi in moneta locale da utilizzare per la salvaguardia dell'ambiente; nonché per il potenziamento delle risorse umane tramite iniziative per l'infanzia, per la sanità, ecc. Aiuti finalizzati, azzerando i debiti in essere.

Il problema della povertà fa da sfondo allo scenario. La Banca Mondiale prevede una riduzione del «povertà» in Asia, non in Africa. L'obiettivo dichiarato è di risolvere 400 milioni di persone dalla povertà assoluta entro il 2000. Non sarà facile. Molto dipenderà da come le «aree» ricche (Usa, Europa, Giappone) svilupperanno i loro commerci e punteranno gli scambi internazionali, dando attuazione alle indicazioni sottoscritte ieri l'altro a Houston.

L'Europa vive il suo «nuovo Risorgimento», guardando ad Est. Scommettendo su Gorbacev. «Prospettive nebulose», osserva però la Banca Mondiale, parlando dei programmi di transizione verso il mercato di questi Paesi. Ma l'Europa (con Germania e Italia in prima fila) sembra convinta di avere risorse sufficienti per partecipare in positivo alla rivoluzione economica dell'Est, non dimenticando l'Africa e l'America Latina. Gli Usa, da parte loro, hanno gli occhi puntati sul Messico e sui Paesi di quel continente. Il Giappone è pronto a concludere affari...

INCHIESTA

SPIE / AMMETTE TUTTO LA FUNZIONARIA DELLA OLIVETTI

«Sì: sono stata io, da sola»

Ma la sua versione non convince gli inquirenti torinesi - I tanti viaggi a Mosca



Lo scrittore John Le Carré, il più popolare (e venduto) autore di spy stories.



La Meteor di Ronchi dei Legionari: nel febbraio '89, lo zampino del Kgb a casa nostra.

Maria Antonietta Valente sembra emergere dalle pagine di John Le Carré: è sposata con un dirigente dell'azienda e dimostra una sicurezza sconcertante. Del tutto diverso l'atteggiamento del presunto complice, il russo Victor Dimitriev: l'imputato non apre bocca. L'accesso ai segreti Nato, i controlli del Sismi.

Servizio di
Barbara Consarino

TORINO — Collabora, ammette. Maria Antonietta Valente, la funzionaria dell'ufficio relazioni con i paesi dell'Est dell'Olivetti, arrestata per spionaggio insieme a Victor Dimitriev, dipendente del ministero per il commercio estero con l'Urss, è una donna fredda e precisa. Interrogata dal giudice delle indagini preliminari Franco Giordano e dal pm Ugo De Crescenzo, non è apparsa per niente intimidita. Forse, come le spie dei romanzi di Le Carré, questa signora cinquantenne dal viso paffuto e l'aria assolutamente normale, aveva messo in conto anche un epilogo di questo tipo.

Su una sola cosa nega con decisione: l'aver avuto dei collaboratori in questa impresa. «Ho fatto tutto da sola», ha detto ai giudici che l'hanno interrogata per ore. Ma la sua versione non convince e la sensazione è che siano in cantiere altri arresti. Diverso l'atteggiamento di Victor Dimitriev, ospite dell'Olivetti per un corso di formazione insieme ad 11 connazionali: l'imputato si è avvalso per ora della facoltà di non rispondere, dopo aver parlato con un membro del consolato sovietico che gli ha prestato la prima assistenza subito dopo le manette, scattate lunedì scorso all'Hotel des Artistes, nel centro di Torino. Lì lo aspettano ancora gli altri russi, convinti di vederlo presto.

La Valente, sposata con un dirigente dell'Olivetti, Giacomo Poggio e madre di due figli grandi, (uno di loro lavora come i genitori nella società di Ivrea), trattava con Dimitriev il passaggio di un documento in originale, 60 pagine scritte in italiano, chiamato «Nato-Otan». In quel foglio, una specie di manuale di software ad alto livello, ci sarebbero le chiavi di accesso, via computer e cavo, alle comunicazioni segrete tra i paesi del Patto Atlantico. Un documento strategico, probabilmente uscito da una società che elabora programmi per i sistemi informativi di stato. Certo non alla portata di tutti: doveva essere consegnato a Mosca personalmente dalla funzionaria dell'Olivetti, aiutata da Dimitriev per le formalità doganali. Dove la donna potesse procurare quel materiale in originale, non visibile a chi non sia dotato del Nos, il «nulla osta sicurezza», in quale azienda, visto che il dossier non è in possesso dell'Olivetti, è quello che stanno cercando di capire i magistrati, i carabinieri e anche i servizi segreti militari. Proprio il Sismi si è occupato di controllare i movimenti della coppia che si era incontrata anche a Milano nel mese di giugno, per definire i primi accordi, rivendendosi poi a Torino, regolarmente intercettata dagli O7.

Maria Antonietta Valente era entrata all'Olivetti a 16 anni. Da 15 lavorava all'ufficio pubbliche relazioni con i paesi dell'Est. Un incarico che la portava spesso a Mosca. Solo che, un anno fa, la direzione dell'azienda aveva trovato un po' eccessivi i rimborsi spese presentati dalla sua dipendente al ritorno da quei viaggi. E aveva offerto alla Valente di andare in pensione. Forse a Ivrea avevano subodorato qualcosa, magari si temeva che la donna passasse segreti aziendali all'Est, come è probabile che si trattasse solo di un banale problema di rimborsi spese.

Fatto sta che la Valente rifiutò la proposta di mettersi da parte e resta in azienda: ma, insieme a un altro socio, fondò una società di import-export nel Liechtenstein. Forse da quel periodo la funzionaria dell'Olivetti inizia a mettere a frutto i contatti maturati in tanti anni di lavoro. Il compenso pattuito per il dossier «Nato-Otan» era modesto, 250 mila dollari, 300 milioni di lire italiane. Ma proprio questa modestia fa pensare a un incarico «di prova». L'inizio di una collaborazione lunga con i sovietici, stroncata però dall'intervento dei carabinieri.

mai venuta alla luce negli ultimi anni in Italia, impegnata proprio nel settore delle tecnologie militari. Il primo a finire in manette è stato un commerciante di calzature della provincia di Pisa, Natalino Francalanci, 51 anni. A insospettire i carabinieri è stata proprio la sua disastrosa situazione economica ufficiale, a cui si contrapponeva la vita brillante e spensierata che conduceva. Obiettivo della rete spionistica, un microfilm con i particolari tecnici del carro armato «Leopard» e il progetto del Vcc 80, il sottomarino da combattimento costruito dalla Oto Melara.

Negli stessi giorni, al confine orientale esplodeva un altro clamoroso episodio di spionaggio militare, con ramificazioni in Austria e Jugoslavia. In carcere finiva Giorgio Stancic, 42 anni, un tecnico jugoslavo dipendente di una azienda militare italiana, la Iret di Trieste. Stancic, con i suoi

SPIE / TRA FARMACI E COMPUTER, REALTÀ E FANTASIA

La fuga di notizie è oggi un business

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Un esercito sempre più numeroso di spioni si aggira intorno alle aziende italiane, alla ricerca spasmodica di qualche segreto da rubare. Molto spesso si tratta dello stesso collega d'ufficio che per denaro, per vendetta o per rancore contro chi lo ha assunto si trasforma in «talpa» e rivende l'informazione preziosa alla concorrenza. Lo spionaggio industriale è diventato ormai un immenso business. Statistiche recenti (da prendere tuttavia con beneficio d'inventario) parlano di un giro d'affari mondiale di 40 mila miliardi di lire, con quasi un milione e mezzo di persone dedite a questa attività. Una recente indagine condotta dall'Istituto ricerche e comunicazioni sociali di Torino su 32 mila soggetti appartenenti a categorie guardate con grande interesse dai ladri di segreti industriali, ha fornito risultati sorprendenti: la metà sospetta di avere il telefono sotto controllo, il 30 per cento circa si lamenta di inspiegabili fughe di notizie dagli ambienti di lavoro, un 9 per cento ha addirittura l'impressione di essere pedinato. E c'è chi giura che in Svizzera (a Ginevra) e in Giappone esistono scuole per la formazione di specialisti in «business spying».

Realtà e fantasia si intrecciano. Resta tuttavia la necessità di arginare efficacemente un fenomeno che comincia ad assumere anche in Italia proporzioni allarmanti, ora che anche i paesi dell'Est hanno riconvertito i loro efficienti apparati spionistici alla caccia di tecnologia sofisticata. Alla Fiat è stato creato un apposito corpo investigativo con compiti di controllo capillare dei flussi informativi che passano attraverso le stanze di corso Marconi e per la prevenzione di eventuali «fughe». E, pur senza arri-

vare agli eccessi degli Stati Uniti, dove nelle grandi società esistono funzionari dedicati espressamente al controllo di documenti da gettare, ormai nessun cestino più cuor leggero uno schizzo, una lettera o un tabulato. Si, perché agli spioni va bene tutto. Dal brevetto per il nuovo ingranaggio alla formula del nuovo medicinale, dai risultati dell'ultima ricerca biochimica al «flop» con il video game che fra qualche mese impazzerà fra gli adolescenti, dall'analisi «top secret» sull'evoluzione di un determinato mercato ai piani dell'ultima macchina utensile. Concorrenza sleale, furto o vero e proprio spionaggio? Il confine è incerto, ma il risultato pressoché identico. Giudicate voi. Nel maggio dell'anno scorso esplose il caso «Doxorubicina». E' un medicinale antitumorale sul quale la Farmitalia (ora Erbamont del gruppo Ferruzzi-Montedison), scopritrice

della formula, ha investito molto, dal quale ricava il 30 per cento del suo fatturato globale e che fa dell'azienda italiana la leader mondiale nel campo dei medicinali contro il cancro. Durante un controllo causale alla dogana di Amsterdam su una partita di merce diretta negli Usa, vengono scoperte migliaia di fiale di «Doxorubicina» con falsa etichetta Farmitalia. Parte una denuncia contro ignoti alla Procura della Repubblica di Milano. Due anni dopo il sostituto procuratore Alberto Nobili e i carabinieri del Nas incriminano nove persone: i vertici di un'azienda di Rho, e due ex dipendenti della Farmitalia. Per tutti l'accusa è di furto aggravato, per i manager c'è anche un capitolo che parla di associazione per delinquere. In concorso tra loro avrebbero rubato i ceppi di coltura dei microorganismi utilizzati per produrre la medicina. In poco tempo appare

chiaro che la guerra ha come posta il mercato statunitense. Pochi mesi dopo l'Erbamont cita infatti di fronte al tribunale del Delaware una società americana con l'accusa di aver invaso il mercato Usa di «Doxorubicina» fornita da una società inglese, la Alco chemicals, che a sua volta si sarebbe avvalsa della società milanese sotto inchiesta. Da vittima a imputata. E' sempre la Montedison, qualche mese dopo, a finire su tutte le prime pagine dei giornali per l'uso copyright. E' accaduto che alcune società controllate (Montedison, Montefibre ed Enichem agricoltura) vengono denunciate dalla Business software association (l'associazione che riunisce i maggiori produttori mondiali di software, fra cui Lotus, Ashton-Tate e Microsoft) per aver utilizzato e duplicato senza autorizzazione alcuni programmi per computer.

SPIE / VICENDE CHE SEMBRANO IN CONTRASTO CON IL CLIMA DOMINANTE

E' l'eredità della guerra fredda

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Nessuno li ha ancora avvertiti che «la guerra è finita». Spie di professione, con nomi dalle inequivocabili assonanze slave, e insospettabili tecnici e padri di famiglia prezzolati continuano imperturbati, nell'epoca del crollo del muro di Berlino, a tessere le loro fitte trame, a raccogliere e a consegnare all'Unione sovietica e ai Paesi dell'Est i segreti di sofisticate tecnologie militari e civili messe a punto in Occidente.

Tuttavia la contraddizione è solo apparente. Viviamo in un'epoca di transizione. Certo, si sfalda l'impero sovietico, si attenuano i blocchi militari, gli Usa e l'Europa si preparano all'affare del secolo, a vendere cioè ai Paesi ex comunisti o post comunisti tutto quello che occorre per aiutarli a uscire dal disastro delle economie pianificate. Però sulla cessione

di tecnologie all'Est esistono ancora rigidi vincoli, quelli imposti dal Cocom, il comitato fra i Paesi dell'Occidente che regola le esportazioni strategiche, nel cui mirino vi è una lista di 20 mila prodotti: non solo armi, ma anche tutti quei componenti suscettibili di usi militari. Vincoli che gli Usa, almeno per ora, non intendono attenuare.

Così, con la potente spinta dell'inerzia, un frammento della «guerra fredda» continua inesorabile la sua corsa mentre attorno lo scenario diventa di giorno in giorno sempre più irrisolvibile. La signora Maria Antonietta, l'irreprensibile impiegata della Olivetti arrestata nei giorni scorsi mentre era intenta a vendere all'Urss segreti della Nato, e il suo interlocutore sovietico, danno la netta impressione di non aver letto le prime pagine dei giornali negli ultimi due anni. Sembrano pesci fuor d'acqua. Eppure pesci ancora pericolosi.

All'informatica della Olivetti (foto) pare fossero stati promessi 300 milioni per i suoi servizi. Oggi non è più tempo di idealismi.



Così si aggirano i vincoli del Cocom sulla cessione di tecnologie all'Est. Smascherata nell'89 la rete Kgb in Italia. Trieste: il «caso Iret».

indubbiamente quella dei coniugi americani Ethel e Julius Rosenberg, finiti sulla sedia elettrica il 19 giugno del 1953. Però in quel caso non c'era di mezzo un'arma qualsiasi, ma nemmeno che la bomba atomica. Un tempo si tradiva per un ideale, per «vicinanza» con il Paese straniero al quale si passavano i segreti. Nell'epoca del tramonto delle grandi ideologie, si tradisce per denaro. All'impiegata dell'Olivetti, almeno così sembra,

erano stati promessi 300 milioni in cambio dei documenti su un «sistema di protezione delle informazioni segrete che viaggiavano su macchine elettroniche». E il denaro compare sempre come grande protagonista anche dei più recenti episodi di spionaggio industriale e militare con l'Est segnalati in Italia.

E' stato nel febbraio dell'anno scorso che i carabinieri italiani hanno smascherato la più estesa rete spionistica del Kgb — il servizio segreto dell'Urss

complici sovietici, aveva messo le mani sul sistema «Catrina», un congegno elettronico ad altissima tecnologia che consente di tenere sotto controllo, regolando tutto il flusso di ordini e di comunicazioni, un intero corpo d'armata impegnato sul campo di battaglia. Stancic stava per fare un vero e proprio «colpaccio», visto che il «Catrina», commissionato dall'esercito italiano, era destinato a integrarsi con gli analoghi sistemi in dotazione alla Nato.

Molte imprese italiane rischiano dunque ogni giorno di finire nel mirino dello spionaggio internazionale. In Italia vi sono attualmente quasi 300 aziende che lavorano per le forze armate, nazionali o estere. Ma attorno a questo solido nucleo centrale, vi è una galassia di aziende, altrettanto consistenti come numero, che opera con compiti di supporto o di subfornitura.

SPIE / DIETRO LE QUINTE DELLA BOMBA DI BERLINO CHE SCATENÒ L'INFERNO CONTRO GHEDDAFI

L'attentato dei libici contro militari Usa: la Cia sapeva

BONN — Il governo degli Stati Uniti era al corrente dei propositi di un commando di attentatori libici già prima dell'attentato dinamitardo che il 5 aprile 1986 provocò tre morti e 200 feriti nella discoteca «La Belle» di Berlino Ovest. Lo scrive il settimanale di Amburgo «Der Spiegel», domani in edicola. Secondo «Der Spiegel», la Cia aveva infiltrato come minimo un suo agente tra i responsabili dell'attentato, in gran parte dipendenti dell'ambasciata libica a Berlino Est. Per ritorsione contro l'attentato a «La Belle», un

locale frequentato in gran parte da militari delle forze armate statunitensi di stanza a Berlino Ovest, l'allora presidente Ronald Reagan ordinò il bombardamento aereo di Tripoli e di Bengasi. «Der Spiegel» basa le sue affermazioni sulla responsabilità dei libici e sul fatto che la Cia era al corrente dei progetti dell'attentato già prima che avvenisse, sui documenti dell'ex ministro per la sicurezza dello Stato (Mfs) di Berlino Est (dal quale dipendeva la polizia segreta «Stasi») e su dichiarazioni di ex funzionari del Mfs. I docu-

menti dimostrano — secondo «Der Spiegel» — l'esistenza di stretti patti di cooperazione tra i servizi tedeschi orientali e i libici. Ora, secondo «Der Spiegel», l'infiltrato tra i terroristi (nome di battaglia, «Alba») era anche uno dei principali agenti della Stasi, il quale ha informato fin nei minimi dettagli i suoi superiori sulle armi, il sistema di trasporto dell'esplosivo e gli obiettivi scelti per gli attentati. Il settimanale cita un rapporto interno sullo «scandalo» attuale sui preparativi e attuazione di attentati terrori-

stici» preparato dal servizio «controspionaggio» della Stasi, alle dirette dipendenze dell'allora ministro Erich Mielke. Secondo questo documento, l'infiltrato «per incarico dell'Mfs» ha preso parte «talora in maniera immediata» ad attività criminali del commando di attentatori, in modo da poterne rivelare la struttura.

I rapporti di quello che tutto lascia credere un agente doppio, scrive «Der Spiegel» — arrivano fino a pochi giorni prima dell'attentato. Poi si esauriscono. Questo potrei-

be spiegare — secondo il settimanale — perché l'attentato non è stato sventato. Secondo il settimanale tedesco, la Cia aveva almeno un infiltrato nel commando responsabile dell'attentato, formato in massima parte da dipendenti dell'ambasciata libica a Berlino Est, che avevano stretti legami con la polizia politica del regime della Rdt. L'infiltrato faceva evidentemente il doppio gioco ed era al soldo della Stasi sotto il nome in codice di «Alba». L'agente teneva dettagliatamente informati i suoi capi sui trasferimenti di armi

ed esplosivi compiuti dai terroristi libici. Secondo il giornale, gli Stati Uniti vennero evidentemente messi a parte dell'attentato solo poco prima che questo venisse compiuto. Non riuscirono quindi a impedirlo. L'attentato in cui persero 42 vite soldati Usa e una cittadina turca determinò la rappresaglia della Casa Bianca. Una formazione di bombardieri americani partì dalla Gran Bretagna colpire la città di Tripoli e di Bengasi. Durante le incursioni fu bombardata anche la residenza del colonnello Gheddafi, che però uscì indenne dall'attacco.

Giovedì il giornale tedesco occidentale «Die Welt» ha riferito che il deposto leader tedesco orientale Erich Honecker era, al pari di Mielke, al corrente del progetto terroristico: ma non fece nulla per fermare i libici.

Riguardo alle rivelazioni di «Der Spiegel», l'ambasciata Usa a Bonn si è trincerata dietro il «no comment» e ha chiesto di girare eventuali richieste di delucidazioni direttamente all'amministrazione di Washington.

Sentiero di guerra

MONTREAL — Prova di forza tra la polizia e gli indiani Mohawk nei pressi di Montreal, in Canada. Tutto è cominciato qualche giorno fa, quando gli indiani — perduta la battaglia in tribunale contro l'estensione di un campo da golf al loro territorio — hanno preso a erigere barricate nella zona rivendicata, sostenendo che il sito apparteneva ai loro antenati fin dal 1717, quando il re Luigi XV di Francia lo concesse all'ordine dei frati trappisti. Mercoledì la polizia ha tentato di sloggiare gli indiani dalla loro roccaforte, ma nella sparatoria è rimasto ucciso un giovane poliziotto. Ora la situazione si è fatta ancora più preoccupante. Dopo il fallimento della trattativa tra il ministro per gli affari indiani del Quebec, John Caccia, e i Mohawk asserragliatisi nella cittadina di Oka. Nella foto: un guerriero Mohawk sulle barricate.

NARRATIVA: McEwan

La spia fuor d'acqua

«Lettera a Berlino», con un'esemplare figura di «innocente»

Recensione di
Roberto Francesconi

E' tante cose insieme: innanzitutto il resoconto di una travolgente passione amorosa, poi una «spy story» degna dei grandi maestri e una metafora del passato prossimo e del futuro dell'Europa. Ma le etichette e le formule hanno un'importanza relativa. Perché «Lettera a Berlino» di Ian McEwan (Einaudi, pagg. 260, lire 28 mila) è in primo luogo un bellissimo romanzo, grazie al quale il quarantenne narratore britannico dà prova del suo talento straordinario, confermandosi ai vertici della letteratura continentale.

Del resto, McEwan è abituato al successo e alle lodi dei critici. Si impose infatti giovanissimo, pubblicando racconti su riviste prestigiose. Nel 1975 vinse il premio Somerset Maugham con «Primo amore, ultimi riti», tradotto da Einaudi, come le opere successive: «Fra lenzuola», «Il giardino di cemento», «Cortesie per gli ospiti», «Bambini nel tempo». Tutti volumi segnati da una cifra stilistica particolare, inconfondibile: una scrittura secca, precisa, che si attorciglia intorno a storie feroci, spesso da incubo, all'insegna di una inspiegabile violenza.

Nelle mie trame ci sono tante cose terribili nella mia testa — ha spiegato di recente in un'intervista —. Penso, però, che ci siano cose terribili nella testa di tutti. Solo che non tutti le scrivono. Ma attraverso conflitti, situazioni drammatiche, perversioni, terrori si riesce meglio a definire la condizione umana. Forse io scrivo disperatamente di ciò che temo di più, della morte. Il problema sta nell'elaborare questo materiale in una forma che significhi qualcosa anche per gli altri, tradurre un sentimento personale in figure universali.

«Lettera a Berlino» — che in originale si intitola «The Innocent» — è il romanzo di McEwan nel quale un simile postulato trova migliore applicazione pratica. Rispetto al passato la vicenda ha infatti un respiro collettivo che consente al lettore di percepire immediatamente il senso dell'allegoria. Perché Leonard, il protagonista, è davvero l'uomo-massa innocente, cattivo e disperato, mentre gli individui che si muovono intorno a lui in una



Ian McEwan, grande talento della letteratura britannica. «Scrivo cose terribili, ma sono quelle che ho in testa».

Berlino pietrificata dalla guerra fredda rappresenta il coro ideale per dar conto di un mondo privo di senso, dove tutti vincono o si dannano senza volerlo, dove la perdita o il successo avvengono solo per capriccio del caso.

Quando giunge in Germania, in una gelida giornata dell'inverno 1955, Leonard sa ben poco di quanto accade al di fuori della linda casetta britannica dove è sempre vissuto con mamma e papà. In tasca ha una laurea in ingegneria e un foglio dei servizi segreti che lo hanno incaricato di una missione. E' pieno di buone intenzioni, ma si muove come un pesce fuori dell'acqua. Indossa maglioni fatti a mano e non conosce il sesso.

«Si sentì un imbecille — lo descrive McEwan —. Arrossì in solitudine. Invidiava la sua faccia nello specchio a muro e vi si accostò con aria impotente. Gli occhi si resero giallastri dalle secrezioni sebacee del viso gli stavano assurda mente appollaiati sul naso. Quando se li tolse, la sua faccia gli parve incompleta. Avrebbe dovuto fare a meno degli occhi. Le cose che voleva vedere bene non era-

no mai lontane. Tornò a vagare nel suo nuovo regno in preda a desideri inadeguati».

L'impacciato Leonard scopre subito che il governo lo ha coinvolto in un progetto che egli giudica assurdo: scavare un tunnel verso il settore sovietico della città che consenta di captare le comunicazioni militari dei russi. Il sodalizio con i servizi segreti Usa si rivela presto fallimentare, ma l'ingenuo inglese trova in fretta un diversivo: durante una serata di svago conosce Maria, una tedesca divorziata, più vecchia di lui di cinque anni, e subito se ne innamora.

Il rapporto con Maria non risolve affatto i problemi di Leonard, anzi li complica. Perché i due sono costretti a fronteggiare la follia di Otto, il primo marito della donna, l'occhiuta vigilanza della Cia, il senso di angoscia che trasmette Berlino. E poi devono addirittura decidere dove nascondere un cadavere che si trovano tra i piedi, mentre il libro lievita uscendo dai binari della pura e semplice spy-story, trasformandosi in incubo dalla valenze metafisiche.

McEwan, infatti, lascia ben presto gli avvenimenti concreti sullo sfondo. Ciò che lo attrae è il loro impatto sulla coscienza dei protagonisti, la catena dei pensieri che mettono in moto. E così «Lettera a Berlino» diventa l'impetuoso resoconto di fallimenti individuali e collettivi, della inarrestabile decadenza di un'Europa priva di slanci ideali, dell'angoscia di uomini e di donne che non sono capaci di scoprire un senso per la vita, spinti in avanti solo dall'inerzia.

Ovvio che manchi una zuccherosa, inutile pacificazione finale. E che gli anni Ottanta evocati nelle ultime pagine non risultino troppo dissimili dai cupi anni Cinquanta. Certo, Berlino è cambiata, il posto delle macerie è stato preso da scintillanti fast-food, l'eco della musica rock si avverte dovunque. Ma in sostanza tutto è rimasto identico, i rapporti continuano a essere fallimentari, la speranza di un cambiamento profondo è pura utopia. E di innocenti come Leonard è ancora pieno il mondo, visto che i loro quieti sogni borghesi non fanno presa su una realtà dominata da regole assurde di cui nessuno, ipotizza McEwan, riesce a individuare l'origine.

ROMANZI Il «Passero» del cimitero

La grande tradizione della letteratura decadente russa è ancora viva: si muove nella scia della lezione di Dostoevskij e, attraverso le ultime esperienze minimaliste, dà vita alla nuova narrativa sovietica. Dunque l'eroe negativo, in rotta con l'ambiente circostante, tormentato e malato nello spirito e nel corpo, è calato da Sergej Kaledin («L'umile cimitero», Feltrinelli, pagg. 118, lire 17 mila) nell'angoscioso microcosmo di un cimitero. Non si poteva scegliere metafora più appropriata per rappresentare la condizione di un'umanità reietta e infelice, emarginata e relegata in un mondo privo di speranze e aspettative.

Kaledin, durante i lunghi anni della sua emarginazione letteraria, è sopravvissuto facendo anche il becchino: non ha fatto altro che unire la propria condizione di effettivo isolamento a quella simbolica della città dei morti. Il risultato è la creazione di un personaggio dotato di «sapienza cimiteriale», che fa della morte altrui il mezzo della propria sopravvivenza. Nonostante ciò, sembra non aver rinunciato al privilegio doloroso di una esasperata sensibilità: il suo soprannome è «il Passero», e basterebbe agglierlo «solitario» per vederlo di slancio di quei toni di isolamento esistenziale a cui siamo stati abituati da una già celebre lirica.

In mezzo a una generazione abbruttita dall'alcol, priva di rapporti umani che non siano crudeltà materiali, «il Passero» è il solo al quale sia permesso sognare e desiderare. E' l'unico sobrio tra tanti ebbri che si spaventa per la propria fede in Dio di cui non aveva «previsto» l'esistenza.

A questa situazione rude e realistica corrisponde un'espressione verbale autentica nella sua popolarità triviale. Ma, per l'energia comunicativa efficace e trascinante, per la qualità del coinvolgimento, questo è un arricchimento dell'emozione più che uno scandalo.

[Roberto Caloguri]

POESIA Zanzotto: un «poema»

Di Andrea Zanzotto, il poeta nato a Pieve di Soligo (Treviso) nel 1921, la Mondadori ha appena pubblicato «Gli sguardi, i fatti e i sentiti» (pagg. 52, lire 18.000) un poema stampato a proprie spese per pochi amici nel 1969. Inoltre, in questi giorni e sempre per la Mondadori, sono usciti i suoi «Racconti e prose» (pagg. 206, lire 15.000) che propongono un insolito Zanzotto narratore. Quasi ritrovamenti che vanno ad arricchire la già complessa figura di questo autore.

L'esordio è del 1951 con «Dietro il paesaggio», e porta il chiaro segno di un'ascendenza ermetica che si riallaccia a Ungaretti, Quasimodo, Gatto per risalire fino ai surrealisti, a Rilke, a D'Annunzio e Leopardi. La natura, che è al centro di queste pagine, viene stravolta dal poeta veneto in un suo al di là, come scrive Mengaldo. E da qui Zanzotto esprime la sua tendenza all'astrazione, che nelle raccolte successive, «Elegia» ('54) e «Vocativo» ('57), lo porterà — attraverso una dolorosa centralità dell'io — alla poesia dell'«Asia» caratteristica, delle «Eclisse» ('62).

Ora queste prose pubblicate da Mondadori, ma già apparse su riviste e quotidiani in un arco di tempo lunghissimo, dal '42 al '54, rivelano in modo più diretto il rapporto di Andrea Zanzotto con la realtà della sua esistenza: «Trovandomi ora, dopo gran tempo, a scrivere in prosa, non corro il pericolo di meditare troppo sulle tecniche, né di essere sospinto a chiedermi se il soggetto narrante debba o non apparire nel racconto». Per lui, dunque, la narrazione è soprattutto un «anti-poema» che spesso coincide col «diario», come in alcuni di questi scritti, in una sorta di mosaico per immagini ritorna il paesaggio, che nelle liriche era scomparso; il passato tragico della guerra; colleghi in cui insegno e ritratti, spesso amari, di «compagni di viaggio».

[Elisabetta Stefanelli]

FOTO Ad Arles perentorie immagini dall'Est

PARIGI — L'Europa dell'Est è al centro quest'anno degli incontri internazionali della fotografia di Arles, che hanno come punto focale di questa ventunesima edizione anche una importante mostra celebrativa per il centenario di Man Ray, del quale viene presentata una raccolta di immagini, per la maggior parte inedite, realizzate a Parigi e durante viaggi compiuti nel Sud della Francia. All'Europa dell'Est sono dedicate le due mostre più importanti: sulla fotografia lituana contemporanea, e su una dozzina di fotografi cecoslovacchi tra cui i giovanissimi Tono Stano, che anima anche uno «stage» sul corpo, e Gabina Farova, che presenta le sue immagini in bianco e nero di Praga notturna.

Completa la serie una personale del lituano Juozas Kazlauskas, che in un reportage estremamente commovente racconta il viaggio compiuto in Siberia nell'estate dell'89 al seguito di un gruppo di parenti di deportati, scomparsi nei campi di lavoro.

Alla «Maison de la roquette», invece, è di scena la Germania dell'Est, con una mostra che mette in evidenza tutti i dubbi e il disorientamento di una generazione che si interroga sul proprio Paese, dopo la caduta del Muro di Berlino. Nella stessa sede sono presentate le immagini, stravaganti e sorprendenti, di Erasmus Schrueter, che ha fotografato una serie di «bunker» della seconda guerra mondiale, deformandone e stravolgendone le architetture con un'illuminazione e una colorazione «esagerate» e aggressive.

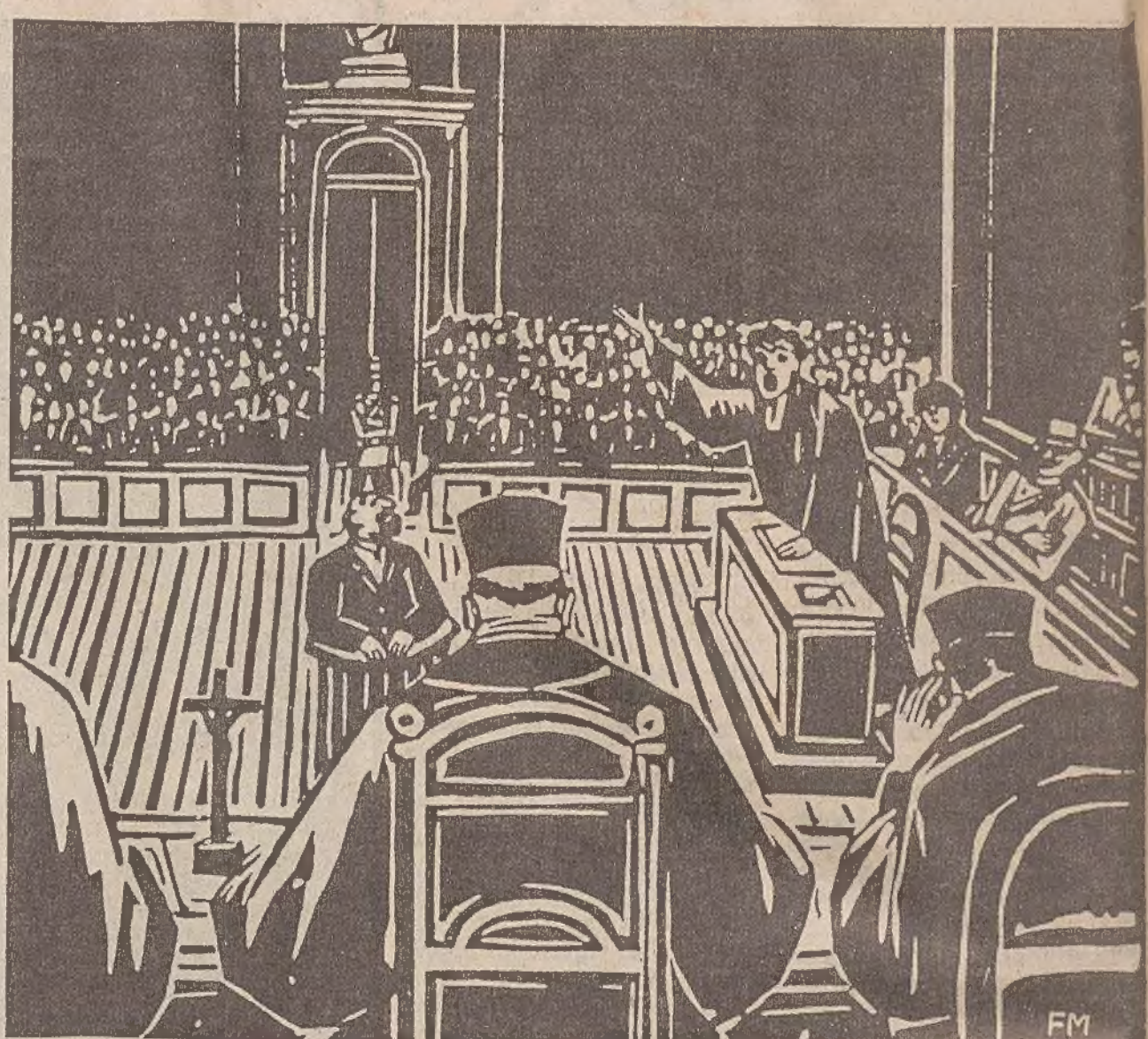
La campagna tedesca, le città nuove sorte dalle macerie della guerra, e quelle vecchie risparmiata dai bombardamenti, sono invece l' tema preferito di Stephane Duroy, che alla Rdt ha dedicato un importante lavoro di ricerca, e che espone all'«Espace des aènes» accanto a Raymond Depardon e a Frederic Brenner. Quest'ultimo è autore di una ricerca sulle quindici repubbliche dell'Unione Sovietica, dalla quale emerge tutta la complessità e varietà etnica e culturale di un Paese che è percepito troppo spesso, e a torto, come un blocco monolitico.

Tra le manifestazioni collaterali, oltre ai dibattiti e agli «stage» venuti da ventisei fotografi su diversi temi, le tradizionali «serate» al Teatro antico, aperte ogni sera da una «reflexione» sui supplementi settimanali illustrati dei quotidiani. Attraverso l'esame di cinque di questi settimanali è stato commentato il ruolo della fotografia — «elemento essenziale d'informazione» — e i diversi criteri di scelta e di impaginazione in rapporto alla specificità del supporto e ai Paesi di appartenenza.

[g.bar.]

GIUSTIZIA: «CASI»

Pagare per colpe mai commesse



Un'aula di tribunale (in un'incisione di Frans Masereel), l'eterno dilemma: innocente o colpevole? Ma in Italia i «casi» di errori giudiziari sono eccessivi, come denuncia il volume «Sono innocente» di Enzo Catania.

Recensione di
Pierluigi Sabatti

Tutti coloro che, lasciandosi sopraffare dall'emozione, invocano la pena di morte per i crimini più efferati, dovrebbero leggere questo libro di Enzo Catania, «Sono innocente» (editore Longanesi, 274 pagine, 25 mila lire).

Il volume è figlio — come spiega nell'ampia introduzione Guglielmo Zucconi — del fortunato programma televisivo omonimo, che andò in onda su «Retequattro». In esso vennero ricostruiti undici famosi casi giudiziari, accaduti dall'ottobre del 1945, quando, in Sicilia, venne arrestato l'ex carabiniere Antonino Spanò, al novembre 1948 quando fu firmato il processo che riconosceva l'innocenza di Anna Bruno, una casalinga napoletana, scambiata, nel 1933, per una rapinatrice omicida. Nel suo libro, Enzo Catania ha aggiunto un'altra ventina di vicende analoghe, accadute tra il 1927 e il 1989. A suggerire di tutte è stata scelta quella di Lanfranco Schillaci, il professore di Paderno Dugnano sospettato di aver sodomizzato la figliolletta di due anni. La terribile storia del professor Schillaci che, per alcuni giorni, fu il classico «mostro in prima pagina» avvenne nella primavera dello scorso anno e le accuse, come tutti ricorderanno, si rivelarono presto totalmente infondate.

La serie televisiva «Sono innocente» nacque — come spiega Zucconi — che l'idea insieme a Giorgio Medai e che la condusse — come risposta all'esigenza di giustizia sempre più diffusa nel nostro Paese. E a contribuire fu una delle vittime più note di una gravissima ingiustizia, il triestino Luciano Rapotez, che aveva fornito a Medai un dossier sui più clamorosi errori giudiziari commessi in Italia.

Ricordiamo brevemente la storia di Rapotez, un «caso politico». Nel 1955 il questore e il capo della squadra mobile di Trieste, restituita da un anno all'Italia, volevano dare ai triestini e ai giuliani che avevano sofferto l'occupazione tilina o che erano fuggiti dall'Istria, un segno tangibile della patria ritrovata. C'erano state le folle e qualcuno doveva pagare. L'ex partigiano comunista Rapotez era il capro espiatorio più adatto e si trovò ad essere accusato di un triplice omicidio avvenuto nel 1946, in una villetta di San Bartolomeo, sopra Muggia, dove furono assassinati il gioielliere Giusto Trevisan,

la sua fidanzata Lidia Ravasini e la domestica Edvige Odancini. Un delitto rimasto senza colpevoli, fino ad una gelida sera del 28 gennaio 1955 quando Rapotez fu arrestato. Venne torturato perché confessasse. Lo fece, ma in udienza ritrattò e da accusato si trasformò in accusatore della polizia. Dopo l'ergastolo Rapotez era stato abbandonato dalla moglie, gli erano stati sottratti i figli e, a 42 anni, dovette ricostruirsi una vita.

L'ingiustizia lo segnò a tal punto che cominciò subito la sua crociata per ottenere un risarcimento dei danni subiti (che sta ancora aspettando) e per evitare che si ripetessero casi analoghi. I dati del dossier raccolto da Rapotez sono aggiornati: dal '45 a oggi sono stati incarcerati ingiustamente quattro milioni di italiani. Per la maggior parte, fortunatamente, non si è giunti ad una sentenza definitiva di condanna, ma si può capire quanto sia traumatico per un qualsiasi individuo, come chi scrive o chi legge, passare attraverso il carcere, una lunga istruttoria ed anche un processo.

Tra questi quattro milioni vanno comprese le centinaia di vittime che, prima di essere prosciolte in istruttoria, hanno dovuto subire angosce o torture e che, per uscire dal carcere, hanno dovuto aspettare otto-dieci anni (durata media di un giudizio che passi attraverso tutti e tre i gradi) o che sono finite all'ergastolo. Ricordiamo tra i casi descritti da Enzo Catania quelli di Salvatore Gallo, che restò sette anni a Ventotene, di Antonino Spanò, che ne fece ventidue a Porto Azzurro, e di Carlo Corbisiero, che passò vent'anni in otto diversi stabilimenti.

E non si tratta soltanto di «casi politici» come quello di Rapotez o di Girolimoni (il «mostro» della Roma musulmana) o ancora del povero avelinense Corbisiero, ma anche, e soprattutto, di casi in cui negligenze, malcati riscontri e confronti, dimenticanze, ritardi, banalità, perizie approssimative hanno portato degli innocenti in galera. Ricordiamo per tutti il caso Tortora. E torniamo alla considerazione fatta in apertura: se fosse operante la pena di morte, quanti di questi uomini sarebbero stati giustiziati senza colpa? Ma vogliamo concludere con un'esortazione alla speranza, come del resto fa Enzo Catania nel suo volume. Con il nuovo codice di procedura penale, entrato in vigore il 24 ottobre dello scorso anno, il possibilità di clamorosi errori giudiziari si assottiglia. Essi infatti erano causati — come dimostra ampiamente la casistica fornita da Catania — da difetti nell'istruttoria e la magistratura si era limitata spesso ad emettere sentenze in base ad indagini sbagliate. Con il nuovo codice viene fissato in sei mesi il termine massimo per la raccolta di prove e testimonianze, ponendo con ciò un argine alla lungaggine delle istruttorie (anche se sono previste delle eccezioni e bisogna sperare che non diventino la regola), e il centro del processo si sposta sul dibattimento pubblico. Non solo, ma accusa e difesa vengono ad assumere una posizione equivalente. C'è solo da augurarsi che il nuovo codice venga applicato al meglio e che la magistratura si liberi da «talpe» e «velenarie» riacquistando serenità. Rimanere aperto ancora un problema, quello del risarcimento dei danni alle vittime delle ingiustizie; e gli ultimi sviluppi del «caso Rapotez» stanno ad indicarci che la sua soluzione è ancora lontana.

MUSEI Liriche di Mazza

ANCONA — Una raccolta di «10 liriche d'amore» dello scrittore e poeta futurista Armando Mazza, edita a Milano nel 1918, è stata donata dalla figlia, Furia Maria, al Museo internazionale dell'immagine postale del Belvedere Ostrense (Ancona), struttura unica al mondo, allestita con la collaborazione del ministero italiano delle Poste, cui si sono affiancati i ministeri di altri 31 Paesi. «L'opera — ha detto il coordinatore del museo, Armando Ginesi — costituisce una vera e propria rarità editoriale. Ma è soprattutto rilevante perché Mazza è considerato (proprio con questa edizione, e con un'altra di poco precedente, «Cartoline di guerra») il precursore della «mail art», cioè dell'arte postale, ufficialmente nata solo nel 1962».

RIVISTE Longobardi in «Storia e Dossier»

Storia e Dossier. Con un supplemento interamente dedicato ai Longobardi, la rivista edita da Giunti (numero di luglio-agosto) indirettamente «celebra» la mostra di Villa Manin e Cividale: lo fa nel consueto modo brillante e chiaro, con la storia del popolo, agili schede con la cronologia, la spiegazione di alcuni termini specifici, e con splendide foto. Il fascicolo è di Stefano Gasparri, docente di istituzioni medioevali a Venezia.

D'Arce. L'argomento del n. 127 della rivista diretta da Pierre Restany è «L'Europa orientale: la speranza alternativa» e affronta il nuovo e problematico rapporto fra la cultura artistica occidentale e il mondo dell'arte contemporanea dei Paesi dell'Est europeo. L'opinione degli specialisti è che, passata la «moda», sarà il mercato internazionale a fare da filtro, consacrando le «glorie» e trascurando gli altri. La rivista inaugura un questionario per i lettori: dicano il proprio parere e che cosa preferiscono di «D'Arce».

Lancillotto e Nausica. La rivista edita da Antonio Pellicani, in elegante veste grafica, tratta di «critica e storia dello sport». Bella la parte introduttiva, tutta dedicata allo sport attorno alla Rivoluzione francese (il famoso «jeu de paume», così in voga nella sciagurata Versailles del 1789). Numerosi gli altri servizi e pregevole l'uso delle «note» in coda agli articoli: per saperne di più.

Librinovità. La rivista diretta da Bea Marin nel numero di giugno-luglio si occupa specificamente delle (troppe?) guide turistiche e dei problemi editoriali scaturiti dal Salone del libro di Torino. Ricco il repertorio delle novità in libreria.

TEATRO: INTERVISTA

I miei copioni, scritti e interpretati

Ricordi di Leopoldo Trieste, autore e attore, che oggi viene premiato col «Flaiano»

Servizio di
Alberto Morsaniga

PESCARA — «Teatro, primo amore. Frequentavo Lettere a Roma e diedi un dispiacere a Raffaele Pettazzoni, il grande etnologo e storico delle religioni, che mi voleva con sé. Ma lo sentivo, prepotente, il bisogno di scrivere per il teatro».

Così rammenta l'autore e attore Leopoldo Trieste (73 anni, nativo di Reggio Calabria), vincitore per la sezione teatro del diciassettesimo premio internazionale Ennio Flaiano (promosso dall'associazione culturale intitolata allo scrittore pescarese e dalla rivista «Oggi e domani»), che si consegna questa sera.

«Durante la guerra — continua Trieste, quasi fra sé e sé —, prima di andare ufficiale, ero un giovane calabrese pieno di vitalità e di curiosità, ed ero passato anche per il Centro sperimentale di cinematografia. Non volevo soltanto frequentare una scuola, mi attraeva la nuova forma d'arte. Partecipai a un corso di regia, avendo compagno Antonioni e De Santis».

«Ma lei vorrà piuttosto sapere come scrisse il mio lavoro premiato, inedito e mai rappresentato. S'intitola «Capriccio in La minore» ed è la storia di un «enfant prodige» della musica. Protagonista doveva essere Giorgio De Lullo, fresco di Accademia drammatica. Avvenne che Luchino Visconti sapesse di una compagnia di giovani che provava un testo curioso e che mandasse un proprio emissario che letteralmente rapì l'attore, al quale venne affidato «il candeliere» di De Musset, uno spettacolo che

fece epoca. I miei compagni si videro perduti, ma li invitai a non disperdersi: nel giro di due settimane portai un nuovo copione. Avevo dentro un tal fuoco, allora... Così, al Quirino, debuttai come autore con «La frontiera», la prima commedia italiana che aveva per protagonista un reducente. Era il luglio del '45».

«Dell'anno successivo — continua Trieste — è «Cronaca». Avevo 28 anni disarmati e implacati, perché buona parte se li era presi la guerra. Un giorno appresi da certi spezzoni cinematografici che erano esistiti i lager, e proprio quella notte, dalle parti di casa mia, a Roma, una donna venne uccisa a coltellate mentre suonava Mozart al pianoforte. Misi da parte altri lavori come «Il lago» e «Ulisse Moser», che mi sembrarono superati, per gettarmi nella scrittura impetuosa del dramma di un ebreo, scampato al campo di concentramento, che vuole vendicarsi del suo delatore. Un atto per notte, con i personaggi evasi dalla mia testa, difficilissimi da recuperare dal lento inchiostro. «Cronaca» venne ripresa nella stagione 1988-'89 dallo Stabile di Catania».

«Quante commedie ho scritto? Sedici in tutto. «N.N.» fu il primo lavoro di autore italiano vivente rappresentato al Piccolo di Milano, dopo Goldoni e Pirandello, protagonisti la Proclemer. «Città di notte» la rifiutai a Cervi e alla Pagnani. E' un dramma sul suicidio di un mio carissimo amico calabrese, Paolo Quattrone, e allora ne ero troppo coinvolto. Forse adesso lo tirerò fuori dal cassetto».

«Poi venne il cinema... Fu Paolo Lucchi, che insegnava al

Centro di cinematografia, a farmi fare la prima sceneggiatura. Dovevamo trarre un film da «Bocca di lupo» di Zena, ma gli eredi non diedero il permesso. Ebbi l'incoscienza d'inventare che avevo un soggetto a Roma. Dissi che era la storia di un marinaio figure il quale, alla fine della guerra, scopre che la sua fidanzata è nei guai».

«Il dramma mi piacque a due produttori, e io dovetti nascondermi in un albergo e buttar giù in dieci giorni una pre-sceneggiatura. Era «Preliud d'amore» diretto da Paolucci, film che segnò l'esordio cinematografico di Gassman».

«Inizial così una carriera che non volevo perché non mi piace il lavoro d'équipe, sono un autore tipicamente solitario. Ma ero alla moda e mi pagavano per avere la firma. Scrisse «Gioventù bruciata» di Germi, «Il cielo è rosso» tratto dal romanzo di Giuseppe Berto, «I fuorilegge» di Verga e molte altre sceneggiature. Risultò autore di una trentina di film».

«Infine, Leopoldo Trieste attore di cinema. Fu Fellini il mio traditore, e la definizione è sua. In verità, fu l'incontro necessario al mio bisogno di spazio, dopo che buona parte della giovinezza l'avevo passata rinchiuso in mezzo alle pareti della scena, a scavare come una talpa e a biasciare dialoghi. Da «Lo scellino bianco» del 1952 a tutt'oggi ho interpretato 130 film. Fellini non mi traviò; piuttosto mi diede la chiave per una sortita, per un viaggio libero. Che bel viaggio, se faccio il conto del perduto e dell'acquisto! Solo che forse adesso è venuto il momento di viaggiare alla rovescia...».



Leopoldo Trieste è sulla breccia dal '45 come attore e autore di teatro e di cinema. Stasera a Pescara riceverà il premio «Flaiano».

ARCHEOLOGIA: CONVEGNO

Quale parco per Aquileia

UDINE — Il progetto di un parco archeologico nell'area aquileiese è stato l'argomento della relazione che Monika Verzar Bass, docente di archeologia e storia dell'arte romana all'Università di Trieste, ha tenuto alla seconda giornata del convegno «Incontro al passato: Roma seconda, Aquileia», che si è svolto all'Università di Udine, organizzato dal Laboratorio Internazionale della comunicazione e presieduto da Mario Torselli, docente di archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Perugia.

Secondo la studiosa, il parco dovrebbe avere percorsi comprensibili, che rendano possibile la visita di Aquileia senza interrompere l'itinerario archeologico. I monumenti dovrebbero perciò essere raggruppati a seconda delle aree della città e il parco dovrebbe comprendere anche i musei (oltre che collegarsi col parco naturale). Si dovrebbe inoltre, secondo la Bass, ripristinare la navigazione sul fiume Natisa, anche a scopo turistico, e realizzare «centri ricreativi», «perché la cultura deve diventare, non annoiata».

Monika Verzar Bass sta dirigendo gli scavi nella zona a Nord-Est del Foro di Aquileia: «Speriamo di portare alla luce

— afferma — un edificio di grandi dimensioni, probabilmente una struttura pubblica, forse del IV o V secolo». Franca Scotti Maselli, direttrice del Museo archeologico di Aquileia, ha invece tracciato un quadro degli ultimi vent'anni di scavi e delle principali scoperte nella Basilica, nella zona delle Terme e del Foro. Nel mese di agosto, ha ricordato la relatrice, riprenderanno gli scavi nel Foro, dove si trova un impianto di vaste dimensioni, investigato solo nella parte orientale, mentre resta da esplorare quella orientale.

Domenica 15 luglio 1990

MAFIA / BASSETTI TORNA ALLA CARICA

«Facciamo un 'pool'»

Invito a magistratura, Bankitalia e Camere di commercio

MAFIA / SOLDI SPORCHI
Un'«agenzia» indagherà
sui miliardi sospetti

ROMA — La costituzione di una «agenzia» con il compito di analizzare i flussi finanziari e indicare le situazioni su cui vale la pena concentrare l'attenzione per contrastare la minaccia della mafia all'economia legale è stata annunciata dal generale Luigi Ramponi, comandante della Guardia di finanza, in una intervista al settimanale «Panorama» (in edicola lunedì) di cui è stata fornita una anticipazione.

In particolare «si tratta di istituire — ha detto Ramponi ai giornalisti di «Panorama» — un sistema informativo di rilevamento dei flussi di denaro o di valori di una certa consistenza che utilizzino i canali dell'intermediazione finanziaria in modo da valutare se i movimenti finanziari trovano coerente riscontro nella obiettività economica del mercato finanziario. Ogni operatore del mercato finanziario — ha continuato — avrà l'obbligo di comunicare i dati delle transazioni, compreso il codice fiscale».

All'«agenzia», che sarà composta da personale tecnico guidato da rappresentanti dei ministeri del Tesoro, Poste, Industria, Banca d'Italia e Consob, più due ufficiali superiori della Guardia di finanza, potranno accedere il Procuratore della Repubblica, il questore e l'Alto Commissario per la lotta alla mafia. Le segnalazioni saranno poi girate a un reparto speciale della Finanza. Sul rischio che queste informazioni vengano adoperate per usi diversi da quelli istituzionali, Ramponi ha risposto che sull'agenzia «vigilerà un'apposita commissione parlamentare».

MILANO — Il presidente della Camera di commercio di Milano, Pietro Bassetti, che nei giorni scorsi era stato convocato dall'Alto commissario Domenico Sica, dopo avere dichiarato ai giornali che nella City milanese operano almeno dieci finanziere legati alla mafia, torna alla carica. Nel corso di una intervista rilasciata a «Il Mondo», Bassetti sostiene che «la strategia antimafia è inadeguata». «E' sbagliato credere che la mafia possa essere perseguita solo in via penale», dice Bassetti. E aggiunge: «Separare il denaro pulito da quello sporco è praticamente impossibile. Dunque gli interventi efficaci possono farsi soltanto in via amministrativa». Bassetti propone una sorta di collaborazione tra magistratura, Bankitalia e Camere di commercio.

Ma il presidente di Unioncamere non è il solo a giudicare «inadeguato» l'intervento antimafia in piazza Affari. Come lui la pensa anche il sociologo Pino Arlacchi, presidente, nel biennio appena trascorso, dell'Associazione internazionale per lo studio della criminalità organizzata: «Non solo l'impegno è insufficiente — ha dichiarato a «Il Mondo» Arlacchi — ma

«Interventi efficaci possono farsi solo in via amministrativa». Anche il sociologo Arlacchi è del parere che sono inadeguate le attuali strategie

anche la Guardia di finanza sembra non occuparsi di riciclaggio con lo stesso impegno di una volta. Forse perché i suoi vertici hanno intravisto nelle ultime indagini complete, che risalgono all'86, intrecci tra politica, criminalità e affari, difficili da combattere senza volontà politica».

La relazione dell'ultima visita a Milano della commissione parlamentare antimafia, della quale «Il Mondo» in edicola domani pubblica una versione definitiva, sarà la base per le nuove audizioni che i parlamentari svolgeranno a fine mese. A parlare di riciclaggio sono chiamati adesso agenti di cambio e operatori finanziari, della piazza lombarda.

La Guardia di finanza, nella

sua attività contro la criminalità organizzata e il riciclaggio del denaro sporco, ha avviato numerosi controlli sulle società di intermediazione finanziaria. L'azione, che, secondo quanto informa la stessa Guardia di finanza, è tuttora in corso nell'intero territorio nazionale ed è condotta dai migliori specialisti dei nuclei di polizia tributaria di Roma, Genova, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Firenze, Bologna, Ancona, Napoli, Palermo e Bari, ha consentito di pervenire finora all'accertamento di 60 miliardi di evasione all'imposizione diretta e di circa 2 miliardi all'imposta sul valore aggiunto.

Particolare rilievo all'operazione è stato dato nell'ambito della regione Puglia con l'impiego anche dei reparti territoriali del Corpo. La Guardia di finanza ha reso inoltre noto che sono state inoltrate denunce all'autorità giudiziaria nei confronti di 7 amministratori di società per ipotesi di reati previsti dalla legge sulle «manovre agli evasori». Sono infine al vaglio degli investigatori le posizioni sospette di alcuni soggetti per possibili collegamenti con la criminalità organizzata.

FIUGGI
La vicenda
delle terme

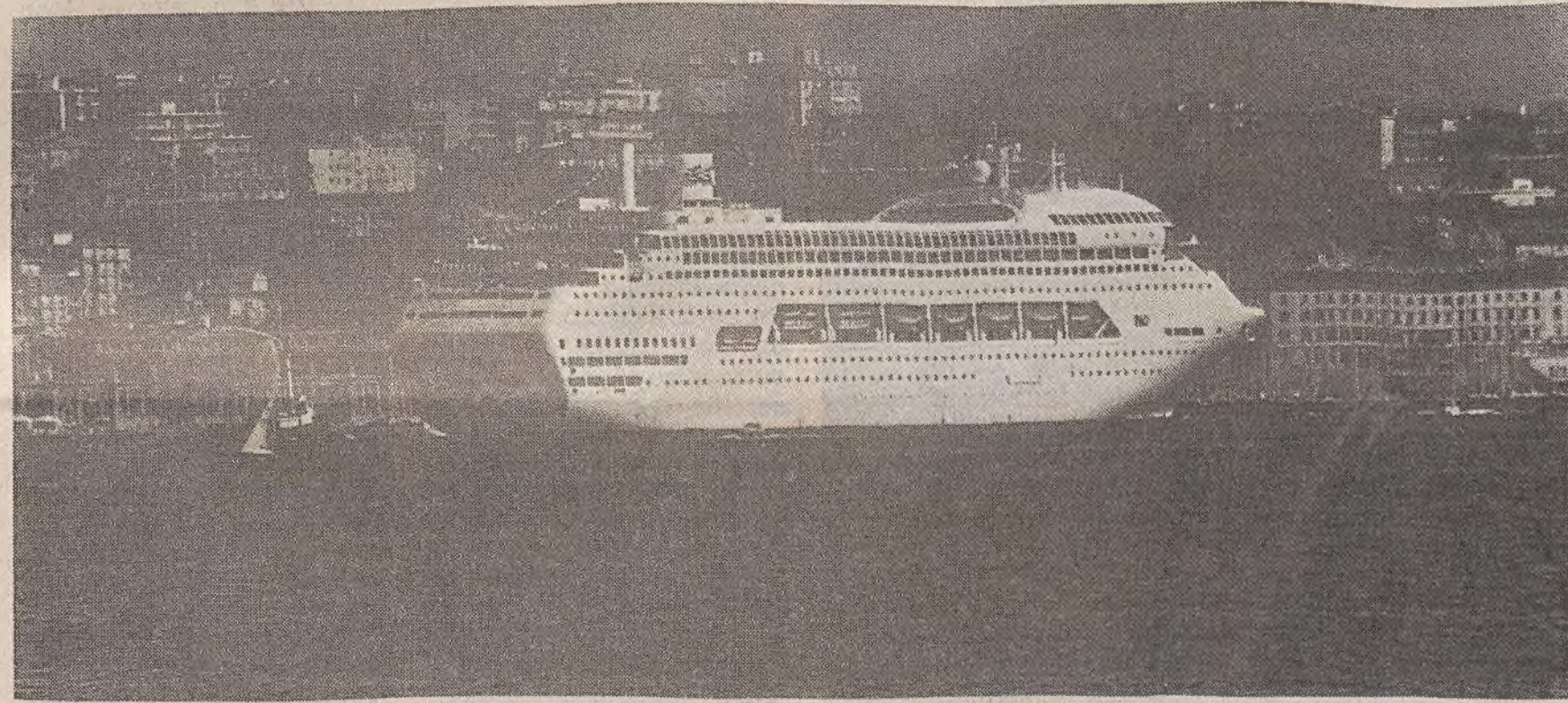
FIUGGI — Il comitato regionale di controllo ha respinto perché illegittima la delibera approvata dal consiglio comunale di Fiuggi relativa alla costituzione di un'azienda speciale, ovvero municipalizzata, per la gestione delle terme e dello stabilimento di imbottigliamento dell'acqua minerale.

In proposito, l'amministratore delegato dell'Ente Fiuggi, Ciarrapico, che ancora gestisce gli impianti idrotermali, ha dichiarato tra l'altro: «Ancora una volta cadono quegli atti con cui il consiglio comunale di Fiuggi pretende di misconoscere i diritti contrattuali dell'Ente Fiuggi. Ancora una volta cogliamo l'occasione per ripetere all'amministrazione comunale di Fiuggi: è tempo di trattare, è tempo di sedersi al tavolo delle trattative, tra uomini di buona volontà e fra cittadini responsabili».

Il 18 maggio scorso è scaduta la concessione trentennale delle terme all'Ente Fiuggi e il comune ne ha richiesto la riconsegna per la gestione diretta, ma Ciarrapico si è sempre rifiutato di farlo poiché un lodo arbitrale dell'8 novembre riconosceva una indennità di buona uscita di 70 miliardi di lire, provvedimento impugnato dal comune, che sarà definitivamente risolto il 3 ottobre prossimo dalla prima sezione della Corte d'appello di Roma. Il consiglio comunale di Fiuggi, però, la settimana scorsa ha approvato un'ordinanza delle terme, ordinanza che a tutt'oggi non è stata ancora emessa.

DELUSIONE SULLA CROWN PRINCESS

La «principessa» non piace all'emiro «Scomoda» per la crociera da sogno



La Crown Princess, la «nave dei sogni» progettata dall'architetto Renzo Piano e realizzata nello stabilimento navale meccanico della Fincantieri di Monfalcone. Capace di trasportare 1.562 passeggeri in 792 confortevoli cabine, la «principessa» del mare sembra non soddisfare troppe le esigenze di un giovane petroliere degli Emirati Arabi e delle sue nove mogli. (Foto Montenero)

MESSINA — Ventiquattro anni, 9 mogli, ricchissimo. Ma per lui, c'è soltanto una suite «reale» a disposizione sulla «nave dei sogni». Triste storia di un ricchissimo principe arabo al quale la più grande nave del mondo sta veramente stretta. Il principe ed il suo singolare seguito hanno infatti messo in crisi la pur perfetta organizzazione della Crown Princess, vera e propria città galleggiante capace di trasportare 1562 passeggeri in 792 cabine, 134 delle quali hanno tanto di balcone e di fiori sul davanzale. La nave ha fatto scalo ieri nel porto di Messina e adesso è diretta verso Napoli, dove probabilmente il principe abbandonerà la comitiva perché in crisi d'identità e di alloggio.

A lui non bastano i 300 metri di lunghezza per 70 mila tonnellate di stazza. Mai un «colosso» più grande, adibito al transito dei passeggeri, aveva solcato i mari del pianeta. Il giovane principe Al Nahayen, ricchissimo petroliere degli Emirati Arabi, si è imbarcato ad Atene per una crociera di 12 giorni, ma ha avuto di che lamentarsi fin dall'inizio. Gli organizzatori avevano riservato per lui e per il suo seguito un'intera ala della grandiosa nave, tutto al dodicesimo piano ma le suite reali da 5 mila dollari a notte a disposizione erano soltanto due, e il principe è stato costretto a relegare le sue nove consorti in modeste stanzette che costano al cambio un paio di milioni per sera. Ma il problema non era soltanto questo e gli organizzatori sono obbligati ad imbarcare un enorme camion contenente bauli con vestiario e generi alimentari. Il

principale, infatti, si trascina con sé anche il cuoco personale, che ovviamente secondo lui non ha alloggiato in una stanza consona alle sue capacità. Solo 50 metri quadrati, modesta stanzetta, vera e propria offesa al rango.

Gli organizzatori di fronte all'insistenza ed anche di fronte ad altro (parliamo ovviamente di dollari), hanno ceduto a tutte le richieste del principe, tranne quella ovviamente di poter allargare, in mare, la grandezza delle stanze.

Ma come vive, dove vive, come passa il suo tempo sulla nave il principe miliardario? Grandi pranzi, confidano gli steward della Crown Princess, inaffiati da pregiatissime bottiglie di champagne, rigorosamente francesi e caratterizzati da una vera e propria atmosfera da «Mille e una notte». Il principe (qualcuno è riuscito ad intrufolarsi in camera sua), risiede in una suite di 120 metri quadrati con grandi arazzi, tende, divani e rifiniture degne di una residenza reale. Ma lui non esce mai dalla sua stanza. Il sole lo prende nella personalissima terrazza che gli è stata messa a disposizione e solo la sera, dopo la mezzanotte, si fa vedere in giro. Tutto ciò solo per compiere un breve tragitto che dal suo corridoio lo porta al casinò che si trova al 14. piano del «colosso» galleggiante, tornando così tra la gente e puntando i suoi dollari. Ma qualcuno sussurra che gli altri, di fronte a lui, in quest'occasione non sfuggano. Anche perché perde parecchio.

(Gianfranco Pensavalli)

DALL'ITALIA
Indiano ucciso
a bastonate

LATINA — Un profugo indiano, Ram Majok, 33 anni, è stato ucciso a colpi di bastone alla testa da due connazionali nel corso di una lite per un posto letto in un edificio diroccato occupato da extra comunitari. Gli assassini, Yoga Sing, 33 anni, e Nanda Bavi, 40, sono stati arrestati.

Truffa ai danni
delle Poste

ROMA — Provvedimenti restrittivi nei confronti di due persone, resesi irreperibili, sono stati emessi dall'autorità giudiziaria per una truffa valutata dagli inquirenti in 7 miliardi e mezzo, ai danni dell'amministrazione delle poste. I provvedimenti riguardano Massimo Segreti, 35 anni, Riano Romano e Giovanni Daga, 46 anni, di Arizio (Nuoro). Alcuni complici sono stati denunciati in stato di libertà, mentre proseguono le indagini per individuare la «talpa» nell'ambiente postale. I controlli hanno preso avvio dalla scoperta di falsi versamenti in denaro effettuati tramite bollettini di conto corrente.

Si è addormentata per sempre
Teresa Penko
in Delneri

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA, il marito ALFREDO, le sorelle e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 16 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1990

Affettuosamente vicine partecipano le amiche SILVIA e MARINA.

Trieste, 15 luglio 1990

Partecipano al lutto la ditta ZANCHI Autoinforme.

Trieste, 15 luglio 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari
RAG.
Amleto Picconi
(Gianni)

Ne danno il triste annuncio la sua GIOVANNA, ANITA, AURELIO e FEDERICO, ANNAMARIA, ROBERTO e DEBORA e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dottor DE PAOLI, ai medici e al personale tutto del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno martedì 17 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cosimo Ferrara

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 15 luglio 1990

La Famiglia Artistica Accattatori Triestini si associa al dolore del suo direttore artistico per la scomparsa della sua mamma

Maria Furlan
in Del Bello

Trieste, 15 luglio 1990

Affettuosamente vicini alla famiglia: LUCIA, EGIDIO, LIDIA, VITTORIO, LIDIA, CARLO, ANNAMARIA, ALBERTO, LAURA, VITTORIO, MARIA FEDELE, famiglia SCASSO, AVE e FERUCCIO VISENTIN.

Trieste, 15 luglio 1990

II ANNIVERSARIO
Sergio Sau

Con amore e rimpianto Lo ricorda la famiglia

Trieste, 15 luglio 1990

III ANNIVERSARIO
Daniele Jercog

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 luglio 1990

IV ANNIVERSARIO
Sebastiano Surez

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Muggia, 15 luglio 1990

III ANNIVERSARIO
Antonio Druscovich

Viviamo nel tuo ricordo.

Trieste, 15 luglio 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Sirico

Con dolore ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli NICOLA con ADRIANA, RAFFAELLA con LINO, CIRO con CINZIA, i nipoti ERIKA, ALESSANDRO, GIANLUIGI, FEDERICA, i fratelli GAETANO, FRANCESCO, MARIO unitamente ai cognati e nipoti tutti.

I funerali seguiranno martedì 17 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1990

Partecipano al lutto i cognati: UGO, CAROLINA GUARNIERI, RAFFAELA, ELISA SORRENTINO, EDI i nipoti, EZIO, SILVIA, MARCO, UGO GUARNIERI, ROBERTO, ILARIA SORRENTINO

Trieste, 15 luglio 1990

Partecipano al lutto famiglie SAU.

Trieste, 15 luglio 1990

Affettuosamente vicini partecipano al lutto: FRANCO e LUCIANA FRANCESCHINI e zia MARIA.

Trieste, 15 luglio 1990

In un momento così doloroso, fanno sentire la loro presenza famiglie: STRANO, SALAMONE, PICARDI.

Trieste, 15 luglio 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Pasqua Zaccaria
ved. Zaccaria

La piangono la figlia FRANCA e la nipote FABIA.

Un grazie riconoscente al primario, al dottor MASCI e al personale tutto della Divisione Pneumologica dell'ospedale Sanatorio.

Un ringraziamento speciale alle assistenti sociali, dottoressa ZULIANI, e signora PETAROS.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per il duomo di Muggia.

Muggia, 15 luglio 1990

Partecipano affettuosamente: BIANCA e LUCIANO, PIERINA e FANNY

Muggia, 15 luglio 1990

Partecipano al lutto famiglie: ZACCARIA, CESARIA

Muggia, 15 luglio 1990

Il 13 corrente è spirato improvvisamente il caro

Pietro Laterza

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, il figlio TIZIANO, la nuora LOREDA, NA e la nipotina FRANCESCA.

I funerali seguiranno lunedì 16 c.m. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1990

Si è spenta improvvisamente
Anita Orepic
del ristorante ASTAREA di VERTENEGGIO

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, capitano PIERO, e il figlio.

I funerali seguiranno martedì 17 alle ore 18 a Verteneggio.

Trieste, 15 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
La famiglia di
Davide Ukmar

ringrazia sentitamente quanti hanno voluto onorare la memoria del loro caro.

Trieste, 15 luglio 1990

I ANNIVERSARIO
Lidia Milossa

Più passa il tempo, più ci manchi. La mamma e i figli La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 15 luglio 1990

15.7.1988 15.7.1990
Giorgio Iaconfice

Ti ricordiamo sempre: ROSALIA, EMILIO, MAURIZIO, LORENA, MARTINA, ILARIA e famiglia LISOT.

Trieste, 15 luglio 1990

Improvvisamente è venuto a mancare il nostro caro
Ruggero Cenda

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NERINA, il figlio FLAVIO con la moglie ROSANNA, il nipote DANIELE, la sorella RENATA e il cognato GIUSEPPE con ROBERTO, ERICA e MASSIMO.

Un particolare ringraziamento al dr. BIANCHINI e a tutta la Divisione I Medica di Cattinara.

Il funerale si svolgerà martedì 17 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1990

Si associano al dolore: RENZO COLONI e famiglia, MARIUCCIA ed ENEA BOSSI, RAFFAELLA, GIOVANNI, EMILIO PINNA, MARIALUISA e GIAM-PAOLO CRAMER

Trieste, 15 luglio 1990

Piangono il caro
Ruggero

cognate e cognati.

Trieste, 15 luglio 1990

Partecipano al dolore della famiglia CENDA le famiglie: BABUCCI, BOSDACHIN, BENSI, CEH, CURCI, GERZELI, GEROMELLA, MUHA, MILCANOVICH, RAZMAN, VISCONTI, VOCE, ZELEZNIK.

Trieste, 15 luglio 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Zupan

Ne danno il triste annuncio la moglie AGATINA, la figlia ANITA, il genero GIUSEPPE VIANI, i nipoti MARIALUISA, CHIARA e FEDERICO, i cognati ANTONIO e MARIA D'AQUINO.

I funerali seguiranno martedì 17 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 luglio 1990

Partecipano al lutto i collaboratori e i dipendenti dello Studio VIANI-POSA e Data Sistema Srl.

Trieste, 15 luglio 1990

Il consiglio di amministrazione e il personale tutto dell'HADRIAE RES Srl partecipano al lutto del consigliere DOTT. GIUSEPPE VIANI.

Trieste, 15 luglio 1990

Affettuosamente vicini alla famiglia partecipano al dolore che ha colpito gli amici ANITA e PINO, EDDA, ANTONIO e DIEGO, LEO e ROSA.

Trieste, 15 luglio 1990

Dopo lunghe sofferenze si è spenta
Natalina Salina

Addolorati la piangono il marito MIRO, i figli MARIATERESA e ANDREA, la mamma GIUSEPPINA, i fratelli GIUSEPPE e GIANLUIGI, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici del Cro di Aviano e in particolare riguardo il dott. GIAN PAOLO SARDAGNA.

I funerali partiranno lunedì 16 alle ore 13 direttamente dal sanatorio Pineta del Corso di Aurisina.

Trieste, 15 luglio 1990

Partecipano LIVIO PAGLIARO e famiglia.

Trieste, 15 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Carlo Cosina

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie DERNI, CENTUORI e ABRAMI ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore per la perdita dell'amatissimo

Trieste, 15 luglio 1990

Gianni Dorni

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 21 luglio alle ore 17 nella chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 15 luglio 1990

I familiari di
Giuseppe Quinto

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 luglio 1990

VI ANNIVERSARIO
Lidia Petraro

Con immutato amore.

Trieste, 15 luglio 1990

I tuoi cari
GIANNA

Trieste, 15 luglio 1990

Ha raggiunto il suo caro
Milio

dopo molte sofferenze
Milena Stolla
ved. Ferroggia

Tristemente ne danno l'annuncio i cognati ALBA e GUERRINO, i nipoti MIRELLA e BERTO, i pronipoti MANUELA e DARIO, unitamente a tutti gli altri parenti.

Un grazie particolare per le amorevoli cure alla dottoressa MIRELLA CHERSICLA, alla Casa di Riposo MARIA, alla signorina ILEANA, alla famiglia GIORGIO SFREDDO e alle care amiche SILVIA e FERNANDA.

I funerali seguiranno martedì 17 luglio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Zupan

Ne danno il triste annuncio la moglie AGATINA, la figlia ANITA, il genero GIUSEPPE VIANI, i nipoti MARIALUISA, CHIARA e FEDERICO, i cognati ANTONIO e MARIA D'AQUINO.

I funerali seguiranno martedì 17 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 luglio 1990

Partecipano al lutto i collaboratori e i dipendenti dello Studio VIANI-POSA e Data Sistema Srl.

Trieste, 15 luglio 1990

Il consiglio di amministrazione e il personale tutto dell'HADRIAE RES Srl partecipano al lutto del consigliere DOTT. GIUSEPPE VIANI.

Trieste, 15 luglio 1990

Affettuosamente vicini alla famiglia partecipano al dolore che ha colpito gli amici ANITA e PINO, EDDA, ANTONIO e DIEGO, LEO e ROSA.

Trieste, 15 luglio 1990

Dopo lunghe sofferenze si è spenta
Natalina Salina

Addolorati la piangono il marito MIRO, i figli MARIATERESA e ANDREA, la mamma GIUSEPPINA, i fratelli GIUSEPPE e GIANLUIGI, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici del Cro di Aviano e in particolare riguardo il dott. GIAN PAOLO SARDAGNA.

I funerali partiranno lunedì 16 alle ore 13 direttamente dal sanatorio Pineta del Corso di Aurisina.

Trieste, 15 luglio 1990

Partecipano LIVIO PAGLIARO e famiglia.

Trieste, 15 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Carlo Cosina

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie DERNI, CENTUORI e ABRAMI ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore per la perdita dell'amatissimo

Trieste, 15 luglio 1990

Gianni Dorni

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 21 luglio alle ore 17 nella chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 15 luglio 1990

I familiari di
Giuseppe Quinto

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 luglio 1990

ANNIVERSARIO
Maria e Mario
Morazzi

Cari mamma e papà Vi ricordo sempre con tanto amore.

Trieste, 15 luglio 1990

I familiari di
Alberto Gherlani

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 luglio 1990

ANNIVERSARIO
Maria e Mario
Morazzi

Cari mamma e papà Vi ricordo sempre con tanto amore.

STATO DI SALUTE RASSICURANTE

Il Papa (con la tonaca) cammina in alta quota

Dall'inviato
Umberto Marchesini

INTROD (Aosta) — Ma se il Papa fosse ammalato, lei informerebbe i giornalisti? Oppure Karol Wojtyla deve, per forza, essere sempre, e comunque, Superman? Joaquin Navarro Valls, ex psichiatra a Barcellona, ex giornalista e membro numerario dell'Opus Dei nonché direttore della sala stampa vaticana, gonfia il polveroso rosso con un gran respiro. E commenta peccato veniale: «Lo direi assolutamente. Non c'è dubbio».

Allora è vero, come noi giornalisti possiamo testimoniare, che il Papa, al suo arrivo in Valle d'Aosta, mercoledì sera, era molto stanco, provato? Tanto che ha avuto un attimo di smarrimento e ha chiesto per tre volte: «Ma dove siamo qui?». Il sorriso accattivante di Navarro, sceso in municipio alle 10 in punto di ieri per «comunicare alla stampa», non si incrina: «Non so se parlare della salute del Santo Padre come medico o come giornalista. Ma sono ormai undici anni che, per ragioni di lavoro, gli sono fisicamente vicino. Lui ha certamente 70 anni, ma la sua energia ha fatto circolare, fra noi che lo accompagniamo in giro per il mondo, la simpatica barzelletta: «Il Papa fa tutto il lavoro e noi ci stanchiamo». Battute a parte, il Santo Padre è una persona sana e molto rilassata. Vedo in lui una capacità di concentrazione talmente grande che, quando affronta un problema, dimentica quello di prima e l'altro che verrà dopo. Ed è questa sua capacità che gli consente di essere calmo e rilassato in qualsiasi situazione. Per cui può cambiare con facilità lavoro, argomenti, lingue. Tra l'altro ne parla e scrive perfettamente sei».

Navarro, per la foga, scivola nel peccato mortale: «Lui non è come voi giornalisti che siete costretti dagli orari e dagli spazi che vi concedono, ad agitarvi. Magari a ribattere al vostro direttore: «Ma cazzo...». L'interrompo, perplesso: come ha detto? Spiritoso: «È una parola spagnola che significa «molto caldo». Poi, sorpreso, l'interrompo, trasgressivo, l'abbronzato Navarro, con la sua imperturbabile aria da cinquantenne rampante, va avanti a spiegare: «Il Papa, inoltre, è una persona con un'unica motivazione per il suo ministero. E questa unità di desideri rilassa il suo carattere. A parte ogni altra considerazione e impressione



Il papa in vacanza in Valle d'Aosta. Ecco il Santo Padre durante una passeggiata a Palmbry, a quota 2150 metri, compiuta giovedì scorso.

ne personale, posso ricordarvi che il Santo Padre non è mai mancato a un'udienza pubblica, mentre ne ha saltata una sola di quelle private. E' successo quest'anno per un'influenza. E noi l'abbiamo fatto sapere». Insisto sulla salute: sì, ma proprio il vescovo di Aosta, Ovidio Lari, in una sua lettera ai giornali, in data 31 maggio, ha addirittura scritto: «Il Santo Padre ha un estremo bisogno di qualche giorno di assoluto riposo: dicono e consigliano così anche i medici». Ecco, Navarro ha trovato il «colpevole», sia pure involontario, delle malignità di stampa sullo stato di salute del Papa: «E' proprio quella frase che ha dato a voi giornalisti l'avvio per... Eppure, pensate che qui con noi non c'è neanche il suo

medico personale». Diplomaticamente, l'ex psichiatra si blocca. E aspetta la nuova domanda: il Santo Padre come ha commentato il titolo di quel catastrofista quotidiano milanese del pomeriggio, che lo dava per ammalato e dimissionario? «Premetto che ogni mattina il Papa, pur non leggendo in vacanza i giornali e non guardando la tivù, vuole essere tenuto informato di ciò che viene pubblicato. Anche sulle sue vacanze. Ma, principalmente, su quanto avviene nel mondo. Perché non stacca mai. La Chiesa è sempre con lui. Ed è al primo posto nella scala delle priorità. Per cui, se gli racconto, magari, delle sue fantasiose dimissioni, lui si mette a ridere, ma ha anche l'aria di uno che pensa: «Non mi scocciate».

Quando, all'arrivo a Los Combes, il Santo Padre alla domanda «Farà subito delle gite?», ha ribattuto «Avrete presto delle sorprese», a che sorprese si riferiva? A una gita sui ghiacciai? A una sciata sul Monte Bianco? Navarro, serafico: «Io ho capito che volesse dirvi: «Aspettate che calzi gli scarponi e vi farò vedere che gite lunghe e difficili farò». E la sciata? Il naso del direttore della sala stampa vaticana si allunga: «Non abbiamo portato gli sci».

E' vero che il Papa ha intenzione, il prossimo anno, di andare in vacanza sui monti Tatra della sua Polonia? Navarro continua con la cortina fumogena: «Io non ho elementi per confermarlo. Posso solo dirvi che il Papa accetta volentieri località che sono, comunque, vicine al Vaticano. Ma è solo lui che decide. E, prima, non ne parla con nessuno. Perciò...».

Giovedì, quando a Courmayeur, per celebrare il 25° anniversario del trionfo del Monte Bianco, si incontreranno i Presidenti della Repubblica, Cossiga e Mitterrand, il Santo Padre sarà con loro? «Lo escluderei». Il Papa si è sentito al telefono con Cossiga, prima di partire per queste vacanze di appena sette giorni e mezzo. E' stata una forma di cortesia e niente altro. Perché il Papa ha molto chiaro due cose: l'assoluta differenza e divisione fra politica e religione e il rispetto per il Capo di Stato del Paese limitrofo. Può invece succedere che fra il Santo Padre, Cossiga e Mitterrand ci sia, qui in Valle d'Aosta, uno scambio di telefonate».

Stop alle domande non vacanziere e, Navarro, adesso, si dilunga a raccontare, nei minimi particolari, le lunghe escursioni (da 8 a 10 ore), in alta quota, vestito con la tonaca, di questi tre primi giorni montanari. Con un Papa «instancabile» che «vuole salire sempre più in alto». E, la sera, si ritira alle 23.15 dopo aver letto, seduto nel giardino illuminato della baita, libri di filosofia, antropologia e storia: «Storia dei paesi che si appresta a visitare». Navarro si accende d'entusiasmo: «Il Papa è un filosofo e un poeta. Ha un'immensa capacità di immedesimarsi negli altri». E gli piacciono i bagni di folla. Che oggi sono due: la messa alle 10.30 sopra un altare all'aperto, accanto al santuario mariano di Barmase e, alle 18, l'incontro con i giovani valdostani nel campo sportivo di Introd.

IL NUOVO BLITZ DELL'«ANONIMA»

I mancati rapitori di Ardore sono ancora senza nome

Servizio di
Paolo Polichien

ARDORE — Restano senza nome e senza volto i banditi che hanno tentato di rapire la professoressa Raffaella Scordo e che non hanno esitato a colpirla selvaggiamente sino a ridurla in fin di vita. I carabinieri della Compagnia di Locri hanno una pista da battere e nel farlo non nascondono il loro disappunto per altre indagini che su Ardore non hanno avuto il richiesto supporto da parte dell'autorità giudiziaria.

Nessuna dichiarazione ufficiale, per carità, nessuno vuole riaprire, anche questa estate, l'annoso irrisolto Caso Calabria. Ma di mugugni se ne colgono tanti: «Sono sempre i soliti, li conosciamo bene, i loro nomi sono in almeno tre rapporti giudiziari da noi presentati: sono quelli del sequestro Campisi e sono quelli del tentato sequestro Scordo».

I carabinieri oggi come la polizia ieri: «Non sono chiare le regole del gioco, non è chiaro lo standard di prova che bisogna raggiungere, non è chiaro come si deve agire davanti ad una associazione criminosa, non è chiaro quali elementi «bisogna portare per ottenere una intercetta-

Raffaella Scordo versa sempre

in gravi condizioni. Analogie

con il tentato sequestro (giugno

'89) del dottor Stefano Surace

zione telefonica o per eseguire degli stunts». A Locri si respira l'aria della vigilia di una ennesima bufera, in molti palazzi si percepisce che prima o poi si verificherà un fatto di cui gli uomini di campo sono e l'organico dei magistrati è al completo. Nel giro di un anno nella Locri sono stati istituiti i Naps (Nuclei antisequestro) con oltre trecento uomini; una sezione della squadra mobile; una compagnia speciale; un nuovo commissariato di polizia; sono stati istituiti gli organici della polizia giudiziaria.

Ma se i numeri sono a posto il bilancio continua a presentarsi altamente deficitario ed il termometro viene dato dall'attività della sezione penale del Tribunale di Locri: non fosse per la centinaia di pratiche di truffa all'Inps o di

omessi pagamenti Irpef le udienze penali non si svolgerebbero neppure. La percentuale dei delitti archiviati perché ascritti ad ignoti ha raggiunto vette pazzesche e per gli omicidi tocca il 100%. Nessun caso di omicidio, così come nessun sequestro di persona, è stato punito negli ultimi cinque anni.

In questo scenario si colloca il nuovo feroce blitz dell'«Anonima» sequestrati. Si è detto delle analogie che il tentato sequestro di Ardore presenta con un altro episodio simile. E' quello avvenuto nel pomeriggio del 9 giugno 1989 nelle campagne tra Ardore e Bovalino. Tre banditi tentarono di rapire un medico di Reggio Calabria, Stefano Surace, 46 anni, mentre era in alcuni terreni di sua proprietà. I tre riuscirono a bloccare la vittima e farla sa-

lire sulla sua Mercedes. Percorso un breve tratto di strada il dottore Surace trova la forza di reagire e si lancia fuori dalla vettura: i banditi reagiscono sparandogli contro e ferendolo alle gambe con due proiettili, colpi esplosi da una pistola calibro 7.65, lo stesso dei proiettili esplosi ad Ardore dai banditi in fuga.

I carabinieri hanno chiesto una perizia balistica che accerti se i bossoli repertati dopo il tentato sequestro Surace sono stati esplosi dalla stessa arma che ha sparato Giovedì notte, contro Franco Polito. La loro richiesta è ora sul tavolo della dottoressa Maria Luisa Sighicelli, il magistrato titolare dell'inchiesta. E mentre la macchina delle indagini si muove tra le consuete difficoltà, a Reggio Calabria Raffaella Scordo lotta contro la morte. I bollettini medici restano improntati ad un duro realismo: «Le condizioni della paziente — ripete il neurochirurgo Giuseppe Caminiti — restano stazionarie, è una ferita grave, ha prodotto uno stato di coma tra il terzo ed il quarto grado ma il tempo gioca a nostro favore ed un cinque, dieci per cento di probabilità restano a dare conforto alla nostra speranza».

UNO SCULTORE TARENTINO

Ha strangolato il figlioletto

Di recente l'uomo era stato ricoverato per stanchezza psicologica



Erwin Vaia, il bimbo di 3 anni strangolato nel sonno dal padre.

CAVALESE (TRENTO) — Al termine di un interrogatorio durato alcune ore il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Trento, Enrico Cavalieri, ha contestato allo scultore Enrico Vaia, 34 anni, di Tesero, l'accusa di omicidio volontario nei confronti del figlioletto di tre anni. Il bambino è stato trovato morto nel suo letto dal medico condotto del paese, chiamato dallo stesso genitore.

Il magistrato in serata ha confermato che il piccolo Erwin è morto nel corso dell'ultima notte per strozzamento: lo ha appurato, durante un primo esame del corpo, la dottoressa Annamaria Ambrosi, che martedì mattina effettuò l'esame autopsico all'ospedale di Padova. L'ora della morte del bimbo sembra coincidere con quella del ferimento della madre, Dorita Bonnai, che verso l'u-

na è stata ricoverata all'ospedale di Cavalese e quindi trasferita a Trento a causa di un grave trauma cranico. Le condizioni della donna, che è al sesto mese di gravidanza, non sembrano gravi.

Il magistrato ha anche chiarito che a scoprire il fratellino morto è stata la sorella Mariangela, di 6 anni, che dormiva nella stessa stanza. Pare però che la piccola non si sia minimamente accorta di quanto accaduto in casa nel corso della notte. Di recente Enrico Vaia era stato ricoverato per alcuni giorni all'ospedale di Cavalese per «stanchezza psicologica». Ma nessuno poteva immaginare che la sua malattia fosse così grave. Da ieri sera l'uomo si trova nello stesso ospedale in stato confusionale. Nei suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento restrittivo.

DALL'ITALIA

Nozze
Benetton

TREVISO — Addobbi floreali rigorosamente bianchi hanno fatto da cornice al pomeriggio nel duomo di Treviso al matrimonio tra Rossella Benetton, 24 anni, secondogenita di Luciano Benetton, l'imprenditore trevigiano dell'omonimo gruppo tessile conosciuto in tutto il mondo, e Stefano Campocchia, 29 anni, avvocato di Conegliano (Treviso). Alla cerimonia hanno partecipato oltre 300 invitati.

John Santucci
in Italia

ROMA — John Santucci — il procuratore distrettuale della Contea dei Queens, uno dei cinque megaquartieri di New York — è giunto ieri in Italia per cercare di risolvere una complessa situazione legale che riguarda l'estradizione di un siciliano Antonio Sciaccia, presunto responsabile dell'uccisione del proprietario di un ristorante. Il procuratore incontrerà domani a Roma il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli.

Denunciate
due giunte

LOCRI — I carabinieri della Compagnia di Locri hanno presentato alla Procura della Repubblica un rapporto di denuncia contro i componenti le giunte comunali di Ardore e Sant'Illario del Jonio per il reato di inquinamento. Le due amministrazioni, secondo i militari, sarebbero responsabili del mancato funzionamento dei depuratori per il trattamento dei liquami fognari, che si riversano così nella fiumara Condoianini, al confine tra gli abitati di Ardore e Sant'Illario. Di recente la giunta comunale di Ardore aveva sollevato il problema del mancato funzionamento dei depuratori, chiedendo l'intervento della Regione.

«Ripudiata»
un'isola

GROSSETO — L'isola di Giannutri, forse la più suggestiva e incontaminata dell'arcipelago toscano, e che entrerà presto a far parte di un parco, sarà, con ogni probabilità, «ripudiata» dalla «consorella» Isola del Giglio da cui dipende, e ceduta a un altro Comune della provincia di Grosseto da un privato. Il motivo della cessione va ricercato nella impossibilità di sostenerne, finanziariamente, gli interventi di conservazione.

ALBANESI / MENTRE DALLA PATRIA ARRIVANO DRAMMATICHE NOTIZIE DI NUMEROSI MORTI

La felicità è legata ad un telefono

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BRINDISI — La felicità è un numero, 00355, quello della teleselezione per Tirana. Dal campo di Restinco gli albanesi telefonano a casa, «qui tutto ok, un bacione ai bambini». Ma da Tirana arrivano notizie drammatiche. La polizia entra nelle case dei profughi e commette infamie. Ci sarebbero numerosi morti. Giunge la notizia che i boschi attorno alla capitale brulcheranno di albanesi in attesa di fuggire nelle ambasciate. Ma queste da ieri sono chiuse. Ufficialmente per essere riorientate, dopo gli affollamenti dei giorni scorsi (quasi tutte debbono rifare le recinzioni, sfondate dai camioni). In verità l'Occidente con l'Albania non sa che pesci pigliare. Credere o meno a Ramiz Alia che promette le riforme? Se sì, allora le ambasciate debbono essere chiuse (e gli ambasciatori inviati in qualche albergo) altrimenti il Paese si svuota, come accadde l'ottobre scorso per l'asil politico dell'Est. Il mistero regna alto che sullo status dei fuggitivi. E' stato chiesto al prefetto Mazzitello se sono rifugiati politici o è stato dato loro solo un permesso di soggiorno. «Non so nulla» ha risposto. Dando però loro l'asil politico, vorrebbe dire riconoscere che in Albania c'è il terrore. Ma si temporeggia, siamo pieni di scrupoli. Tutti i profughi, però, ci mettono in guardia, raccontando la paura che morde. «Mentre Piccoli» accusa l'ingegnere Astriz, che ormai è il leader degli 804 albanesi del campo di Restinco «il 28 maggio, a capo di una delegazione parlamentare italiana, lodava le riforme di Alia, in tutta l'Al-

Le autorità italiane non sanno

ancora cosa fare dei profughi.

Credere alle promesse di Alia

o concedere loro asilo politico?

bania si uccideva, il vostro fu un comportamento irresponsabile che rinforzò i carnefici». Il presidente della Commissione Esteri, Piccoli, si recò in Albania insieme al socialista Intini e al comunista Marri, presidente della giunta regionale umbra. Quando De Cuelar, il segretario dell'Onu, viaggiò in Albania, a Cavaia (o Kavaie), 25 chilometri da Durazzo, la polizia sparava. Il 4 giugno per disperdere una manifestazione, i Sambist (truppe scelte di Alia) provocarono quattro morti. Dice Mihail Budha, al campo: «Mio fratello fu ucciso proprio quel giorno». A Cavaia, 35 mila abitanti, la rivolta era cominciata il 26 marzo. Dice Bashkin Myiti: «Allora la polizia non sparò perché inneggiava ad Alia, speravamo ancora nelle sue riforme, ma a giugno lo contestammo apertamente e la polizia uccise». Il 4 giugno cinquemila persone scesero in strada e furono arrestate a centinaia. «Una delegazione - dice Michel Sterio - andò a protestare all'ambasciata italiana. Il vostro consigliere chiese di andare a Cavaia ma gli fu proibito».

Agli inizi di giugno si sollevò Scutari e poi Tirana. Il 2 giugno a Tirana, alle 22, sfilarono a migliaia in silenzio. La polizia arrestò oltre 300 per-

sone. Continua Agron Disdari, 25 anni, meccanico: «Il 2 giugno a Durazzo ci furono quattro morti». Ed una persona che vuole rimanere anonima racconta di una strage allucinante a Korce, 80 mila abitanti, duecento chilometri da Tirana, 25 chilometri dalla frontiera greca. In 450 tentativi di fuggire ma furono catturati e fucilati. Altri uccisi nel centro dell'Albania, nella città di Berat, 30 mila abitanti, non lontana dalla cittadina di Stalin. Dopo le cifre impazzite della rivoluzione romana, è bene andarci cauti col numero delle vittime, ma da questi racconti sembra proprio che quel Paese sia avviato tutt'altro che sulla via delle riforme come Piccoli, Intini e Marri avevano intravisto.

Si obietta che oggi sarebbe quasi impossibile nascondere stragi così numerose, l'Albania brulica di rappresentanze diplomatiche e poi è aperta al turismo. Si deve ricordare che il Paese è tuttora diviso in ventiquattro quadranti amministrativi e per andare da un quadrante all'altro occorre l'autorizzazione della Segurimi, la polizia segreta, che le fornisce col contagocce, com'è prevedibile. Sappiamo ben poco anche della crisi delle ambasciate dei giorni scorsi. Tutto cominciò il primo luglio in quella greca. Da poco erano

stati fatti partire per l'Italia i sei fratelli Pope, che da oltre 50 mesi si trovavano all'ambasciata italiana. Questo fece pensare a tutti che il regime stava addolcendo. Quel giorno l'autista di un pullman, con tre passeggeri a bordo, si fermò davanti all'ambasciata Greca, in via Skanderberg. Nel viale dove stanno le rappresentanze diplomatiche l'unico traffico permesso è quello dei pullman, così i poliziotti lo lasciarono passare. Ma i quattro stavano fuggendo. L'autobus si fermò a fianco del muro di cinta greco, saltarono sul tetto dell'automezzo per le prese d'aria e si buttarono nel giardino. Erano liberi. Due giorni dopo un camion si lanciò contro il muro dell'ambasciata tedesca, lo abbatté e vi trovarono rifugio in 34. Due giorni dopo un altro camion stese il muro dell'ambasciata greca, attigua a quella tedesca, portando un carico di 17 persone. La maggioranza dei profughi andò dai tedeschi attraverso gli squarci procurati dai due camion. L'ambasciata italiana è da un'altra parte. Con una macchina dello Stato rubata, per legge nessuno può comprare un'automobile, fu abbattuto il muro di cinta dell'ambasciata italiana e sei chiesero asilo. Il 7 fu la volta dell'ambasciata turca. Un camion si fermò vicino al muro di cinta. I quattro misero una scaletta sul tettuccio e saltarono di là. L'ultimo non fece in tempo. Arrivò la polizia, il poveretto fuggì ma fu raggiunto, selvaggiamente picchiato e alla fine ucciso. E le fughe non risparmiarono nemmeno le ambasciate minori, quella di Cuba, d'Egitto, della Bulgaria.

ALBANESI / 800 RIFUGIATI IN ITALIA

Da Brindisi inizia una nuova vita

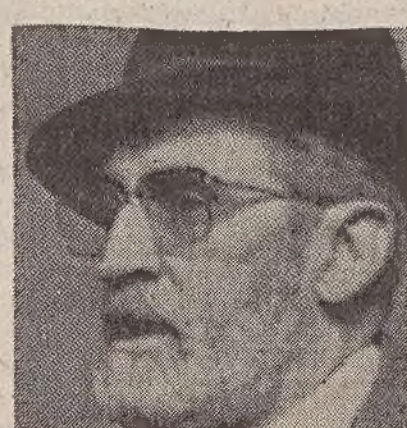
Nel magazzino di Restinco è in corso il censimento

BRINDISI — Le prime cose che hanno chiesto sono state le sigarette, i francoboli e le schede telefoniche, dice il prefetto di Brindisi, Mazzitello. Tutti hanno lasciato a casa ciò che loro, chi i figli, chi la moglie, chi il marito e ora vogliono scrivere, telefonare. Nel campo di Restinco ci sono 780 albanesi mentre altri 24 sono in ospedale. Qui tre donne attendono di partorire a giorni, i figli avranno la cittadinanza italiana. Restinco è un vecchio magazzino militare a dieci chilometri da Brindisi, sulla strada per Taranto. «Non è un albergo a cinque stelle ma nemmeno un tetto qualunque», dice il generale Felice Grosso, 8000 metri quadrati di capannoni, lettini per tutti, servizi igienici, docce, acqua in quantità. Anche cinque alberi. «Mercoledì non sapevamo ancora nulla» dice il generale. «Abbiamo fatto tutto in due giorni, pitturato gli ambienti, estirpate le erbacce. Ma, ripeto, qui c'è acqua che in Italia se la sognano e 800 persone, in estate, hanno bisogno dell'acqua come del pane».

Sono stati sistemati due telefoni, da dove i profughi chiamano Tirana. Siccome sono in pochi hanno il telefono, chiedono a chi ce l'ha di dire che stanno bene. La fila è lunghissima. Le cucine sfornano ottocento pasti. Maccheroni e spezzatino «d'ordinanza». A tutti è stata data una tuta dell'esercito e scarpe da tennis. Per i trenta bambini, che avevano solo bambole di pezza, sono in arrivo giocattoli. Verrà montato uno schermo TV gigante. E' stata sistemata una cucina da campo che sforna in continuazione pizzette e focacce. Sono stati distribuiti accappatoi, asciugamani, pigiama, scarpe. Con l'aiuto di un carabiniere interprete, l'appuntato semplice Tonino Spezzano, un albanese di Cosenza, si è iniziato il censimento. Fra i primi 65 censiti il nucleo più numeroso è quello degli operai (16), poi vengono 6 studenti, 5 autisti, 12 meccanici, 2 saldatori, un falegname, un sarto, 2 laureati in economia e commercio, un ingegnere chimico, un chirur-

A PALERMO

Ciancimino libero Scaduti i termini



Assieme all'ex sindaco (nella foto) è stato scarcerato Romolo Vaselli, titolare dell'impresa alla quale erano stati affidati gli appalti contestati.

PALERMO — L'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, ieri mattina ha ottenuto la libertà. La scarcerazione è stata disposta dal giudice delle indagini preliminari, Giuseppe Di Lello, che ha revocato l'ordine di custodia cautelare nei confronti dell'ex sindaco imputato di firmare una volta la settimana presso la caserma dei carabinieri più vicina alla sua abitazione di via Sciuti a Palermo. Insieme a Vito Ciancimino hanno ottenuto la libertà l'imprenditore edile romano, Romolo Vaselli, titolare dell'impresa «Ices», due dipendenti della stessa ditta, Pasquale Principe ed Alessandro Garofali ed il funzionario dell'assessorato comunale alla pubblica istruzione, Francesco La Rocca. Erano tutti raggiunti da un ordine di custodia cautelare il 26 giugno scorso nell'ambito di una inchiesta su un appalto comunale relativo alla manutenzione di edifici scolastici a Palermo. A Vito Ciancimino ed a Romolo Vaselli i provvedimenti restrittivi erano stati notificati in carcere perché arrestati il cinque giugno scorso nell'ambito di un'altra inchiesta relativa ad un appalto per il rifacimento di un tratto della rete idrica di Palermo.

La cassazione però, nei giorni scorsi, per quest'ultima inchiesta, aveva annullato l'ordine di custodia cautelare nei confronti di Ciancimino. Anche questo secondo appalto era stato affidato dall'amministrazione comunale alla «Ices». Dietro questa impresa, secondo l'accusa, c'era Vito Ciancimino. L'ex sindaco era stato arrestato alla vigilia del processo nel quale, insieme con altri tre ex sindaci (Giacomo Marchello, Carmelo Scoma e Nello Martellucci, tutti due ex assessori, due imprenditori ed un funzionario comunale, è accusato di irregolarità nella concessione e gestione di appalti pubblici per la manutenzione di strade, fogne ed illuminazione pubblica di Palermo. Nell'ambito di quest'ultimo procedimento, giovedì scorso, il pubblico ministero, Agata Consoli, aveva chiesto la condanna per tutti gli imputati a pene variabili dai due a quattro anni. La pena maggiore era stata richiesta per Ciancimino. Nei confronti dell'ex sindaco sono pendenti altri procedimenti giudiziari. Due settimane fa Ciancimino era stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore Leonardo Guarnotta con l'accusa di associazione mafiosa e corruzione.

URSS / L'ELEZIONE DELL'UFFICIO POLITICO CONCLUDE IL XXVIII CONGRESSO DEL PCUS

Politburo nuovo ma con meno poteri

Nessuno dei membri uscenti è stato rieletto, ad eccezione del segretario generale e del suo vice

URSS / IL CONGRESSO E' stato più utile a Gorbys che al partito comunista

Commento di
Michael Tatu

Il ventottesimo Congresso del partito comunista sovietico si è dunque concluso con qualche nuova sorpresa: l'uscita spettacolare dal partito del presidente russo Boris Eltsin, seguito da quelle di Gavril Popov e di Anatoli Solchak, i sindaci di Mosca e di Leningrado. Ma queste defezioni non cambiano veramente le conclusioni d'insieme. Certo, la defezione di tre figure principali del progressismo sovietico è una brutta notizia per un segretario generale che si prefigge di unificare il partito. Ma non è poi una catastrofe. In primo luogo perché questi tre uomini erano i più turbolenti: la loro perdita ristabilirà un po' di omogeneità in un partito che comunque propende al conservatorismo. Quindi, e soprattutto, perché la loro uscita non è stata seguita, almeno nell'immediato, da defezioni a catena. Ne è testimonianza la dichiarazione fatta venerdì da 61 membri della piattaforma democratica (i due terzi dei delegati al congresso) per affermare il loro desiderio di restare nel Pcus, e nemmeno con l'obiettivo di creare una corrente enunciatrice alla vigilia da certi loro colleghi. Nel constatare la «netta vittoria del compagno Gorbachev» e nell'affermare la loro preferenza per «la lotta per la democratizzazione» a quella «per la divisione», questi ultimi quindi la bandiera del segretario generale, che resta per loro l'uomo indispensabile, che è stato in precedenza per i conservatori e per il centro. L'iniziativa conferma al tempo stesso la divisione della corrente riformatrice i cui diversi portavoce hanno dato nei primi due giorni del congresso l'impressione di esprimersi con grande confusione.

D'altra parte questa corrente rappresenta una forza potenziale significativa, meno nel partito che nei parlamenti e nelle municipalità delle grandi città. E' verso di loro e verso la presidenza dello Stato che si posterà, in modo progressivo ma, salvo incidenti, irreversibile, il centro di gravità del potere. L'ha compreso Boris Eltsin, che

prende ben più sul serio le sue funzioni di presidente della Russia che il seggio di membro del Comitato Centrale del partito che tutti (quale rivincita per l'uomo in disgrazia nel 1988) gli stavano offrendo sul piatto d'argento. Ed è Mikhail Gorbachev che, insistendo nel cumulo delle cariche di capo del partito e dello Stato, sembra ancora una volta essere in ritardo. Senza dubbio, egli ha ritenuto necessario tenere sotto controllo un partito che potrebbe ancora disturbare. Ma così facendo, egli perpetua un sistema imbarazzante per lui, perché l'adipendenza giocherà nei due sensi. Il presidente dell'Urss non sarà tenuto alla disciplina del partito che egli stesso dirige, non dovrà rendere conto della sua politica al comitato centrale, cioè ad un secondo parlamento più conservatore del Soviet supremo? Quanto al Politburo, i suoi poteri sono sminuiti, e soprattutto, la sua composizione diviene molto più confortevole per il segretario generale, poiché coloro che partono perché sconfitti (Ligachev) o per incompatibilità di funzioni (Ryzkov, primo ministro, Yezov, ministro della difesa, ecc.) vengono sostituiti, per la maggior parte, da gente vicina a Mikhail Gorbachev. Ciò detto, questo Politburo resta sottoposto, salvo errore, alle stesse vecchie regole della direzione collegiale. Non ha riaffermato il congresso, con l'accordo del segretario generale, la perpetuazione del «centralismo democratico» del partito?

E' proprio per questo che, in ultima analisi, questo congresso sarà stato più utile per Gorbachev che per il partito e, comunque, meno cattivo per il partito che per il paese, sempre in preda ai soliti problemi. Tra i punti fermi acquisiti segnaliamo: la garanzia che il segretario generale, ormai eletto dal congresso e non dal comitato centrale, non potrà più essere rovesciato «alla Krusiov»; la disfatta di Egor Ligachev, che senza dubbio non regola il conto con il conservatorismo in generale, ma toglie comunque un'ipoteca che ha avvelenato la vita politica sovietica per almeno tre anni.

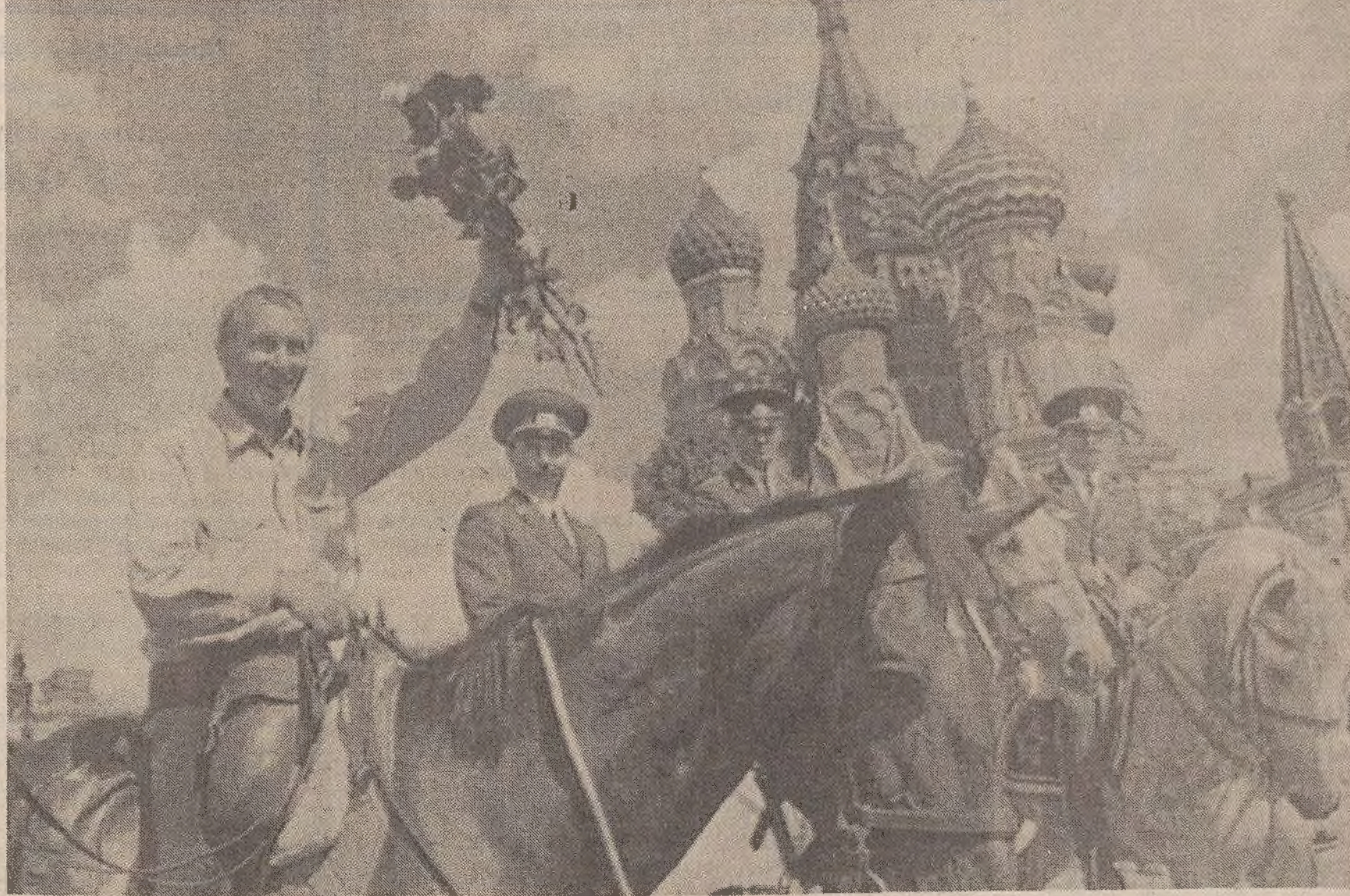
Dall'inviato

Giovanni Morandi

MOSCA — Partito «nuovo» Politburo nuovo. Nessuno dei membri uscenti — ad eccezione di Gorbachev e del suo vice Yavchko — è stato rieletto nel massimo organo del partito. Fuori anche tutti i membri del governo. Più che una delle classiche purghe, che hanno accompagnato la travagliata storia del comunismo sovietico, il completo rinnovamento è la logica conseguenza della separazione tra funzioni dello Stato e compiti del partito che Gorbachev da tempo va predicando, con scarsi risultati per le resistenze dei conservatori. I quali hanno sempre sostenuto l'identità, la sovrapposizione, il partito-istituzione, secondo i principi del leninismo in base ai quali il partito deve guidare lo Stato. Gorbachev invece — è uno dei risultati più rilevanti del ventottesimo congresso — ha rovesciato l'equazione, sostenendo che «il Pcus deve essere al servizio del paese e deve stabilire nuovi rapporti con i soviet (parlamentari), rinunciando ai tentativi di sostituirli». Lo ha ripetuto nel discorso di chiusura del congresso. Ecco dunque che tutti gli uomini del governo Rytkov, compreso il primo ministro, non figurano nella lista dei ventiquattro eletti l'altra notte dal comitato centrale. Nel Politburo non ci sarà il ministro degli Esteri Shevardnadze, che aveva già preannunciato di non volersi preoccupare del partito. E non ci saranno nemmeno il ministro della difesa Yezov né il capo del KGB Vladimir Kriukhov, i quali non avevano manifestato alcuna intenzione di lasciare il Politburo. La loro non elezione è stata imposta da Gorbachev. Rimaneranno comunque membri del comitato centrale. Idem per il ministro degli Interni Bakatin. L'assenza del capo del Kgb dal Politburo viene a rompere una consolidata tradizione sovietica, secondo la quale il capo del partito non rinunciava mai ad avere vicino (per controllare e per controllare) il capo dei servizi di sicurezza. Il premier Zytkov, Kriukhov e il braccio destro di Gorbachev, Yavchko, faranno parte del consiglio di presidenza, l'organo che affiancherà il presidente dell'Urss (Gorbachev). Secondo indiscrezioni a loro si unirà presto il ministro della difesa Yezov. «Tutto questo per sottolineare — ha detto in una conferenza stampa il direttore della Pravda, Ivan Frolov, anche lui membro del Polit-

buro che ieri è stato riconfermato responsabile dell'organo del partito — che il Pcus ha totalmente tagliato con la situazione precedente, quando era incorporato nel sistema amministrativo e di comando del Paese e occupava tutti i vertici gerarchici. Il Politburo cessa di essere la stanza dei bottoni dell'Urss e da ora in poi il suo potere sarà ridimensionato a vantaggio del consiglio di presidenza: sarà questo organismo a prendere le decisioni importanti per il paese. Una trasformazione che segue le consuetudini delle democrazie occidentali. Del Politburo (che è stato allargato) faranno parte tutti i presidenti delle Repubbliche sovietiche, più sette «supplementari» che sono Yuri Prokofiev capo del partito di Mosca, Ghennady Ianev presidente dei sindacati, Igor Stroyev ex membro della segreteria del comitato centrale, Ivan Frolov direttore della Pravda, Oleg Chenine ex primo segretario della regione di Krasnoyarsk, Alexander Dzasokhov presidente della commissione affari esteri del Soviet Supremo sovietico e Galina Semionova direttrice della rivista «La contadina», la sola rappresentante femminile. Con pari poteri, tutti uomini variamente allineati sulle posizioni di Gorbachev. Stroyev sarà il responsabile dell'agricoltura e prenderà il posto dell'ex capo dei conservatori Egor Ligachev. Il tenace oppositore della privatizzazione della terra. Il comitato centrale ha anche eletto la nuova segreteria che è stata profondamente rinnovata. Della segreteria del comitato centrale, che sarà presieduta da Gorbachev e dal suo vice Yavchko, faranno parte i responsabili dei vari settori economici, politici e sociali, in più — è una novità — includerà cinque rappresentanti delle categorie sociali.

In un cinema di Mosca ieri mattina si sono riuniti i rappresentanti di «Piattaforma democratica», l'organizzazione radicale che è uscita dal Pcus. Hanno riconfermato la loro intenzione di dar vita ad un nuovo partito e già si stanno organizzando per tessere una rete territoriale in tutta l'Urss. Pretendono una parte dei beni del Pcus che sono valutati in 160 miliardi di dollari. Già domani riprendono gli impegni internazionali di Gorbachev: arriva il cancelliere tedesco federale Kohl, il quale porta alti economici e chiede il sostegno alla riunificazione tedesca.



Mentre sul travagliato XXVIII congresso del partito comunista sovietico calava il sipario, sulla piazza Rossa, davanti alla cattedrale di San Basilio, ha tagliato un simbolico traguardo l'editore francese Jean Louis Goureaux (nella foto insieme a due soldati dell'Armata Rossa) che ha concluso la sua corsa a cavallo cominciata a Parigi.

URSS / WOERNER ANNUNCIA IL «SI» DI GORBACEV

Per la prima volta alla Nato

MOSCA — Gorbachev ha accettato l'invito della Nato a visitare lo stato maggiore dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles. La data non è stata ancora fissata. Lo ha detto il segretario generale della Nato Manfred Woerner dopo un incontro avuto con il leader sovietico. Dal 1949, anno di costituzione dell'alleanza militare occidentale, questa è la prima visita ufficiale di un capo della Nato in Urss. Il Presidente sovietico ha anche accettato la proposta di tenere seminari congiunti su questioni militari, organizzati da esperti di Nato e Patto di Varsavia. Nel corso di una conferenza stampa Woerner ha riferito di non avere affrontato la questione dell'appartenenza della Germania unita all'Alleanza Atlantica. «I sovietici — ha dichiarato — non hanno sollevato la questione perché avremmo dovuto farlo noi», aggiungendo che «di Germania si è parlato ma solo nel quadro del controllo degli armamenti, senza scendere nello specifico problema della riunificazione».

Di questo Gorbachev e il ministro degli Esteri Shevardnadze parleranno con il cancelliere tedesco Kohl. Woerner ha osservato che la sua visita senza precedenti è da considerarsi come «un ulteriore passo verso una sempre più estesa cooperazione fra le due alleanze». Per il futuro: «Noi intendiamo garantire la sicurezza con un minimo di armamenti e di soldati e questo non significa che permangeranno sospetti reciproci». Si è poi pronunciato a favore della creazione di una struttura paneuropea di cooperazione per la sicurezza, non per sostituire l'alleanza ma come strumento complementare. Nell'incontro che si è svolto al Cremlino Woerner e Gorbachev hanno discusso, secondo la Tass, di disarmo, costituzione di una nuova struttura di sicurezza in Europa, prospettive di trasformazione in alleanza politico-militari di Nato e Patto di Varsavia e problemi legati all'assetto militare della Germania riunificata.

Woerner ha incontrato in mattinata Shevardnadze. «La mia presenza in Unione Sovietica — ha detto l'ospite — ha il significato di una mano tesa alla direzione politica sovietica e al popolo sovietico. Vogliamo lavorare insieme per costruire una nuova Europa nella quale noi possiamo trovare una casa naturale». Shevardnadze ha sottolineato che quella di Woerner è la prima visita a conclusione del XXVIII congresso del Pcus e ha osservato che il congresso ha confermato la determinazione sovietica per un'ulteriore integrazione politica ed economica fra Est e Ovest. «Molto dipenderà dalla trasformazione delle due alleanze da militari a politiche», ha aggiunto il ministro degli Esteri.

Il fatto che Woerner abbia negato di aver parlato della Germania ha sollevato qualche sorpresa, perché prima di partire per Mosca aveva detto che sicuramente quello tedesco sarebbe stato uno dei temi che egli intendeva affrontare con il ministro so-

DAL MONDO

Lega Araba straordinaria

TUNISI — La sospensione del dialogo tra gli Stati Uniti e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina sarà al centro della sessione straordinaria del consiglio della Lega Araba che si apre oggi a Tunisi. I 21 paesi della Lega — compresa l'Olp che ne fa parte come stato di Palestina — saranno rappresentati a livello di ministri degli Esteri o degli ambasciatori.

Il «Patto» sarà politico

PRAGA — Da oggi fino a martedì 17 avrà luogo nei pressi di Praga la prima riunione della «commissione temporanea» degli esperti governativi incaricati di preparare la «trasformazione radicale» del Patto di Varsavia in un'alleanza «prevalentemente politica», secondo le decisioni del vertice dell'alleanza svoltosi a Mosca il 7 giugno scorso.

Polonia capitalista

VARSAVIA — Il parlamento polacco ha approvato, dopo molti mesi di lavoro e discussione, la nuova legge sulla privatizzazione che, di fatto, getta le basi per la prima economia capitalista dell'Europa orientale e rappresenta il progetto più ambizioso del governo democratico del primo ministro Tadeusz Mazowiecki.

Riunione Cee su cooperazione

BRUXELLES — E' una agenda molto piena quella che attende domani e martedì a Bruxelles i ministri degli Esteri della Cee. Dalla presidenza italiana, questo primo appuntamento sarà utilizzato per impostare i lavori del semestre e mettere sul tavolo alcune iniziative prima ancora della pausa estiva. E' il caso della cooperazione e dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo.

182 milioni di poveri

SANTIAGO DEL CILE — Un 44 per cento della popolazione dell'America Latina e dei Caraibi, e cioè 182 milioni di persone, vive in stato di povertà, secondo i parametri dell'Onu. Il drammatico dato, riferito al 1989, è contenuto in un rapporto diffuso a Santiago del Cile dalla Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi (Cepal) e dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Unpd).

SOLDATI USA Maxi-ritiro dall'Europa

WASHINGTON — La commissione del Senato per la Difesa ha giocato d'anticipo sull'esito dei negoziati Usa-Urss per la riduzione dei contingenti in Europa. Con 15 voti contro cinque, la commissione presieduta dal democratico Sam Nunn ha approvato la proposta di legge avanzata da Alan Dixon che prevede lo stanziamento di 289 miliardi di dollari per il bilancio della difesa per il 1991, una somma che comporta il ritiro di 50.000 soldati americani di stanza in Europa entro il 30 settembre del 1991. Emette in imbarazzo la Casa Bianca, la proposta di George Bush al Cremlino, per un «comune impegno» volto alla riduzione dei contingenti, pari a un taglio di 37 mila uomini dell'esercito americano contro 80 mila soldati sovietici, è infatti in una fase di stallo.

Tuttavia, a dispetto dell'opposizione dell'amministrazione Bush di ridurre drasticamente la presenza militare statunitense in Europa fino al raggiungimento di una piena intesa con Mosca (in sintonia con quanto stabilito sulla riduzione di armi convenzionali al vertice di Vienna), l'atmosfera sembra ora favorevole a una riduzione drastica delle truppe americane, largamente superiore al taglio di 37 mila uomini indicato da Bush. Lo stesso ministro della Difesa Dick Cheney ha dichiarato in un'intervista televisiva: «Credo che probabilmente ci si possa arrivare visto che comunque avevamo previsto di ridurre i nostri contingenti». A Bush spetta comunque l'ultima parola e basta una firma per bloccare la proposta di legge della commissione come «contraria agli interessi nazionali».

SI AGGRAVA LA CRISI DELLE AMBASCIATE A CUBA

«Passeremo Natale all'Avana»

Esultanza negli esuli a Miami che vedono prossima la fine del regime di Castro

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I venti cubani, rifugiatisi nelle ambasciate straniere all'Avana, richiamano facili analogie. Comincio così anche nella Germania Est, in Polonia, in Cecoslovacchia. Gruppi di profughi, mossi dal rigetto del comunismo, si ammassano nelle sedi diplomatiche occidentali. I gruppi di venerdì folle. La folla manifestò nelle strade e dalle strade la rabbia investì le gerarchie dei regimi. Il resto è storia nota.

In Albania il ponte aereo-nale verso la libertà ripropone lo stesso copione. E anche Cuba ne sembra ora coinvolta. La situazione è questa: da alcuni giorni le ambasciate cecoslovacche e spagnole hanno ospiti non previsti. Dodici nella prima, tre nella seconda. Altri cinque cubani si sono installati

nella residenza dell'ambasciatore cecoslovacco, protetta dalla extraterritorialità. Chiedono di andarsene da Cuba. Lamentano la repressione, la violazione dei diritti civili, l'inefficienza del sistema, la miseria. Non scoprono nulla di nuovo. Riprendono le stesse motivazioni che stavano alla base della rivoluzione democratica nell'Est europeo e che spingono ora migliaia di albanesi verso l'Italia, la Germania e la Cecoslovacchia di Havel. Il regime cubano per ora non cede. Fa anzi sapere che alcuni si sono pentiti (si tratta di due dei rifugiati nell'ambasciata cecoslovacca che hanno lasciato senza spiegazioni la sede diplomatica) e che, dopo essersi usciti dai rifugi, «sono tornati alle loro famiglie». Ma teme l'avvio della valanga umana destabilizzatrice. Comunque la diplomazia cecoslovacca continua a cercare

una soluzione: Il vice ministro degli Esteri Lubos Dobrovsky ha trasmesso all'ambasciatore cubano a Praga, Mario Rodriguez Martinez, una richiesta di salvacredito per i rifugiati. Successivamente Dobrovsky ha incontrato i diplomatici di Urss, Germania ovest e Italia per sollecitare i buoni uffici dei rispettivi governi sulla questione. Può già partire il count-down per Fidel Castro? A Miami, nella little Cuba, dove vivono circa 500 mila cubani in esilio, non sono sicuri. «Trascorreremo il Natale all'Avana», dicono i loro leaders. Alla Casa Bianca non fanno previsioni, ma una fonte anonima afferma che «mal la situazione è stata più favorevole per un ritorno dell'isola alla democrazia». Ricorda anche il giudizio espresso a Houston, durante il recente vertice del Sette, dal presidente Bush: «Fidel Castro è

uno degli ultimi leaders totalitari in un mondo che cambia. Non potrà resistere a lungo alla marea democratica che ha travolto gli altri Paesi comunisti». In effetti la sua sopravvivenza appare appesa a un filo. E' il filo che lo lega a Mosca, dalla quale provengono ogni anno cinque miliardi di dollari. Se il filo si spezza, Castro è spacciato. Accadrà? Bush, nella lettera che sta per spedire a Gorbachev, ne fa una delle tre condizioni di assistenza economica. Gli ripeterà quel che ha già detto a Houston: quel cinque miliardi di dollari Gorbachev farebbe bene a impiegarli in casa propria, dove mancano carne, zucchero, farina, eccetera. Il prolungato sostegno a Castro contraddice inoltre i principi della glasnost e della perestroika, che sono i cardini del riformismo gorbacioviano. Di qui l'esortazione al presidente sovietico: se vuoi i nostri crediti, abbandona Castro.

Castro, 61 anni, è il nemico numero uno dell'amministrazione americana. Al secondo posto nella lista nera figura il libico Gheddafi. Al terzo e al quarto c'erano, sino a pochi mesi, Daniel Ortega e Manuel Noriega. Il dittatore del Nicaragua è stato sconfitto da Violeta Chamorro (ma ora sta cercando di sabotare i tentativi di riforma democratica). Il dittatore di Panama è in una prigione americana. La caduta di Castro equivarrebbe a una grande vittoria per Bush e alla fine della guerriglia comunista nei Paesi del Centro e Sud America. «Ci contiamo» dice la fonte. I rintocchi della campana a morto diventano «sempre più chiari». A Cuba gli Stati Uniti mantengono una base navale, nell'enclave di Guantanamo.

M.O. Cristiani in «fuga»

NICOSIA — L'esodo dei cristiani dal Medio Oriente, causato dalla grave situazione nell'area, è ormai diventato un fenomeno di notevoli proporzioni: lo ha rilevato il «Consiglio delle chiese mediorientali». Nella riunione, tenutasi nella città cipriota di Limassol, è stato fra l'altro stimato che attualmente la minoranza cristiana della regione è formata da circa quattordici milioni di residenti. I prelati riuniti dal «Mecc» — organismo al quale aderiscono le chiese cristiane cattolica, anglicana, protestante e ortodossa — non hanno fornito molti dati statistici sull'esodo. «Si è comunque appreso che sono rimasti solo 45.000 cristiani tra palestinesi che vivono a Gerusalemme o nei territori arabi occupati da Israele (complessivamente 1,8 milioni). L'esodo tocca in modo considerevole anche il Libano, sconvolto dalla guerra, e la Giordania. Samia Kafity, vescovo anglicano di Gerusalemme, ha escluso, in una conferenza stampa, che il fenomeno in corso corrisponda a una persecuzione religiosa. Nel comunicato sui lavori di Limassol, l'esodo è definito «sintomatico di cause più profonde che possono essere trovate nelle situazioni politiche, economiche e dei diritti umani del Medio Oriente». Il comunicato nota che l'esodo avviene mentre al contrario si registra una notevole «emigrazione verso Israele, i territori occupati e Gerusalemme orientale di ebrei sovietici».



Ancora proteste

BUCAREST — Altre cinquantamila persone sono scese in piazza venerdì per chiedere la liberazione di Marian Monteanu e degli altri leader studenteschi, incarcerati dopo i disordini di metà giugno, in cui intervennero i minatori per disperdere le manifestazioni studentesche. Ci furono almeno sei morti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - Milano: via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1. **PORTO CRESPIA:** via Cornelia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** via Giovinetti Italia 17, telefono 2343106/778/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642859. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 049/308082. **FAX 664721 - PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 369670. **RIVERO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 886290/60.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100 lire 1540.

3 Impiego e lavoro Richieste

CONOSCENZE: lingue: inglese, portoghese, tedesco, francese, spagnolo; dattilografia, computer, 28enne cerca lavoro presso agenzie viaggi, alberghi, uffici. Tel. 040/363185-19-21. (A59160)

DIPLOMATI: segretaria 25enne, presenza, referenze, inglese, computers, disponibile viaggiare. Offerta. Tel. 040/363369. (A59085)

DIPLOMATO: 27 enne plurilingue import-export, inglese, serbo-croato, sloveno, disponibilità parte, viaggi, esami, proposte anche stagionali. Scrivere a cassetta n. 27/7 34100 Trieste. (A59123)

GIOVANE: aiuto cuoco referenziato cerca occupazione in ristorante o albergo cucina carne tel. 040/576470. (A59125)

IMPIEGATA: 24enne esperienza plurilingue contabilità lva computerizzata cerca impiego. Telefonare ore pasti 040/280186. (A59028)

IMPIEGATA: ventennale esperienza contabilità lva e tutti i lavori ufficio referenze presenza offresi posto adeguato scopo miglioramento. Tel. 817036 ore 10-12. (A59159)

OFFRESI: 23enne magazziniere militecente con patente D. Tel. 040/941793. (A59112)

RAGAZZA: ungherese residente in Italia offresi per lavoro d'ufficio o similari. Telefonare 040/1534156 ore pasti. (B545)

20ENNE: imp. termoidraulico esperienza settore alimentare cerca urgentemente lavoro. Tel. 040/771249. (A59154)

21ENNE: cerca impiego come commessa anche part-time. Tel. 040/810037. (A59035)

26ENNE: patentato esperienza marittima offresi qualsiasi impiego. Tel. 040/810037. (A59035)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. MONTATORE: o coppia esperti in cucine e mobili in genere cercasi. Retribuzione adeguata. Presentarsi Mobili Casa Mia (galleria Fenice).

A. JEAN: Louis David cerca lavoro parrucchiere/a con minimo 2-3 anni di esperienza professionale e ottima presenza. Si offre formazione veloce serietà, stipendio adeguato. Per informazioni rivolgersi in via S. Caterina 8. Tel. 040/61618. (A3719)

AFFIDAMMO: confezione bigiotteria ovunque residenti scrivete Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G6034)

AUTOTRASPORTI: Piccin cerca padroncini per consegne città portata circa 20 q.li. Presentarsi lunedì mattina via Cosulich 6. (A3692)

AZIENDA: distributrice di prodotti leaders nel mercato alimentare-dolciario cerca assistente alla direzione vendite con spiccate capacità organizzative e di analisi senso di responsabilità e comunicativa. Scrivere a cassetta n. 17/7 Publied 34100 Trieste. (A3623)

AZIENDA: cerca segretario/a capace contabilità CIL, richiesta curriculum. Scrivere a Cassetta n. 24/5 Publied 34100 Trieste. (A58748)

AZIENDA: leader nel settore dell'arredamento cerca, per rapporto continuativo, squadra padroncini con grossa esperienza montaggio mobili dotati e non di mezzo proprio. Scrivere a cassetta n. 6/7 Publied 34100 Trieste. (A989999)

AZIENDA: leader nel settore dell'arredamento cerca, per rapporto continuativo, squadra padroncini con grossa esperienza montaggio mobili, dotati o no di mezzo proprio. Scrivere a Cassetta n. 6/7 Publied 34100 Trieste. (A989999)

BUFFET: centrale prossima apertura cerca banconiera, festività chiuso. Tel. 040/366274. (A3708)

CENTRO: elaborazione dati assume operatore contabile con mansioni di cassa segreteria fatturazione banca contatto clienti. Massima esperienza. Scrivere a cassetta n. 16/7 Publied 34100 Trieste. (A3620)

CERCASI: aiuto cuoco per ristorante. Telefonare lunedì mattina 41150. (A3737)

CERCASI: apprendista commessa, bella presenza. Telefonare ore negozio 040-366448. (A3683)

CERCASI: banconiera bella presenza ed aiuto cuoco. 0481-777046 777179-9-12 e 15-18. C356

CERCASI: banconiera/a per bar gelateria. Telefonare lunedì dalle 14 alle 16 e dalle 18 alle 20 040/394689. (A3687)

CERCASI: barman con referenze tel. 224555 dalle ore 22. (A3713)

CERCASI: cameriere con referenze e aiuto cuoco. Presentarsi ristorante Principe di Metternich Grignano Ts ore 19.30. (A3713)

CERCASI: cuoco o aiuto cuoco a Grado telefonare 0431/81780. (C350)

CERCASI: geometra per assistenza lavori edili. Scrivere a cassetta n. 28/5 Publied 34100 Trieste. (A3558)

CERCASI: impiegato 20-25 anni militecente pratico contabilità e computer. Gradita risposta con curriculum e foto. Scrivere a cassetta n. 19/7 Publied 34100 Trieste. (A3644)

CERCASI: operaio con pat. C volontario tutotutto 36enne. Tel. 394009 ore ufficio. (A3717)

CERCASI: persona militecente patente B per consegne. Presentarsi ore 14 via Madonna del Mare 10 da lunedì a sabato. (A3680)

CERCASI: personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unità Fortiori Srl via Marconi 8, lunedì 16 ore 10. Non parteciperanno le persone che hanno già sostenuto un colloquio. (A3684)

CERCASI: personale per pulizie stabili. Telefono 040/69540. (A3693)

CERCASI: persone per recapiti volontari residenti provincia di Gorizia, telefonare solo se interessati allo 0481-531314. B263

CERCASI: ragioniere/a esperta tenuta contabilità anche part-time. Telefonare 0481/42132-0489. (C348)

CERCASI: urgentemente internista per pizzeria. Tel. 040-212067. (A3740)

CERCHIAMO: giovani dinamici per occupazione part-time da svolgersi anche nei giorni festivi. Presentarsi dalle 19.30 in poi tranne il lunedì, presso agenzia tipica via Marziale 5, Monfalcone. (C360)

COMMERCIALISTA: cerca motivato ragioniere/a primo impiego. Scrivere a cassetta n. 24/7 Publied 34100 Trieste. (A3689)

CUSTODE: referenziato con coniuge e al massimo un figlio cercasi per villa Grignano. Offresi stipendio con contributi previdenziali e casetta individuale. Scrivere orario ufficio (9.13) 305893. (A5882)

DATTILOGRAFISTA: esperta, preferibilmente conoscenza lingua slovena, cerca studio legale. Scrivere Cassetta n. 28/7 Publied 34100 Trieste. (A3745)

DITTA: impianti assume ragazzina 18 massimo 19 anni apprendista impiegata. Minimo dattilografia no diplomi scuole superiori o professionali. Telefonare 040/212556. (A3744)

DOMESTICA: referenziata stabile o lungo orario per villa cercasi. Telefonare 040/418249 escluso sabato e domenica. (A58981)

ELETTICISTI: con esperienza per impianti industriali cercasi per ditta impiantistica e di servizi. Inviare curriculum a cassetta n. 29/7 Publied 34100 Trieste. (A3685)

GRADO: cercasi piazzuolo urgenza ottimo salario remunerazione 0431-81774. B003

IMPIEGATO: operatore al computer fatturazione e contabilità cerca seria ditta. Scrivere a Cassetta n. 29/7 Publied 34100 Trieste. (A3731)

IMPORTANTE: azienda di Cornom (GO) cerca operai generici (GO) celi. 0481-61301. B252

IMPORTANTE: concessionaria di pubblicità ricerca agenti-venditori, cui affidare la gestione di prestigiosi mezzi pubblicitari, età max 35 diplomati e/o significative esperienze di vendita. Telefonare lunedì/martedì ore 9-12 allo 040-567355. (A3738)

NOTO: negozio di Trieste cerca responsabile reparto hi-fi, video registrazione. Richiedesi esperienza di vendita. Scrivere a cassetta n. 7/7 Publied 34100 Trieste. (A3623)

Ricerche e offerte di personale qualificato

AZIENDA DI SERVIZI

RICERCA

responsabile ufficio amministrativo

SI RICHIEDE: diploma in ragioneria o equivalente - conoscenza contabilità computerizzata - provata esperienza lavorativa - età non inferiore ai 25 anni.

SI OFFRE: inquadramento contrattuale e retribuzione proporzionale ai requisiti.

L'assunzione è prevista per la fine di agosto.

SCRIVERE CASSETTA 20/T PUBLIED - 34100 TRIESTE.

SIELTE DATANET, Società del gruppo **ERICSSON**, che opera con un'articolata gamma di prodotti e servizi nei campi delle telecomunicazioni, reti dati e automazione industriale, cerca per la propria sede di TRIESTE:

pos. A) **PROGETTISTA** per l'analisi e progettazione di sistemi di comunicazione e trasmissione dati, con pluriennale esperienza.

pos. B) **SISTEMISTA** per l'acquisizione e utilizzo di know-how su prodotti e sistemi, per la realizzazione e follow-up di soluzioni nel campo della comunicazione, con pluriennale esperienza nel settore MINI/PC - RETI.

Per entrambe le posizioni è richiesta laurea/diploma in elettronica o equivalente, e una buona conoscenza della lingua inglese; si prevede un trattamento economico e possibilità di crescita di sicuro interesse.

Inviare dettagliato curriculum a: **SIELTE DATANET S.p.A.**, Via Flavia 23/1, 34148 TRIESTE

PER spots pubblicitari e telefoni, poliziotti locali, cerchiamo volti nuovi ogni età. Scrivere: Saranno famosi via Salara 35 00198 Roma.

PIZZAIOLLO: capace cercasi. Tel. 040/820584. (A59093)

PRIMA: azienda alberghiera goriziana ricerca personale addetto ricevimento con caratteristiche adeguate a una implementazione della qualità del servizio. Richiesta sufficiente conoscenza lingue (inglese-tedesco) e possibilmente nozioni elementari contabilità. Scrivere a cassetta n. 25/T Publied 34100 Trieste. (C354)

PROGRAMMATORI: eventuali patente anche prima esperienza lavorativa multinazionale selezione. Training aziendale addestramento carriera lavoro in zona di residenza possibilità part-time. 049/807282. (C325)

PULITRICI: oratorio cerca s. Presentarsi Pul. Man. via Agro 3/1 preferibilmente ore 8.30-10.30. (A3662)

RISTORANTE: italiano in Baviera cerca personale per aiuto cucina e lavori domestici nei mesi estivi. Tel. 0049/80517866. (A59116)

SCUOLA: privata cerca segretario/a part-time, con buona predisposizione al contatto con il pubblico; conoscenza della lingua inglese; conoscenza della contabilità. Scrivere a cassetta n. 26/T Publied 34100 Trieste. (A5909)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

SEGRETERIA: 20-25enne pratica ufficio bella presenza impresa costruzioni cerca. Curriculum e foto. Cassetta postale n. 21/T Publied 34100 Trieste. (A3661)

Importante Società Farmaceutica ricerca:

INFORMATRICI MEDICO SCIENTIFICI

Laureati in discipline scientifiche e diplomati

«Dinamici con doti di iniziativa, desiderosi di coinvolgersi in una professione motivante e di entrare in una Società conosciuta in tutto il mondo come azienda leader nella Ricerca e nella gestione delle risorse umane.

«A candidati prescelti sarà affidata la responsabilità dei prodotti dell'Azienda e della sua immagine nella seguente zona: TRIESTE

I candidati riceveranno una vasta formazione professionale, un costante addestramento tecnico, scientifico e di marketing, retribuzione legata alla performance, premi ed incentivi, auto aziendale, rimborso spese ed assicurazione personale. L'Azienda cura direttamente le fasi delle selezioni che si terranno nei primi 10 giorni di settembre.

Gli interessati sono pregati di inviare curriculum vitae manoscritto alla **PA Consulting Group** Lungotevere Mellini, 44 - 00193 Roma - citando il Rif. 18/a anche sulla busta e indicando "Riservato" se nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto.

PA Consulting Group
HUMAN RESOURCES
Creating Business Advantage

IMBARCAZIONI: usate motorizzate e open diverse occasioni privati vendono. Autotreno nautica Piero Ostuni, tel. 040/60903/224417. (A019)

OCASIONI: diversi fuoribordo privati vendono. Autotreno nautica Piero Ostuni, tel. 040/60903. (A019)

RAZZI: da segnalazione per imbarcazioni Autotreno nautica Piero Ostuni via Machiavelli 28. (A019)

ZODIAC: carena rigida mt. 5 con Evirunde 70 Hp accessorio vendesi. Telefonare 040/307913 ore serali. (A59138)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.A.A.: PER una stima del tuo immobile per un consiglio su come venderlo in tempi brevi realizzando in contanti rivolgiti alla Tre I. 040/774881. Al tuo servizio con serietà e competenza. (A3708)

A.A. ALVEARE: 040/724444 Eremo posti macchina coperti recintati 100.000. (A59130)

A.A. ALVEARE: 040/724444 D'Annunzio arredato non residenti quadrante, cucinotto, bagno, balconi, 650.000. (A59130)

A.A. ALVEARE: 040/724444 Udine tranquillo arredato non residenti due-tre letto bivano, bagno, 450.000. (A59130)

A. PIRAMIDE: affittasi non residenti Perugia 2 stanze cucina bagno 500.000; Crispi con giardino soggiorno 2 stanze a studenti 750.000. 040/360224. (A010)

A. QUATTROMURA: Viale uso foresteria camera, cucina, bagno, ammobiliato 450.000 mensili. 040/578944. (A3710)

ABITARE: Trieste. Negozio mq 700, grande parcheggio proprio per appuntamento 040/371361. (A3702)

ABITARE: Trieste. Sistiana centrale. Uffici nuovi, varie metrature. 040/371361. (A3702)

ABITARE: Trieste. Ufficio centralissimo, prestigioso, mq 230. 2.000.000. 040/371361. (A3702)

AFFITTASI: Non residenti - zona Fiera - Stanza, soggiorno, cucina, bagno, terrazza, ascensore, centralissimo, appartamento. ESPERIA Battisti, 4 Tel. 040-750 777. (A3700)

AFFITTASI: appartamento piano ammezzato R. Sanzio intitolato al cuscino due stanze bagno casa recente. Contratto transitorio non residenti L. 500.000 mensili più 80.000 spese Tommasini & Scheriani. Tel. 040/764664. (A020)

AFFITTASI: per non residenti da settembre 65 mq. T. 040/774221 lunedì. (A59126)

AFFITTASI: uffici prestigiosi zona centrale a via metratura Tommasini & Scheriani via S. Lazzaro 9. Tel. 040/764664. (A020)

AFFITTASI: ufficio Marina vista mare 8 stanze più servizi ascensore riscaldamento autonomo. Tommasini & Scheriani. Tel. 040/764664. (A020)

AFFITTAMI: non residenti camera cucina bagno 400.000 mensili, altro 2 camere cucina bagno 650.000. 040/733209. (A05)

AGENZIA GAMBIA: 040/768702. Affittasi appartamenti arredati non residenti/foresteria. (A3690)

ALABARDA: 040/768821 Affitta Monfalcone ufficio centrali 2 stanze servizi 4 stanze servizi. (A3694)

ALABARDA: 040/768821 Affitta Monfalcone centrale prestigioso 2 stanze cucina servizi a referenzialissimi equo canone. (A3694)

ARA: 040/363978 ore 9-11. Affittati non residenti appartamenti varie metrature arredati e vuoti. (A3699)

DOMUS: IMMOBILIARE AFFITTATI via Capodistria garage-magazzino di 200 mq con passo carrabile, 700 mila. 040/366811. (A011)

WURTH Prodotti e sistemi di fissaggio

Gruppo multinazionale, operante in Italia da oltre 25 anni nel settore dei prodotti chimici, dell'attrezzatura, della minuteria metallica, e dei sistemi di fissaggio, ricerca:

AGENTI MONOMANDATARI

PER TRIESTE - GORIZIA E PROVINCE

Si richiede:

- un'età compresa fra i 24 ed i 38 anni
- auto propria
- residenza in zona
- obblighi militari assolti

L'Azienda offre provvigioni ed incentivi di vendita, indennità vettura, rimborso spese, fondo integrativo di fedeltà, corso di formazione teorico-pratico in zona e presso il "training center" aziendale, la costante assistenza di funzionari della società, inquadramento ENASARCO.

Inviare curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta la sigla a WURTH-39018 TRELANO/BZ

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA: magazzino di circa 60 mq con soprallo. 400 mila. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA: locale d'affari di circa 100 mq con soprallo passo carrabile, zona Battisti, 1.500.000. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA: centralissimo uffici primogenesi in stabile da ristrutturare con ascensore automotore aria condizionata rifiniture extra. Consegna dicembre 1990. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA: pressi Ospedale ufficio con salone due stanze cucina servizi separati ripostiglio balconi ammobiliati. Un milione. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA: piazza Libertà in stabile signorile con ascensore ufficio composto da otto stanze servizi da ristrutturare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA: centralissimo sesto piano vuoto perfette condizioni salone cucina due camere cameretta servizi. Foresteria. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA: zona Baiafronte ultimo piano panoramico. Monolocale completamente arredato con terrazza. Non residenti o foresteria. 040/366811. (A01)

DOPO UNA CAUTA APERTURA, LO SFONDAMENTO DI QUOTA 3000

Wall Street, durerà l'euforia

E' la valutazione degli esperti - Modeste le ripercussioni sui mercati europei



L'entusiasmo degli operatori di Wall Street venerdì scorso: per la prima volta l'indice Dow Jones, per i principali titoli industriali, ha sfiorato la storica soglia dei 3000 punti.

NEW YORK — La settimana borsistica di New York si è aperta all'insegna dell'incertezza e della cautela. Gli operatori stavano infatti ancora vagliando la portata dei dati economici rilasciati venerdì, quali i prezzi alla produzione e le vendite al dettaglio. Il mercato era inoltre spinto al ribasso dal progressivo indebolimento del dollaro e dalla persistente debolezza dei mercati obbligazionari. Mercoledì si è tuttavia avuta la prima impennata (+1,45%), un rialzo legato prevalentemente alla rivalutazione del dollaro sui mercati valutari. L'avanzata è poi proseguita giovedì e venerdì quando l'indice Dow Jones dei titoli industriali ha raggiunto la quota record 2980,20 punti dopo aver sfiorato la storica soglia dei 3000 nella seduta di venerdì. Il balzo è dovuto alle prospettive di un allentamento della politica monetaria, voci che hanno trovato appoggio nelle dichiarazioni rese al Senato Usa dal presidente della Fed Alan Greenspan. In chiusura di ottava l'atmosfera, secondo gli operatori rimane euforica.

La Borsa di Tokyo ha subito un andamento altalenante per tutta l'ottava basandosi prevalentemente sulle oscillazioni del cambio dollaro/yen sui mercati valutari. Un'apertura incerta si è addirittura trasformata in un calo dell'1,19% martedì sulla scia di voci di un possibile ribasso del tasso di sconto nipponico. Puntualmente, mercoledì, sono giunti gli acquisti speculativi richiamati dalla fessione e l'indice Nikkei ha segnato un modesto rialzo accentuato poi giovedì dagli acquisti legati agli indici e al rafforzamento dello yen nei confronti del dollaro. In chiusura tuttavia, l'indice Nikkei si è consolidato in quanto gli operatori hanno preferito sistemare le posizioni prima del fine settimana.

Una fase di assestamento era nell'ordine delle cose dopo la settimana euforica vissuta dalla borsa di Francoforte a seguito del varo dell'unione monetaria. Gli operatori hanno approfittato dei notevoli rialzi per trarre dei realzi mentre, in apertura di ottava, vigeva attesa per il vertice G-7. La fase di correzione tecnica è perdurata per quasi tutta la settimana ad eccezione di venerdì, quando il rialzo dello 0,79% era addebitabile alle voci provenienti dagli Usa di un possibile allentamento della politica creditizia della

Federal.

Per quanto riguarda Zurigo, molti operatori sono concordi nel sostenere che la piazza elvetica è sottovalutata rispetto agli altri mercati azionari europei. La Borsa di Zurigo ha vissuto quindi una settimana positiva nonostante i successivi rialzi abbiano avuto una consistenza abbastanza modesta.

L'incertezza sulle conseguenze del rafforzamento della sterlina hanno pesato in modo negativo sull'apertura dell'ottava londinese. Gli operatori temevano infatti che questo rafforzamento si potesse tradurre in un peggioramento dei bilanci di imprese con svariate attività estere. Con l'indebolimento della sterlina di mercoledì sono invece saliti i titoli, in particolare modo quelli delle aziende esportatrici. In chiusura, l'annuncio di un aumento dei prezzi al dettaglio non ha avuto un grande effetto sulla borsa che ha chiuso con un rialzo poco convinto. Poche novità all'inizio della settimana parigina: sembra infatti che la Borsa continuasse la fase negativa che l'aveva fatta scendere, la settimana precedente, ai minimi dell'anno. Vi era anche un'atmosfera di attesa per le prossime mosse del finanziere Tapie dopo l'acquisizione della Adidas. La Borsa ha tuttavia ripreso tono a cominciare da mercoledì, forse anche grazie ad acquisti speculativi, ma anche a seguito delle previsioni di crescita del Pnl.

Cambi: quarta settimana consecutiva di flessione per il dollaro, che ha chiuso venerdì a New York l'ottava a 1208,75 lire e a 1.6510 marchi contro le 1211,50 lire e i 1.6515 marchi di venerdì 6 luglio. Rispetto la chiusura di giovedì 12, la valuta statunitense si è invece rafforzata in seguito alla pubblicazione dei dati relativi ai prezzi alla produzione negli Usa a giugno che hanno registrato un aumento inferiore alle attese. Il marco, a due settimane dall'inizio dell'unione monetaria intertedesca, ha toccato il valore più basso dal 26 giugno. La sterlina, dopo il forte calo di giovedì determinato dalle dichiarazioni antitedesche e anti-Cee del ministro Ridley, ha riguadagnato posizioni venerdì. Sempre forte la lira all'interno dello Sme, soprattutto in riferimento al franco.

Da segnalare, infine, il netto rialzo dell'oro che ha chiuso a New York l'ottava a 364,75 dollari l'oncia.

BORSA

Non piace a Piazza Affari la normativa sulle Sim

MILANO — E' terminato il mese borsistico di luglio, un mese deludente e ingrovigliato con scambi sempre inferiori ai 250 miliardi, riscattati al termine dell'ultima settimana dalle buone performance dei titoli bancari e assicurativi (le Generali sugli scudi). La fase finale di questo periodo borsistico è stata tra l'altro connotata da un diffuso nervosismo alimentato da voci su presunte difficoltà di singoli operatori. Voci accreditate facilmente, visto il malumore per l'insistente flusso di vendite: si attende una schiarita definitiva solo ai saldi della liquidazione fissata per il 31 luglio. Per quanto riguarda in particolare le Generali, l'improvviso risveglio del «leone» triestino ha fornito la possibilità ai titoli della compagnia di chiudere in attivo.

Pare comunque diffusa la soddisfazione in borsa per l'approvazione, in sede referendario, del disegno di legge sulle Società di intermediazione mobiliare (Sim). «Ritengo sia una buona legge», esordisce l'agente di cambio, Alessandro Forti, 33 anni — perché nel testo definitivo risulta molto completo in vista di una autentica riforma del mercato azionario. «L'unico neo della legge sulle Sim è il periodo provvisorio previsto prima della sua entrata in vigore — dice Forti — in quanto 18 mesi mi sembrano pochi per concludere le trattative con le banche».

I rapporti tra istituti di credito e commissionarie di borsa da una parte e gli agenti di cambio dall'altra si avviano quindi a diventare frenetici col passare dei mesi. Le indiscrezioni sinora circolate sui possibili abbinate (al momento la prima Sim ha preso vita dopo il recente accordo dello studio Paronino con la Banca del Gottardo) hanno tra l'altro indotto qualcuno a tornare indietro nel tempo. «Mi ricordo che negli anni '74 e '75 — sostiene Mario Leo-

ni, procuratore dello studio Sommariva — il difficile momento della borsa aveva spinto molti di noi a dichiararci disponibili a entrare in banca, pur di non essere lasciati a casa». «E quindici anni dopo — conclude amaramente — le Sim fanno diventare realtà un pericolo scongiurato nella notte dei tempi».

L'associazione dei procuratori, per bocca del suo presidente, Tito Rainis, tende a inquadrare le paure nel contesto più ampio. «Siamo solo a metà del quadro — sostiene infatti Rainis — dal momento che la legge ha bisogno di adeguati regolamenti prima di funzionare davvero». Aggiunge ancora l'esponente dei procuratori: «Comunque, dobbiamo riconoscere che la nostra professione non viene sconvolta».

Tra gli aspetti della nuova legge maggiormente graditi agli operatori vi sono inoltre le soluzioni trovate per garantire i risparmiatori più ingenui (quelli più accortamente si sono fatti prendere per il naso) e per consentire la concentrazione degli scambi. Al riguardo il presidente delle borse europee, Ettore Fumagalli, si dichiara molto soddisfatto del relativo articolo. Per osservare: «In fondo questa legge mi riporta alla celebre frase del Gattopardo sulla necessità che tutto cambi affinché ogni cosa rimanga come prima».

Una mezza verità, questa, che per essere smentita avrebbe forse bisogno di una rapida approvazione del disegno di legge sulle offerte pubbliche di acquisto (opa), il cui decreto comincerà a essere esaminato alla Camera martedì prossimo. Osserva Forti: «Mi auguro solo che il potere dei cosiddetti grandi gruppi non finisca con l'incalzare il mercato». E il mercato, dopo le Sim, si aspetta regole più chiare anche sulle opa.

[Maurizio Fedì]

HANNO SUPERATO L'ITALIA

Pil, sono gli inglesi la quinta potenza

ROMA — Il rango di «quinta potenza» spetta all'Inghilterra, che precede l'Italia nella classifica redatta sulla base del Pil (Prodotto interno lordo). Lo ha stabilito l'Eurostat (Ufficio statistico della Comunità europea) precisando che il primato britannico è iniziato nel 1985 ed è proseguito, con un progressivo vantaggio, fino al 1988 (ultimo anno considerato).

Il Pil italiano e quello britannico, calcolati in spa (standard di potere d'acquisto), sono stati rispettivamente di 748,6 e 748,7 miliardi nel 1985, di 810,1 e 817,7 nel 1986, di 868,8 e 892,0 nel 1987 e di 943,4 e 969,7 nel 1988. Le relative differenze a vantaggio del Regno Unito sono cresciute, nei quattro anni considerati, con questo andamento: 0,1, 7,5, 23,2 e 26,3 miliardi di spa. Ciò significa che nell'ultimo quadriennio esaminato dall'Eurostat l'Italia ha visto allontanarsi sempre di più la possibilità di superare la Gran Bretagna nella graduatoria mondiale risultante dai livelli nazionali del Pil. L'Italia è stata invece quinta potenza fra il 1980 ed il 1985 quando il suo Pil, espresso in spa, superava abbondantemente quello britannico. Ma in questi anni nessuno ci aveva informato che potevamo fregiarci di un simile titolo, infatti l'«exploit statistico» che ci portò al discusso «sorpasso» dell'Inghilterra lo compimmo

nel 1986, operando una rivalutazione del 17,8 per cento del Pil realizzato dell'Italia nel 1985.

La rivalutazione del nostro prodotto lordo — compiuta dall'Istat per tener conto delle attività produttive «sommerse» — consentì perciò all'Eurostat di aggiornare la sua contabilità collocandoci al quinto posto fra le grandi potenze (dietro Usa, Giappone, Germania e Francia). Col senno di poi potremmo quindi osservare che l'Italia ignorò un titolo legittimamente posseduto nei primi anni '80 e se ne attribuì uno falso nell'86. In realtà le elaborazioni statistiche in spa — le uniche in grado di confrontare il Pil dei vari Paesi in termini reali — sono abbastanza complesse da giustificare continui aggiornamenti.

Al di là delle cifre — che questa volta non risolvono il confronto fra i due Paesi in termini decimali, come avvenuto nei precedenti «sorpassi» — altri indicatori confermano la difficoltà, per l'Italia, di acquisire il ruolo di quinta potenza mondiale. Il grado di efficienza dei servizi pubblici, le disfunzioni dell'apparato burocratico e i forti divari territoriali non consentono di qualificare il tenore di vita italiano al di sopra di quello britannico e in ogni caso consono ad una «quinta potenza».

CEE

Una densa settimana

BRUXELLES — Inizio di settimana densa di incontri a livello comunitario. Domani a Roma i ministri dei Dodici, responsabili della politica energetica, terranno una sessione informale basata sulla discussione di un documento, preparato dalla presidenza di turno italiana, sui futuri orientamenti del settore. Si parlerà di problemi ambientali, prezzi di combustibili, incentivi ai risparmi, utilizzo di energie pulite; si richiede un maggiore ricorso all'energia nucleare. Martedì, invece, a Bruxelles, sotto la presidenza del ministro per il commercio con l'estero Ruggiero, si metteranno a punto le posizioni Cee per il riassetto del Gatt (agricoltura, tessili, ecc.). La Cee conta di definire il proprio paragrafo in vista della riunione Gatt che inizia a Ginevra il 23 luglio.

PRODUZIONE IN MAGGIO

L'industria frena

Aumento dello 0,7%, il più basso da gennaio

ROMA — Produzione industriale in frenata: a maggio — lo comunica l'Istat — è stato messo a segno un incremento dello 0,7% rispetto allo stesso mese dell'89, a parità di 22 giorni lavorativi di calendario. L'aumento di maggio è inferiore rispetto alla precedente rilevazione aprile '89-aprile '90 che era stata dell'1,1% e si qualifica anche come l'incremento più basso registrato dal gennaio di quest'anno. Nella media del periodo gennaio-maggio 1990 (105 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello superiore dell'1,9% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo dell'89 (104 giorni lavorativi). Rispetto allo stesso mese del 1989, l'attività industriale nel mese di maggio è stata caratterizzata da miglioramenti produttivi nei settori delle industrie manifatturiere, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, farmaceutiche, prodotti in metallo, lavorazione dei minerali non metalliferi, materie plastiche, pellicole, energia elettrica. Inferiori, rispetto al livello raggiunto nel maggio 1989, sono stati, invece, i risultati ottenuti dagli strumenti di precisione, gomma, tessili, abbigliamento, chimiche.

Con riferimento alle principali classi di attività economica, nel periodo gennaio-maggio 1990, rispetto all'analogo periodo del 1989, si sono avute le seguenti variazioni percentuali: +12,3 le petrolifere, +9,3 le farmaceutiche, +8,4 le fibre artificiali e sintetiche, +8,2 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, +6,1 la lavorazione dei minerali non metalliferi, +5,9 le macchine e materiale elettrico, +4,5 gli autoveicoli, +4,4 le calzature. Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: -5,8 gli strumenti di precisione, -5,6 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, -3,3 l'abbigliamento, -2,9 la gomma.

VIZZINI

Una pesca «moderna»

BARI — Razionalizzazione e deregolamentazione amministrativa dell'attività di pesca: incremento dell'acquacoltura e della maricoltura; modernizzazione dell'apparato produttivo; rafforzamento della ricerca applicata e sviluppo delle organizzazioni dei produttori: sono questi alcuni degli obiettivi individuati dal ministero della Marina mercantile per il terzo piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 1991-1993, che è in corso di redazione. Ne ha parlato il ministro Vizzini durante la conferenza nazionale della pesca che si è aperta ieri a Bari e che si concluderà oggi.

VARATA A GENOVA LA «COSTA MARINA»

Prandini: cantieri in ripresa ma l'aiuto pubblico calerà

GENOVA — Vi sono buone ragioni per essere ottimisti sull'attuale tendenza del mercato internazionale delle costruzioni navali, che conferma, dopo un lungo periodo di crisi, un netto miglioramento della situazione. Lo ha rilevato il ministro dei Lavori pubblici, Prandini, intervenendo ieri a Genova, in rappresentanza del governo alla cerimonia inaugurale della motonave «Costa Marina». «Anche la cantieristica italiana — ha detto ancora Prandini — vive un momento sostanzialmente positivo, che deve, tuttavia, indurre a una riflessione circa le scelte programmatiche che governo e industria dovranno effettuare per usufruire di queste circostanze favorevoli procedendo alle opportune ristrutturazioni, soprattutto in previsione di un prossimo futuro che vede un intervento finanziario dello Stato per il settore sempre più ridotto in riferimento agli orientamenti della Cee in materia. Occorre perciò che l'industria cantieristica italiana si prepari ad affrontare un mercato nel quale giocheranno sempre di più le capacità competitive e sempre di meno gli aiuti pubblici».

«In tal senso — ha sottolineato il ministro dei Lavori pubblici — è motivo di orgoglio la consegna della motonave «Costa Marina» a seguito di un'ammirevole lavoro di trasformazione, che è destinato a dare nuova vita al settore e alle tendenze della clientela. Non è un caso che l'Italia sia oggi il paese leader nel settore della costruzione e trasformazione di navi passeggeri e di navi da crociera. In particolare, in quanto nelle nostre produ-

NOLI

Petroliere: va meglio

TRIESTE — Per il mercato del trasporto marittimo la pausa estiva è già iniziata: solo il comparto delle grandi petroliere è in controtendenza. Dopo un lungo periodo di calma si è registrato un incremento di richiesta nel Golfo Persico, con un conseguente recupero delle rate. I più attivi sono stati i noleggiatori dell'Estremo Oriente, oggi la rata media Golfo Persico-Giappone è attorno a 60 mila dollari, per navi a turbina, equivale a circa 20.000 \$/giorno. Gli armatori sperano che questa posizione possa essere tenuta fino a settembre in attesa della ripresa stagionale. Anche le altre aree di cariche sono un po' più vivaci e le rate sono in ripresa; ad esempio nel Mediterraneo un carico di 110.000 t da Ceyhan a Trieste ha pagato 110 mila dollari. C'è sempre nei casi in cui il greggio è in recupero la richiesta di cisterniere per prodotti puliti e in fase di stasi. Il comparto del carico secco è sempre più depresso e qui l'unico speranza è che venga pagata presto settembre. Più o meno tutti i traffici sono in flessione. Il grano dal Golfo Usa al Giappone, in lotti da 55.000 t, paga solo 17 \$/t; i lotti da 65-70.000 t per l'Olanda sono a 6,75 \$/t. I motivi sono vari; all'usuale trend stagionale si sovrappone una fase riflessiva dell'economia mondiale che interessa sia il trasporto di materie prime che di semilavorati.

AD ARICCIA IL CONSIGLIO GENERALE

Riformisti e «neo-comunisti»: al congresso Cgil farà caldo

Dall'inviato
Nuccio Natoli

ARICCIA — Alla ricerca dell'unità perduta la Cgil ha imboccato la strada del dodicesimo congresso. L'appuntamento è stato fissato per la prima metà del mese di aprile. Nel crogiolo delle posizioni e delle polemiche che ieri, ad Ariccia, ha animato il consiglio generale della confederazione è emerso un solo punto fermo: il dodicesimo congresso dovrà essere quello della rifondazione della Cgil. Ma come? E in che direzione muoversi? Questo ancora nessuno lo sa. O meglio, quasi tutti hanno una proposta da mettere sul tavolo del dibattito. Alla base della riflessione del maggiore sindacato italiano vi è la riforma delle regole sulla rappresentanza.

L'accordo del 6 luglio con la Confindustria ha impegnato i sindacati ad aprire fra un anno la trattativa sulla riforma del salario. Ciò impone alla confederazione di sciogliere il nodo della rappresentatività sindacale. Da Ariccia la Cgil ha mandato a Cisl e Uil un messaggio: studiamo insieme e di comune accordo nuove regole. Il problema per la Cgil, però, è duplice. Da una parte la rappresentatività «esterna» da coordinare con Cisl e Uil, dall'altra quella «interna» per superare la spaccatura che si è creata tra il vertice della confederazione e i contestatori del «gruppo dei 39» capeggiato da Bertinotti.

Le due questioni solo all'apparenza sono separate. La rappresentatività «esterna» è fondamentale per affrontare la trattativa sulla riforma

del salario con la Confindustria. Però, la Cgil non potrà porvi mano compiutamente se prima non risolve quella della rappresentatività «interna».

Le conseguenze sono di due tipi: a) La Cgil ha necessità di risolvere i fatti di casa propria per «poter pensare ad altro»; b) la Cgil non può affrontare la riforma del salario prima della metà del prossimo anno. In sostanza, quasi tutto finisce con il dipendere dal prossimo congresso della Cgil.

Seppure indirettamente, lo stesso Trentin ha spiegato questa circostanza tornando a ripetere che «in ogni caso la riforma del salario si farà solo se prima saranno chiusi i principali contratti». Il segretario della Cgil non ha preso direttamente posizione su come debbano risolversi i contrasti con la Confindustria e all'interno della Cgil. Quasi tutto il suo lunghissimo intervento è stato un'esortazione ai pragmatismo, a essere «disponibili a discutere con tutti, su tutto e senza tabù». Nei confronti della Confindustria con la postilla: «ma solo dopo averne rinnovato i contratti».

Sul piano interno la proposta «più pesante» è venuta dal segretario aggiunto Ottaviano Del Turco. «Dal prossimo congresso — ha detto Del Turco — non vi dovranno essere più patti tra socialisti, comunisti e compagni provenienti da altre formazioni, ma una nuova aggregazione fatta di volontà comuni, di programmi comuni, di obiettivi sindacali comuni». Una frase il cui significato è il seguente: la Cgil riacquisti una sua forza politica facendo per prima un esperimento di «unità a sinistra». In sostanza, l'alternativa che Psi e Pci (in versione Occhetto) non riescono a fare emergere in sede politica, può essere tentata all'interno della Cgil. Nella confederazione si creerebbe una maggioranza (Psi e Pci riformisti) e una minoranza, definita da Del Turco «frazione neocomunista». La Cgil, quindi, potrebbe diventare un laboratorio in cui sperimentare l'unità a sinistra fondasi sul confronto tra riformisti (Psi e Pci occhettiani) e integralisti (il Pci del No).

La sensazione è che Trentin giudichi percorribile la proposta di Del Turco. Al contrario, il leader «dei 39», Bertinotti, l'ha bollata come «ipotesi nostalgica ormai alle spalle del movimento operaio. Sono contrario a un correntone riformista di maggioranza e a uno, neocomunista, di minoranza». «Non mi stupisce — ha replicato Del Turco — che Bertinotti non apprezzi la mia proposta. Il suo progetto originario resta sempre quello di liquidare i socialisti della Cgil». Insomma, malgrado le esortazioni di Trentin al pragmatismo, è già evidente che il dodicesimo congresso della Cgil sarà molto caldo.

FLASH

Caffè brasiliano

SAN PAULO — Il governo brasiliano non intende firmare un accordo sulle quote di esportazione del caffè e vuole inoltre sopprimere a tempo indeterminato i negoziati per un trattato mondiale fra i produttori di caffè. «Il governo intende consultare i produttori brasiliani e gli esportatori in modo da ricavare un quadro migliore sui possibili vantaggi per il Brasile», ha detto Joao Cunha, un alto funzionario del ministero per l'Economia.

Container Hfe

GORIZIA — La Hfe industriale spa di Gorizia, controllata dalla Iccu container di Trieste, ha prodotto, dall'aprile dell'anno scorso, 5.000 contenitori. La fabbrica era stata rilevata dalla società triestina che ne aveva riacquisito la produzione dopo significative opere di ammodernamento. I risultati produttivi sono conseguenti anche agli importanti ordini di alcune fra le maggiori compagnie di navigazione e dello stesso gruppo Iccu, controllato dalla Clou container leasing di Amburgo che ne detiene il 53% del capitale.

Prima «Friulia»

Il team della società regionale del Friuli-Venezia Giulia «Friulia» (Valli, Collovic, Fogolini, Milanesi e Piliotti), che ha partecipato al business game markstar, ha vinto la competizione nel proprio «girono» e ha ottenuto il miglior risultato in assoluto tra i vincitori dei vari gironi, classificandosi quindi al primo posto.

ERNIA
UN'ERNIA BEN CONTENUTA E' COME SE FOSSE
GUARITA. PROVA
IL CONTENUTO EXTRA DI BERNARDO
e senza molle, cuscini, smontabile, lavabile
e senza agganciare metalliche

TRIESTE
Medico della Sede di Milano effettua prove gratuite a:
Venerdì 20 Luglio dalle ore 9 alle 13
Albergo Continental Via S. Nicolò, 25
GORIZIA Giovedì 19 Luglio Albergo Silvano Corso Italia 231 Ore 9-13
UDINE Domenica 22 Luglio Albergo Cristallo P.le D'Annunzio, 2 Ore 9-12
R.E. e 1113 Aut. n. 8038 Min. Sanità

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale
	pagabili il 12.2.1991	semestre 31.1.1991 Valore cumulato al 31.1.1991
1984-1992 indicizzato I em. (Crookes)	6,50%	- 1,176% - 8,920%
1984-1993 indicizzato III em. (Oersted)	5,30%	+ 0,90 % +12,240%
1989-1999 indicizzato I em. (Morre)	6,15%*	+ 0,615%* + 1,910%*
	pagabili il 16.2.1991	semestre 15.2.1991 Valore cumulato al 15.2.1991
1986-1996-2001 ind. I em. (Newton)	5,30%	+ 0,530% + 5,290%

* al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365565-367045-367338. FAX (040) 365046
GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111
MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798929, FAX (0481) 798929
UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924
PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

9.00 Il commissario De Vincenzi. «Il candelabro a sette fiamme». Con P. Stoppa, V. Sinopoli, W. Bentivenga, G.M. Spina (1.a puntata).

10.00 «Nel mare degli antichi».

11.00 Santa Messa dalla chiesa di S. Matteo apostolo in Bomerano Agerola (Na).

11.55 «Parola e vita: le notizie».

12.15 «Linea verde».

13.30 Telegiornale.

13.55 «Fortunissima».

14.00 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi: «IL GIURAMENTO DEI FORZATI» (1944). Film d'avventura. Regia di M. Curtiz, con H. Bogart, M. Morgan, P. Lorre.

15.50 La «Domenica in» degli italiani dal 1977 al 1990.

19.50 «Che tempo fa».

20.00 Telegiornale.

20.40 «Un'ombra sul sole» (1.a puntata) con Stefanie Powers, Claire Bloom, Jack Thomson. Sceneggiato in due puntate.

22.20 «Colosseo» 1.a trasmissione. I giochi dell'aria.

23.20 La domenica sportiva - Lione, schermo, finale spada campionati del mondo.

24.00 Telegiornale.

0.10 Pescara, 17.0 premio internazionale «Flaiano 35» letteratura, teatro, z'cinema e televisione.

0.45 «LA BANDA DEI FIORI DI PESCO (THE LORDS OF FLATBUSH)» (1974). Film reg. di Stephen F. Verona e Martin Davidson. Interpreti: Sylvester Stallone, Perry King, Paul Mace, Susan Blakely.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

9.00 Lassie. Telefilm. «Il primo giorno di scuola».

9.25 Mac et Mutley (24).

10.05 «Spazio musica. Sinfonica e sinfonie». Orchestra sinfonica e coro di Roma della Rai, direttore Lorin Maazel.

11.20 Amori e drammi tra due imperi. «SARA-JEVO» (1955). 1.a visione Tv. Film drammatico. Regia di Fritz Kortner. Con Ewald Balser, Luise Ullrich, Hans Thimig.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.30 Tg23. Medicina.

13.45 Tg2 Lo sport.

13.45 Lucerna, canottaggio, regata internazionale.

14.45 Eurovisione. Inghilterra, automobilismo, Gran Premio d'Inghilterra di F1.

17.00 Lucerna, canottaggio.

17.55 Lo schermo in casa. 1945-1965: vent'anni di sogni in 35 mm (XIV) «IL MOSTR» (1963) film commedia. Regia di Dino Risi. Interpreti: Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Michel Mercier, Lando Buzzanca, Marisa Merlini.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.00 Tg2 Domenica sprint.

20.40 Hunter. Telefilm. «Rinnegato».

21.30 «Quando il giallo diventa nero». Viaggio con guida nel poliziesco francese. «IL BERSAGLIO» (1982) film giallo. Regia di Robin Davis. Con Alain Delon, Catherine Deneuve, Philippe Leotard, Etienne Chicot.

23.05 Tg2 Stasera - Meteore 2.

23.20 «Sorgente di vita». Rubrica di vita e cultura ebraica.

23.50 «Rock, pop, jazz». Miti e personaggi della storia della musica.

0.25 Cinema di notte. «I GIORNI DEL PRIMO AMORE» (Urss, 1981) film commedia. Regia di Gheorgij Mataradze. Interpreti: Berdia Kapanidze, Dato Kublashvili.

11.55 Torino, golf, campionati europei.

12.25 «AGENTE FEDERALE LEMMY CACTION (A TOI DE FAIRE MIGNONNE)» (1964) Film. Regia di Bernard Borderie. Interpreti: Eddie Constantine, Philippe Lemaire, Gaia Germani.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.10 Palermo, tennis, Torneo Atp.

16.00 Ciclismo, Tour de France.

17.00 Lonato (Bs), Karting, campionato mondiale 5° junior.

17.30 Caorle, atletica leggera, Meeting.

18.35 Tg3, Domenica gol.

19.00 Tg3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 Schegge.

20.00 Spoleto. Telecronaca della 4.a edizione del «Premio Spoleto».

20.30 Film. «LUCI DELLA RIBALTA» (1952). Regia di Charlie Chaplin.

22.50 «Camice bianco». Interviste di M. Malucelli al Pronto soccorso del S. Eugenio di Roma.

23.20 Tg3 notte.

23.50 Dal 33.0 Festival dei due mondi, Concerto in piazza, «Requiem» di G. Verdi. Orchestra e coro della Rai di Torino. Direttore Daniele Gatti. Coro della Rai di Milano. Solisti René Fleming, Rebecca Russell, Vincenzo La Scala, Roberto Scanduzzi. Stereo.



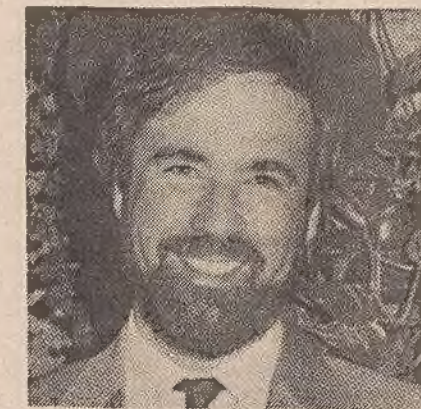
«Mucchio selvaggio» (Retequattro, 20.30)

TV/CANALE 5

Rivive «Drive in»

I pezzi migliori del varietà di Ricci in otto puntate

Intervista di Umberto Piancatelli



ROMA — «Drive in» è stato, dall'83 all'88, il programma più rivoluzionario della tv. Abbattendo i vecchi schemi della comicità televisiva italiana, sin dalla nascita è diventato un fenomeno di costume grazie ai testi innovativi scritti da Antonio Ricci. Quell'umorismo travolgente, che ha soverchiato tutte le enfasi dei classici show, ritorna con «Drive in story». Ritorna infatti da stasera su Canale 5 alle 20.30 la storia in otto puntate del popolare varietà, con le gag più riuscite, le interviste e spezzoni inediti. A condurre questa storia di rimpatriati dei cabarettisti italiani più amati dai telespettatori non può essere che Antonio Ricci, il deus ex machina del gruppo di «Drive in».

«Lo spunto per realizzare questo programma — spiega Ricci — ci è stato dato dalla fine degli Anni Ottanta. Infatti, non c'è saggio che dipinga così bene quegli anni come il «Drive in». Sul piano dei tempi è stata certamente una trasmissione rivoluzionaria. Ho sentito attori, come Dario Fo, che dopo il nostro

«Era una trasmissione fumetto», e ogni cosa era perciò eccessiva», dice l'autore (in foto). E perché fu interrotta? «Perché poi gli artisti volevano troppi soldi».

che il sottotitolo della trasmissione. C'è un personaggio che potrebbe rappresentare lo spirito del «Drive in»? «Non c'è una figura ecumenica che possa rappresentare il programma. «Drive in» è stato veramente una trasmissione di gruppo, dove ognuno aveva la sua specialità».

Dove trovava i personaggi? «Inizialmente, avendo fatto cabaret, ho scelto tra gli amici. Nelle edizioni successive, ho pescato invece tra le casette che qualche comico intraprendente ci spediva, o dalla rosa dei comici emergenti che arrivavano al Festival del cabaret di Loro. Proprio questa manifestazione ci è servita da filtro per scovare Malandrino e Veronica e il Triestino».

Ma con le sue selezioni ha

fatto qualche vittima illustre? «Moana Pozzi. Non fu inclusa subito nel gruppo perché non m'interessavano le sue doti interpretative posteriori». Però, mi sono ricordato di lei quando feci «Matrioska». In quell'occasione ho avuto bisogno delle sue capacità espressive».

A proposito di maggiorate, non pensa che era contraria l'idea della donna che andava in onda con l'ideale femminile degli italiani? «Proprio questo è il lato perverso del programma, tutto era eccessivo. C'era una parodia della vita italiana molto sopra le righe, in cui le ragazze erano la rappresentazione delle sottigliezze della varietà. Con «Drive in» ho voluto creare una trasmissione fumetto, con dei personaggi molto colorati, e quindi anche le donne dovevano essere improbabili».

Perché non si fa più il «Drive in»? «Innanzitutto, abbiamo preferito finire in trionfo come i grandi pugili. Poi, i costi lievitavano a ogni stagione. Gli artisti, essendo legati con contratto a scadenza annuale, chiedevano sempre più. E io volevo anche uscire da uno studio televisivo».

TELEVISIONE

RAITRE

Chaplin alla ribalta

Famosa pellicola sull'artista che salva la ballerina

Quello che la critica ha considerato il testamento spirituale di Charlie Chaplin, «Luci della ribalta» viene proposto da Raitre alle 20.30. Anche se è ormai nota la storia dell'artista al declino che salva la ballerina, l'incoraggiamento e l'aiuto a raggiungere il successo, mettendosi poi da parte, vale la pena di rivedere sullo schermo la maestria del regista-attore nel riproporre il mondo del varietà, sottolineato dalle note struggenti di una musica famosissima. Ben quattro le pellicole di Raitre: si comincia alle 11.20 con il dramma storico «Sarajevo», alle 17.55 la volta di «Il mostro» di Dino Risi con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi e una schiera di bravi caratteristi, impegnati in 20 episodi da cui emerge un'umanità ora grottesca, ora cinica, ora amara. Alle 21.30 il poliziesco «Il bersaglio», con Alain Delon, Catherine Deneuve e Philippe Leotard; difficile, se non impossibile per un killer andare in pensione. Si finisce alle 0.25 con la commedia del sovietico Gheorgij Mataradze «Il giorno del primo amore». Raitre propone alle 14 «Il giuramento dei forzati», terzo film dell'accoppiata Humphrey Bogart-Michael Curtiz: ambientato nell'ultima guerra, racconta l'eroismo e l'avventura.

Chan a Pansae» alle 9.15 e «Tre pistole contro Cesare» alle 0.35. Retequattro manda in onda alle 20.30 il «mitico» western «Il mucchio selvaggio» di Sam Peckinpah con William Holden ed Ernest Borgnine: un film violento e poetico, che sembrò rispondere a un nuovo modo di leggere e di stravolgere un genere tradizionale, tipicamente americano. Segue, alle 23.05, il dramma lacrimoso «Castelli di ghiaccio». Tronca la sua proposta più interessante alle 20.30 con «Ricorda il mio nome» di Alan Rudolph: una vicenda di persecuzione e abbandono imperniata sulla fine del matrimonio tra l'ex carcerata Geraldine Chaplin e il marito Anthony Perkins, che si è risposato. A mezzanotte «La scimmia sulla spalla», dramma di droga di Ken Cameron. Italia 1 alle 23.05 presenta in prima visione «Polpetta» di quell'Ivan Reitman destinato a diventare famoso qualche anno dopo con «Ghostbusters». Un classico infine alle 20.30 su Odeon Tv, «Mata Hari» con la «divina» Greta Garbo e altri due famosi attori, Ramon Novarro e Lionel Barrymore.

Italia 1, ore 20.30

Secondo appuntamento con «Festivalbar»

Secondo appuntamento con «Festivalbar club estate», il programma legato alla manifestazione canora del Festivalbar. L'invito speciale Giorgio Medai proporrà immagini, interviste e curiosità sull'estate '90. La puntata proporrà interviste di Michela Brambilla. Nella goldoniana Chiggia, con Enrico Ruggeri, Baccini e i «Ladri di biciclette», Nino Buonocore, Jenny Morris, i Mission e i «Ciao Fellini».

TV

Retequattro: il kolossal sulla guerra

ROMA — Torna oggi, ogni sera, per sei puntate, alle 22.30 su Retequattro «Venti di guerra». Il kolossal televisivo prodotto dalla Paramount Television, tratto dal best-seller di Herman Wouk e sceneggiato per la televisione dallo scrittore stesso. Costato 40 milioni di dollari, girato per il 70 per cento in esterni in circa quattromila set e con almeno 285 attori e innumerevoli comparse, «Venti di guerra», diretto da Dan Curtis, ha come protagonisti principali Robert Mitchum e Ali McGraw.

La storia comincia nel marzo 1939, prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, e si chiude con l'attacco giapponese di Pearl Harbor nel dicembre del '41. Robert Mitchum ha il ruolo di Victor «Pug» Henry, confidente del presidente americano e testimone di eventi storici, come l'attacco tedesco all'Unione Sovietica, la «battaglia britannica». Le riprese del kolossal, cominciate a bordo della «Queen Mary» a Long Beach il 10 dicembre 1980, si concludono esattamente un anno dopo a Hueneville in California, dove fu ricostruito l'attacco giapponese a Pearl Harbor esattamente 40 anni dopo quel tragico giorno, con l'impiego di 200 marinai della Marina Americana.

Un anno e una settimana di riprese, preceduti da quattro anni di preparazione, che ha portato la troupe in ben 404 località (oltre quelle citate), tra cui Zagabria, Abbazia e Fiume in Jugoslavia; Vienna; Roma, Firenze, Siena, Venezia e Milano in Italia; Berchtesgaden e Monaco in Germania; Londra; Washington e numerose altre località degli Stati Uniti.

«Venti di guerra» intreccia la storia della famiglia di un ufficiale di marina americano con gli avvenimenti che hanno sconvolto l'Europa durante la guerra mondiale. In questa riedizione proposta da Retequattro viene dato particolare rilievo alle storie sentimentali vissute dai protagonisti.



Tra due imperi, «Sarajevo»

ROMA — Continua su Raidue il bel ciclo di film dal titolo «Amori e drammi tra due imperi», programmato la mattina. Oggi si potrà vedere la versione «romanzata» dell'assassinio di Sarajevo, che fu la «miccia» della prima guerra mondiale. Il film, «Sarajevo», diretto da Fritz Kortner e interpretato da Luise Ullrich e Ewald Balser (nella foto), andrà in onda alle 11.20 ed è per la prima volta sul piccolo schermo.

TV/PROGETTO

Ed ecco i film fatti in casa

ROMA — E' cominciata anche in Italia la caccia della televisione ai filmati girati con le telecamere dei videomobili. Sul successo di «America's funniest home videos», il programma della Abc composto di filmati fatti in casa, la televisione italiana, pubblica e privata, sta preparando per la prossima stagione due programmi. Da qualche giorno spot radiofonici e televisivi e annunci sui quotidiani nazionali invitano i videomobili a mandare i filmati più curiosi, divertenti e originali alla redazione di un nuovo programma di Raitre dal titolo «Fai la Tv». La Fininvest invece ha acquistato i diritti del programma americano e trasmetterà alcune puntate all'interno di «Paperissima», un programma di Antonio Ricci condotto da Ezio Greggio in onda dal 9 ottobre alle 20.30 su Italia 1.

Anche per «Paperissima» è stato lanciato un concorso per coinvolgere i videomobili italiani a mandare le loro cassette Vhs più curiose per riproporre poi in tv. Fino al 31 dicembre gli autori della «Tv fatta in casa» potranno mandare le loro produzioni a Raitre, che nel concorso lanciato in questi giorni chiede di inviare proposte televisive amatoriali su sport, amore, cerimonie, viaggi, bambini e fatti di cronaca personale. «Abbiamo chiesto — ha detto la curatrice di «Fai la Tv» Natalia De Stefano — anche di inviarci i propri mini-sceneggiati con protagonisti la famiglia».

La moda della tv fatta in casa non è comune. «Made in America», bensì originaria del Giappone, dove da anni va in onda un programma costruito sulle «gaffes» dei giapponesi, autodocumentato con un grande effetto comico.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 8, 10, 13, 16, 19, 23.

6. Il guastafeste: 7.30. Canto evangelico: 7.50. Asterisco musicale: 8.30. Copertina: 8.40. Cantando in italiano: 9.10. Il mondo cattolico: 9.30. Santa Messa, in collegamento con la Radio vaticana, dal carcere di Regina Coeli in Roma; 10.20. Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 12.51. Ondaverde camionisti: 13.20. Music store, al passo con la musica: 14.01. Il romanario '90; 14.45. Carta Bianca stereo estate; 19.20. Nuovi orizzonti; 20. Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30. Radiouno-serata, stagione lirica: «Suor Angelica» opera in un atto di Giacomo Puccini; 21.38. Saper dove: 21.45. Vincenzo Marozzi clarinetto, Carlo Bruno pianoforte; 23.06. La telefonata di Aldo Rosselli; 23.28. Chiusura.

STEREOUNO

14.45: Carta bianca stereo estate; 16.57: Ondaverdeuno; 17. Meteore; 18.56: Ondaverdeuno; 19. Gr1 sera - Meteore; 19.25-23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdeuno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27.

RAIUNO

10.00 Snack, cartoni animati.

12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.

12.15 «LA MASCHERA DI FANGO», film d'avventura.

14.15 Formula Uno, Gp d'Inghilterra, in diretta.

16.30 Ciclismo, Tour de France.

17.00 Film: «IL PIANETA RIBELLE», fantascienza.

19.00 Tuono blu, telefilm.

20.00 Tmc News. Telegiornale.

20.30 Cinema Montecarlo: «RICORDA IL MIO NOME».

22.15 Il meglio di Ladies & Gentlemen, settimanale di tentazioni scelte.

23.00 Pianeta azzurro. Alla ricerca del falco.

24.00 Il film di mezzanotte: «LA SCIMMIA SULLA SPALLA».



Ugo Tognazzi (Raidue, 17.55)

TELEPORDENONE

8.00 Gaiking, cartoni.

8.30 Starzinger, cartoni.

9.30 Il principe Valiant, film e cartoni.

11.00 Santa Messa.

11.45 Dalla parte del consumatore.

14.00 Ken il guerriero, cartoni.

14.30 Ape Maga, cartoni.

15.00 Gaiking, cartoni.

15.30 Starzinger, cartoni.

16.00 Flabe piccini, cartoni.

17.00 Cyborg, cartoni.

17.30 Vultus S, cartoni.

19.00 Ryan, telefilm.

19.30 Il servizio top, rubrica d'attualità.

20.30 «SOUKOUF L'EROE DEI SETTE MARI», film.

22.00 Il servizio top, replica.

23.30 «TI HO SEMPRE AMATO», film.

1.00 Ryan, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e commenti (replica).

23.15 Sport estate (replica).

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

14.00 «IL DOPPIO SEGNO DI ZORRO», film con Clayton Moore e Pamela Blake.

15.30 La terra dei giganti, telefilm.

16.30 S.w.a.t., telefilm.

17.30 La strana coppia, telefilm.

18.00 Lucy show, telefilm.

18.30 La banda dei sette, telefilm.

19.30 Dottori con le ali, telefilm.

20.30 «LA PRIMA NOTTE DEL DOTT. DANIELI», film, con Lando Buzzanca e Françoise Prevost.

22.30 «CHE FINE HA FATTO JOY MORGAN?», film, con Kim Basinger e Nancy Marchand.

0.30 S.w.a.t., telefilm.

1.30 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

TVM

22.15 Comica.

22.30 Tvm notizie.

22.50 Punto fermo, rubrica.

23.00 «LA SCONOSCIUTA», film.

TRIVENETA

14.30 Miniserie, Strano interludio, con Glenda Jackson, Ken Howard.

15.30 Una settimana di batticuore.

16.30 Telenovela, Colorina.

17.30 Telenovela, Avenida Paulista.

18.30 Polvere di stelle, programma di astronomia.

19.00 Rubrica, Ciao Italia.

19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.

20.00 Benny Hill Show.

20.30 Film (1932): «MATA HARI» con Greta Garbo, Ramon Navarro.

22.30 Film avventura (1973): «LE TRE MOGLI DEL SERGENTE CAINE», con George Montgomery, Deanna Martin.

MONITOR TV

19.00 Quattroruote: curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.

20.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.

22.30 Conoscere l'energia (replica).

TELEFRILU

12.00 Sport mare.

12.30 Voglia d'estate (r.).

13.00 Telefilm, L'albero delle mele.

13.30 Film: «DIECI PICCOLI INDIANI», con Barry Fitzgerald, regia René Clair.

15.00 Film: «FRANCIS ALLE CORSE» con Donald O'Connor, Piper Laurie, regia Arthur Lubin.

16.30 Telefilm, Uno sceriffo contro tutti (r.).

17.30 Telefilm, Skag (r.).

18.30 Telefilm, L'albero delle mele.

19.30 Telefilm, After mash.

19.30 Telefilm, sport (r.).

20.30 Commedia musicale: «Scaramouche», con Domenico Modugno (4).

21.30 Telefilm, Police news.

22.30 Telefilm, sport (r.).

23.00 Telefilm, I giorni di Brian.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.

20.00 I filmissimi di Ch 55.

21.30 Squadra segreta, telefilm.

22.00 I filmissimi di Ch 55.

TELECAPODISTRIA

10.30 «College superstars», lo sport universitario americano Ncca. Basket: Georgia Tech-Michigan State; Football: Nebraska-Colo. (replica).

12.00 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

12.30 «Supercross», settimanale di motocross.

13.45 Pallavolo, World League, in differita da Osaka (Giappone): finale 1.0 a posto.

16.15 Tennis, «Atp Tour», cl-nazionale d'attualità: sintesi del torneo di Manchester.

17.30 Pallavolo, World League, in differita da Osaka (Giappone): finale 3.0 a posto. Nell'intervallo: Telegiornale.

20.00 Pallavolo, World League: finale 1.0 a posto (replica).

22.30 Telegiornale.

22.15 Ciclismo, Tour de France: servizi e interviste.

23.15 Calcio d'estate.

24.00 Pallavolo, World League: finale 3.0 a posto (replica).

OPERETTA / TRIESTE

«Tu che m'hai preso il cuor...»

Debutta martedì al Teatro Verdi «Il paese del sorriso» di Lehár: un vero evento musicale

Andata in scena per la prima volta a Berlino nel 1929, questa «Turandot» della piccola lirica è diventata col tempo di sempre più rara esecuzione in un contesto spettacolare e prestigioso: per il suo respiro operistico e per l'esigenza di due presenze vocali di superiori qualità. Ora torna a Trieste (dopo circa quarant'anni) per un riscatto che sembra favorito da un'ideale congiuntura: dalla regia al podio e al cast vocale (col duo Sabbatini-Mazzucato) tutto pare propiziare un allestimento memorabile.

TRIESTE — Ci sono melodie che fanno parte della memoria collettiva e individuale, e che, fin dalle prime battute, evocano un sentimento, un'immagine, un'epoca. Tra queste pagine «evergreen» primeggia, mitica nelle sue suggestioni d'epoca, nel suo slancio tonificante, nella sua appassionata tenerezza, «Tu che m'hai preso il cuor», la stupenda romanza di Lehár, melodia-simbolo di un'opere-etta-simbolo come «Il paese del sorriso», da martedì in scena al Teatro Verdi. Saccheggiata dalle orchestre da caffè, dai pianoforti e dalle ugole di volenterosi emuli di Tauber o di Kiepur, «Dein ist mein ganzes Herz» resiste da oltre sessant'anni sulla breccia del nostro congenito postromanticismo. Un fiore nelle macerie della guerra, spuntato tardivamente a tenere in vita le ultime favole e gli ultimi sogni dell'opere-etta. Con la stessa vitalità con cui Lehár e pochi altri avevano saputo rigenerare le fortune della «piccola lirica» dopo la spallata della «grande guerra». Un abisso divide «La vedova allegra» da «Il paese del sorriso»: eppure in questa rigenerazione della fantasia si può misurare la personalità di un compositore, al quale nessuno può oggi negare un posto, non più periferico, nella storia del teatro musicale del Novecento. Al punto che un'opere-etta come «Il paese del sorriso» può sentirsi per la prima volta «di casa» in un tempio della lirica. Molta acqua è passata sotto i ponti delle convenzioni e delle convenienze estetiche. Anzi, in un teatro d'opera, questa tarda opere-etta ci entra di diritto, per lo spessore di quel sinfonismo inedito che coniuga magistralmente la vena «leggera» alla lezione dell'amatissimo Puccini, la cui «Turandot» rappresentava per Lehár la soglia verso il sublime, l'anticamera di un miraggio terminale. E pucciniana era la sensibilità di Lehár nel filtrare, piegando alle esigenze della

sua poesia del fiabesco e dell'ingenuità, i fermenti musicali del suo tempo. Se ne appropriava e li ridifondeva intrisi dell'umor lieve della sua gioia akrepuscolo. In questa atmosfera non più ilare, ma presaga di commo- zione, nasce «Il paese del sorriso», elaboratissimo e raffinato «remake» di una opere-etta — «La giacca gialla» — scritta qualche anno prima. Dov'è il paese del sorriso? In una Cina remota e incantata, verso la quale la viennese Lisa si sente attratta? Oppure è una Vienna (la Vienna di Hanna Glavary e Danilo) che si fa sempre più lontana e già si confonde in un orizzonte di nostalgia? La poesia della lontananza e delle dolci, fragili illusioni, intona qui il suo ultimo canto d'amore per la vita. E da questa nostalgia (per la prima volta un'opere-etta senza il lieto fine!) restano contagiati persino i personaggi brillanti, Gusti e Mi, trattati dal compositore con deliziosa soplesse. «Il paese del sorriso», questa «Turandot» della piccola lirica, vive anche cronologicamente una svolta significativa, andando in scena per la prima volta nel 1929 a Berlino: segno che l'asse dello spettacolo musicale — e non soltanto di quello — si stava spostando dalla capitale austriaca alla capitale tedesca. Da allora ha accompagnato gli ultimi soprasalti di malinconia, di felicità e di speranza per oltre mezzo secolo, travagliatissimo, di storia. Il respiro operistico, l'esigenza di due presenze vocali di superiori qualità hanno reso però sempre più rara nel dopoguerra l'apparizione de «Il paese del sorriso» in un contesto spettacolare e prestigioso. Ripresa da qualche compagnia di giro o da qualche teatro d'opere-etta dell'area tedesca o francese, portata tardivamente sullo schermo da Marta Eggerth e Jan Kiepura, l'opere-etta di Lehár ha avuto ben poche occasioni per rifugiarsi nella scena con quello smalto e

quell'imponenza teatrale (di «opere-etta romantica») che l'autore aveva desiderato. Dopo un'edizione non memorabile in lingua originale andata in scena al Castello di San Giusto una quarantina d'anni fa, «Il paese del sorriso» ritorna adesso a Trieste per un riscatto che sembra favorito da un'ideale congiuntura: l'orchestra, il coro, il corpo di ballo e l'impegno tecnico di un ente lirico, un direttore di grande comunicativa come Tiziano Severini, un coreografo di classe come Roberto Fasella, l'eleganza scenografica di Willi Orlandi, l'effigie pittoresca del costumista Sebastiano Soldati, un regista familiare al Teatro della bella epoca come Massimo Scaglione (che al Festival aveva già messo in scena «Fiore di Hay») e soprattutto una compagnia straordinaria: Giuseppe Sabbatini, ormai esente nell'esclusiva élite del teatro musicale; la giovane Sabina Macculi, dal guizzo belcantistico e dal vivace temperamento scenico. Fra Aide e Tosche areniane, «Il paese del sorriso» del festival triestino si ritaglia un posto quieto e appartato; sul quale però convergono molte attese, come per un «evento». Non a caso in sala — nell'intervallo della prima — gli sguardi andranno a cercare tra il pubblico due presenze d'eccezione: Martha Eggerth (Lisa in uno degli ultimi film della sua carriera) a Trieste per ricevere il Premio Internazionale Opere-etta 1990; e Nicolai Gedda, che al disco ha consegnato una delle più ardenti interpretazioni dell'opere-etta e che mercoledì, nel salone del Lloyd Triestino, ripercorrerà i momenti più lieti della sua lunga carriera.



Giuseppe Sabbatini e Daniela Mazzucato, colti da Giovanni Montenero in un momento di pausa delle prove del «Paese del sorriso»; al loro fianco, Ugo Maria Morisi e Sabina Macculi negli altri ruoli principali dell'opere-etta di Lehár.

OPERETTA / PREMIO

Martha, l'incantevole usignolo



Martha Eggerth nel manifesto di «Angeli senza paradiso» di Willi Forst, del 1933.

TRIESTE — Con il marito, il tenore polacco Jan Kiepur, formò una coppia di attori-cantanti destinata a diventare celeberrima. Lei, da sola, era un'incantevole interprete (negli Anni Trenta) delle più famose opere-ette di Lehár e Kalman. Martha Eggerth, nata a Budapest nel 1912 e ora residente a New York, sarà a Trieste in questi giorni, ospite del Trieste Opere-etta Festival: tra il primo e il secondo atto del «Paese del sorriso» riceverà infatti il Premio Opere-etta 1990, che la commissione le ha assegnato all'unanimità con questa motivazione: «Protagonista assoluta dell'opere-etta danubiana, portata sullo schermo negli Anni Trenta, accanto al marito, ha donato per oltre un ventennio al pubblico di tutto il mondo la dolcezza del suo canto, la freschezza della sua recitazione, la radiosa bellezza della sua figura in film musicali che appartengono alla memoria collettiva e agli affetti della nostra giovinezza. Perché della giovinezza Martha Eggerth è stata l'immagine stessa...». Debuttò giovanissima, con l'opere-etta, e calò le scene di tutta Europa. Con la nascita del cinema sonoro, fu lanciata nel filone musicale e dimostrò di avere notevoli capacità anche come attrice, oltre che come romantico e dolce «usignolo». Il primo successo su pellicola fu «Angeli senza paradiso». Il film più famoso, con il marito, «E luceano le stelle». Prima dell'Anschluss si trasferì negli Stati Uniti, dove continuò a lavorare in commedie musicali e in alcuni film a Hollywood. Negli Anni Cinquanta fu, assieme a Kiepur, una presenza ormai leggendaria nella «Vedova allegra» e in «Zarevich», trionfalmente rappresentate anche al Festival dell'opere-etta triestino, a San Giusto.

ROCK

Stones nei guai

LONDRA — Per la terza volta in pochi giorni, i Rolling Stones sono stati costretti a cancellare un concerto della loro tournée inglese, «The Urban Jungle Tour», cui avrebbe dovuto presenziare, a Wembley, anche la principessa Diana. Causa di tutto, un infortunio al chitarrista Keith Richards, il quale una settimana fa si è tagliato un dito su una corda della chitarra; il taglio si è infettato, e sta creando notevoli problemi sia a Richards sia al celebre gruppo rock, che continua ad annullare gli impegni. I Rolling Stones sono attesi anche in Italia a fine luglio: nei giorni 25 e 26 sono previsti due loro concerti allo stadio Flaminio di Roma, il 28 e 29 altri due show allo stadio di Torino. Ora tutto è legato al dito di Keith Richards...

CINEMA

Fu una star del «muto»

NEW YORK — E' morta a Sedona, nell'Arizona, Lois Moran Young, nota anche come Lois Moran, diva del cinema muto; aveva 81 anni. Al suo attivo una ventina di film, tra cui «Reckless lady», «The road to Mandalay», «Don't marry», «Mammy» e «The men in her life». Aveva iniziato la carriera a quattordici anni, ed era divenuta famosa a quindici grazie alla parte da protagonista in «Stella Dallas» di Samuel Goldwin.

ROCK / MADONNA

A Torino è quasi fiasco

Solo 25 mila spettatori, porte spalancate anche ai «portoghesi»

TORINO — Una figurina bionda che urla, quasi invisibile, al centro di un megapalco, «bombardata» da una musica assordante. Questo ha visto la gran parte dei circa 25 mila spettatori convenuti l'altra sera a Torino per il secondo spettacolo di Madonna in Italia. Per l'occasione l'Acqua Marcia, proprietaria dello stadio «delle Alpi», aveva fatto ricorso al terreno di gioco con degli strati di plastica, su cui si sono accalcati un paio di migliaia di giovani seminudi e urlanti. Gli unici che sono riusciti a vedere qualcosa dei contesti «numeri» di madame Ciccone che, per l'occasione, indossava la maglia azzurra col numero 15, quello di Roberto Baggio, idolo degli ultimi campioni del mondo di calcio. Nella patria della Juventus, questa trovata le ha fruttato qualche applauso in più. Tutto fa bro-

do! Comunque, dopo la terza canzone «Open your heart», gli organizzatori, per avere un po' di pubblico in più e circondare di maggior «calore» la cantante, sono stati costretti ad aprire i cancelli, al di là dei quali si trovavano molte persone senza biglietto e altre che non erano riuscite a entrare, nonostante avessero il biglietto, a causa della mancanza di personale che indicasse loro l'ingresso giusto. Ben altra atmosfera si era avuta nel 1985, quando per il primo concerto torinese di Madonna il vecchio stadio comunale di Torino era stato gremito da oltre 55 mila spettatori. I 25 mila giovani venuti a vedere Madonna a Torino — chi dalla Liguria, chi dalla Svizzera, alcuni da Milano, la maggior parte dal Piemonte — non possono essere pa-

ragonati alle moltitudini che accorsero nel 1985 al comunale: più disincantati, forse meno innamorati della signora Ciccone e più stanchi dell'«evento concerto», hanno cominciato ad entrare nello stadio «delle Alpi» alle 18, con un'ora di ritardo rispetto all'orario previsto, a causa di una decisione della commissione di vigilanza. Non si sono accalcati sotto il palco, non hanno consumato gli accendini, che hanno illuminato la serata torinese solo durante la canzone «Causa una commotion» e al momento di «Oh father» e della gettonatissima «Papa don't preach» con cui si è chiusa la prima parte. La Croce Rossa, presente nei vari settori dell'«avveniristico stadio torinese», è rimasta pressoché senza lavoro: nonostante il caldo, nessuno è svenuto, nessuno si è fatto male.

Anche i Vip hanno disertato il concerto di Madonna, per il quale, fino alla fine, l'organizzatore David Zard preventivava 40 mila presenze. La serata è filata via senza sussulti, non ci sono state nemmeno le contestazioni da parte delle Associazioni cattoliche che nei giorni scorsi avevano gridato allo scandalo per il concerto. La kermesse è terminata poco dopo le 23: solo si finire il pubblico del «teenager», alle note di «Vogue» e di «Holiday», si è acceso e ha ballato. Da Roma intanto si è appreso che gli organizzatori del concerto romano di Madonna sono stati denunciati per aver fatto superare i limiti di inquinamento acustico, che dovevano essere contenuti entro i 65 decibel, come prescritto dalle norme vigenti. [r. g.]

CORI: GORIZIA

'Seghizzi' incantato dalle avanguardie

GORIZIA — L'atmosfera del «Seghizzi» ha cominciato a farsi incandescente con la polifonia della Categoria II, che prevede un progetto musicale vero e proprio. Anche qui si richiede omogeneità stilistica, con precise motivazioni storiche e culturali, lasciando però la più ampia libertà nelle scelte. E questa possibilità ha cambiato volto al concorso. Molta musica nuova, opere poco note e proposte originali si sono così affacciate, destando sempre più l'interesse del pubblico che, a mano a mano, si è fatto coinvolgere. Ed è stata premiata proprio la musica contemporanea (diciamo pure quella più difficile, meno scontata) e questo dimostra che gli orizzonti si ampliano e anche i gusti si evolvono.

Al primo posto (con 92 punti) si è piazzato il coro di Bordeaux che ha affrontato coraggiosamente l'impervio linguaggio di uno dei massimi compositori di oggi, Olivier Messiaen, in un'opera che raramente è dato di sentire, i «Cinq Rechants» a dodici voci: un intreccio realmente complesso di cellule sonore che, insieme a fenomeni verbali misteriosamente ripetuti, dagli strani poteri evocatori, creano un'atmosfera visionaria con aloni di magica rispondenza. Il «Tone Toms» (il premio) diretto dall'eccezionale talento di Jozse Furst, ha proposto al «Seghizzi» un autentico spettacolo, in prima esecuzione in Italia: il «Kolo» (per coro misto, trombone e sintetizzatore), opera recentissima del trombonista sloveno Vinko Globokar, musicista di fama internazionale. Nell'opera, oltre alla parte vocale, hanno molta importanza il movimento, la gestualità e lo strumento solista che, con incredibili virtuosismi ed effetti speciali, [Liliana Bamboschek]

APPUNTAMENTI



Contrariamente a quanto annunciato, si tiene stasera, alle 21.30, il concerto di Mia Martini al Parco delle Rose di Grado.

A Villa Manin
«Norma» di Bellini

Nel quadro dell'Estate musicale 1990 di Villa Manin di Passariano va in scena stasera alle 21 la «Norma» di Vincenzo Bellini, con la compagnia del teatro popolare «Ivan Zajc» di Fiume e con il tenore friulano Bruno Sebastian nelle vesti del protagonista. Norma sarà interpretata da Mirella Toic.

A San Giusto
Rassegna Oscar '90

Nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, sul grande schermo all'aperto, la rassegna del film vincitore degli Oscar 1990, promossa dall'Aiace e dalla Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo propone oggi «A spasso con Daisy». Seguiranno: «Nato il 4 di luglio» (domani), «Il mio piede sinistro» (martedì) e «Enrico V» (mercoledì). L'Aiace e la Fice annunciano altri appuntamenti al Castello di San Giusto: dal 20 al 31 luglio il terzo Festival Disney, dal 2 al 5 agosto un omaggio a Mozart.

A Grado
«Si fa per ridere»

Oggi, al Parco delle Rose di Grado, alle 21 la Cooperativa

MUSICA

Stasera Mia Martini in concerto a Grado

Bonaventura presenta «Si fa per ridere», un testo per bambini proposto da Abraxa Teatro, Regia di Emilio Gazzini.

A «Folkest»
Orient Express

Terza serata per «Folkest '90». La manifestazione, arrivata alla dodicesima edizione, ospiterà oggi a Travasio gli Orient Express, un gruppo che miscela musica «dance» e suggestioni balcaniche. E' formato da sei musicisti, che suonano in Italia per la prima volta.

Cinemastate
Ritornano i Roses

Continua la rassegna estiva dell'«Arena Ariston». «Cinemastate» si articola in due cicli di film: «Filmix 1989-90» (dal 9 al 23 luglio) e «Oscar...non Oscar» (dal 24 luglio al 6 settembre). Il film in programma oggi e domani è «La guerra dei Roses» di Danny De Vito. In caso di maltempo proiezioni in sala.

Opere-etta Festival
Convegno su Tauber

Domani alle 18 al Teatro Miela si inaugura il convegno su Richard Tauber, con un intervento di Franco Serpa su «Tauber, lo stile e la seduzione». Seguirà alle 21 la proiezione del film «Heart's desire» (1935) di Paul L. Stein. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PIAZZA UNITA' D'ITALIA. Trieste Opere-etta Festival. Martedì (17 luglio), alle 20.30, «Il paese del sorriso» di Franz Lehár, direttore Tiziano Severini, regia di Massimo Scaglione. Biglietteria del Teatro. Giovedì (19 luglio) alle 20.30 seconda.

TEATRO MIELA. Trieste Opere-etta Festival. Domani, ore 18: «Incontri con Richard Tauber»; conversazione di Franco Serpa su «Tauber, lo stile e la seduzione». Ore 21: «Heart's desire», film inglese di P. L. Stein con Richard Tauber e Diana Napier. Versione originale. Ingresso libero.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Opere-etta Festival. Martedì (17 luglio), alle 20.30, «Il paese del sorriso» di Franz Lehár, direttore Tiziano Severini, regia di Massimo Scaglione. Biglietteria del Teatro. Giovedì (19 luglio) alle 20.30 seconda.

SALONE D'ONORE DEL LLOYD TRIESTINO. Trieste Opere-etta Festival. Mercoledì (18 luglio), alle 21, recital Nicolai Gedda. Biglietteria del Teatro Verdi.

CAFFÈ SAN MARCO. Trieste Opere-etta Festival. Venerdì (20 luglio), alle 18, recital Milena Rudifera. Da mercoledì (18 luglio) biglietteria Teatro Verdi e Caffè San Marco.

CASTELLO S. GIUSTO. Rassegna «Oscar '90» ore 21.30 «A spasso con Daisy» di B. Bresford con Jessica Tandy, Morgan Freeman e Dan Aykroyd. Domani «Nato il quattro luglio».

FESTA DELLA STAMPA E DELLO SPORT - TREBICCHIO. Dal 13 al 23 luglio. Apertura alle ore 15. Ore 19: torneo di calcio a sette. Ore 20: incontro dibattito con rappresentanti della Federazione triestina del Pci. Ore 20.30: suonerà il complesso «Happy Days».

ARISTON. Vede estivi. SALA AZZURRA. Parata di Oscar. Ore 17.45, 19.50, 22. Un grande successo, una vicenda che entusiasma e commuove. «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. (1.º premio Oscar '90). Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso. GRATTAIOLO. 17.30, 19.30, 22.15: «Sentì chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckler, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Avide lingue» (L'università delle stupidezze bollenti). Il maxiltra porno. V. 18.

MIGNON. Chiuso. NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer - 2 senza esclusione di colpi», con Jean Claude Van Damme l'uomo dal K.o. più rapido del mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non aprire quel cancello 2». Le creature dell'inferno sono tornate! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.10, ult. 22.10: «Aula 69 lezione di sesso». Un hard che è la fine del mondo! Superiore a qualsiasi aspettativa. V. 18. Ultimo giorno. Domani «Desiderio carnale».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il male oscuro». L'ultima pungente commedia di Mario Monicelli tratta dal romanzo di Giuseppe Berto, con Stefania Sandrelli e Giancarlo Giannini. V. 14.

CAPITOL. 17.15, 18.50, 20.20, 22.10: «Nightmare 5, il mito». Freddy Krueger è tornato e questa volta porta con sé suo figlio! V. 14.

ALCIONE. (304832) Ore 18, 20, 22.10: «La voce della luna» di Federico Fellini con Roberto Benigni e Paolo Villaggio. L'ennesimo capolavoro del grande maestro. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Nuovo cinema Paradiso» (Italia '89) di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret, Salvatore Cascio. Vincitore dell'Oscar 1990 quale miglior film straniero.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La danza dei desideri». Super-porno luce rosa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix 89-90. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezioni in sala): «La guerra dei Roses» di Danny De Vito (Usa 1990), con Michael Douglas, Kathleen Turner, Danny De Vito, Marianne Sagerberg. Un film avvincente, dal Festival di Berlino '90. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «C'era un castello con 40 cani» un film gaio, spensierato con Peter Ustinov, Roberto Alpi e il piccolo Salvatore «Totò» Cascio.

LUMIERE

Nuovo Cinema Paradiso PREMIO OSCAR

Castello di S. Giusto Oscar «90»

A spasso con Daisy di Bruce Bresford

Dal 24/7 al 6/9 OSCAR...NON OSCAR mega-rassegna comprendente tutti i film premiati con gli Oscar '90 e candidati agli Oscar '90 il programma-catalogo completo è in distribuzione alla casa dell'Ente Festival

ARENA ARISTON TRIESTE OPERETTA FESTIVAL LA CAPPILLA UNDERGROUND COOPERATIVA BONAVENTURA

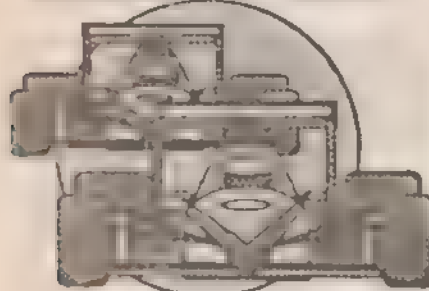
Teatro Miela lunedì 16 e mercoledì 18: «Incontri con Richard Tauber» conversazioni e film

da giovedì 19 a sabato 28 luglio: «Le origini del film musicale» film, cartoon e short musicali d'epoca

INGRESSO LIBERO

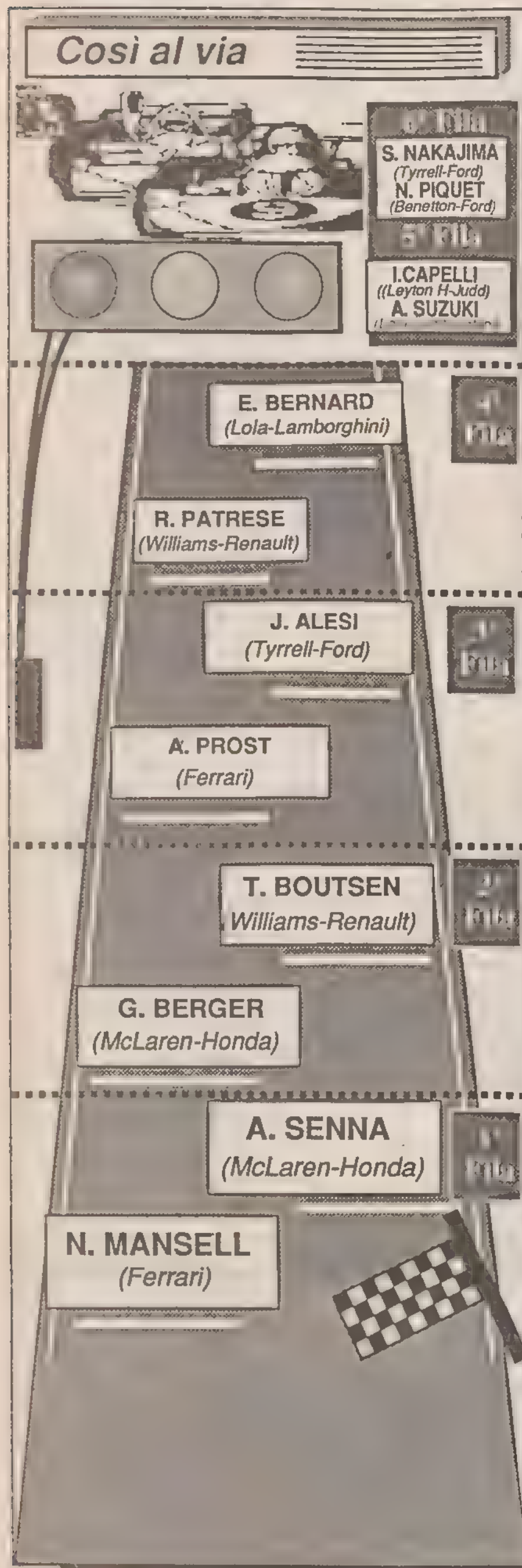
FORMULA 1

DOPO LE PROVE UFFICIALI AL GP D'INGHILTERRA A SILVERSTONE



Nigel Mansell lancia la Ferrari

Nuovamente in pole position la macchina di Maranello - Senna non ha potuto migliorare



FI Senna deluso



SILVERSTONE — Nella delusione a la McLaren dove Senna ha tentato ma inutilmente, di strappare a Mansell, la pole position. Il campione brasiliano ha girato addizionale in un tempo superiore di due secondi e se conserva la prima fila sullo schieramento di partenza lo deve al tempo ottenuto il giorno prima.

«Avevo scaricato al massimo l'aerodinamica della macchina ma a un certo punto ho sentito che era inaffidabile e ho dovuto tentare. Abbiamo provato anche alcune soluzioni nuove in fatto di alettoni ma non c'è stato niente da fare. A questo punto non rimane che puntare su una buona messa a punto per la gara ma sarà difficile perché le Ferrari in questo momento sono superiori a noi».

Deluso anche in seno alla Williams Renault dove Boutsen e Patrese speravano di trarre qualche beneficio dall'adozione di motori di nuova concezione. Invece i nuovi motori non sono andati bene tanto che Patrese ha preferito impiegare quelli vecchi. «L'ultima novità introdotta — dice l'ing. Dudot direttore tecnico della Renault — sono state messe da parte per poter sfruttare l'affidabilità dei nostri motori».

Dall'inviato
Leo Turrini

SILVERSTONE — Quando il Leone ha ruggito, un boato si è alzato dagli spalti ed anche in tribuna stampa. Persino il Duca di Kent ha applaudito la grande impresa di Nigel Mansell, per la quattordicesima volta in pole, per la seconda volta con la Ferrari in sette giorni; un piccolo, suggestivo record.

Sarà anche vero, come Prost ha perfidamente fatto capire venerdì, che il Leone è un asino quanto a scelta degli assetti: ma non c'è dubbio che, tolto Senna dal mazzo, nessuno è veloce come Mansell, nessuno è coraggioso come Mansell. E infatti solo Ayrton ha messo paura a Nigel, quando a 5' dalla fine delle prove è uscito dal box con la sua McLaren numero 27. Tentativo fallito: il brasiliano è rimasto largamente al di sopra del tempo ottenuto dal padrone di casa. Il quale, durante il disperato assalto del nemico, aveva i pugni serrati, con casuale sporgenza di mignoli ed indicelli.

Ha ruggito il Leone e la Ferrari, a prescindere dal risultato di oggi, ha ottenuto dalla pista di Silverstone una conferma importantissima. E' stato definitivamente annullato il vantaggio McLaren nelle qualifiche: anzi, adesso tocca agli angoliapponesi inseguire. Merito del supermotore di Maranello, merito dei tecnici, merito di chi vi pare: ma non dimenticate lo straordinario contributo di Mansell. Che ha risposto da par suo alle insinuazioni, alle polemiche, alle critiche, persino alle garbate maldicenze (la calunnia è un venticello...) del suo compagno di squadra.

Il Leone tiene tantissimo a questo Gran Premio. Senza esagerare, ha davvero dietro di sé una nazione intera che impazzisce per lui. Ieri, durante il giro record, Mansell ha semplicemente rischiato l'osso del collo. Sentiva di poterlo fare, capiva di doverlo fare. Sua moglie e i bambini, confinati in un allegro camper all'interno del circuito, sapevano che il marito e il papà non avrebbe accettato di partire in seconda fila.

Non è solo questione di orgoglio o di mal inteso patriottismo. Il Leone vuole restare alla Ferrari, più che mai ora che la monoposto di Maranello ha smesso di somigliare ad un cinghiale carretto. Ma chiede gli stessi soldi — tantissimi — pattuiti dodici mesi fa. Chiaro che a Maranello (e a Torino) facciano

finta di non sentire. Adesso in Emilia tutti verrebbero anche a piedi, per giunta scalzi.

Venerdì Mansell, comunque più veloce del Professore, era stato afflitto da noie elettroniche al motore. Ieri mattina un guaio identico, durante le prove libere. I suoi tecnici hanno "perlustrato" il motore, lo hanno riesaminato dettaglio per dettaglio. Nel pomeriggio il Leone ha girato a 255 di media. Quindi diciamo tutta, senza pudori: lasciare andar via uno così, non avendo la possibilità di prendere subito Senna, è una scemenza.

Stordito dal ruggito del padrone di casa, il carrozzone della FI prende atto che oggi ci sarà da divertirsi, con Senna a fianco di Mansell e Berger subito dietro. Le McLaren in difficoltà nelle qualifiche, non hanno migliorato i tempi di venerdì. Il Professore, al solito, ha pensato alla gara: partirà in terza fila, non male per un ragazzino. La sensazione è che Prost sia il legittimo favorito e che stavolta sia proprio Mansell il suo avversario più pericoloso. Sarà determinante la scelta delle gomme e la definizione degli assetti.

Un'incognita le due Williams, abbastanza competitive in prova (Boutsen in seconda, Patrese, al Gp numero 200, in quarta fila) ma da verificare alla distanza. Ad un piazzamento può puntare il bravissimo Alesi, sesto tempo con la Tyrrell. Tra i migliori dovrebbero inserirsi le due Benetton (Piquet è in sesta, Nannini in settima) grazie al nuovo motore Ford. Ed altre sorprese promette la Leyton House, dopo il decimo tempo di Capelli. Quasi impossibile per la Minardi (diciottesimo Martini, ventiquattresimo Barilla) bissare la grande impresa di un anno fa, quando qui a Silverstone piazzò entrambe le vetture a punti. Un brivido per Modena: gli hanno montato le gomme già usate dal compagno Brabham e i suoi tempi sono stati annullati. Ma grazie ai risultati di venerdì potrà partire in decima fila. Eliminati: Grouillard, David Brabham, Lehto e Folke.

Il Leone ha ruggito e oggi la verde Inghilterra si tinge di rosso e tutti stanno dalla parte di Mansell; su un tracciato velocissimo va in onda uno psicodramma collettivo, un duello che non è solo agonistico, è qualcosa di più. Non si tratta dell'ennesima riedizione dello scontro Ferrari-McLaren. No, oggi è Mansell contro Prost. Senna naturalmente permettendo.



Sfreccia la macchina guidata da Nigel Mansell a Silverstone.

PARLA MANSELL DOPO LA PERFORMANCE

«Il giro più bello della vita»

SILVERSTONE — Nigel Mansell ha regalato alla Ferrari un'altra pole position. E' la seconda consecutiva dopo quella ottenuta dal pilota inglese una settimana fa sul circuito francese di Le Castellet. Mansell ha compiuto un giro eccezionale fermato il cronometro su 1.07.428 migliore di quattro decimi del tempo da lui ottenuto dieci giorni fa nel corso di una sessione di prove private qui a Silverstone.

La brillante prestazione di Mansell ha colto di sorpresa Ayrton Senna che era al comando della classifica provvisoria con il tempo di venerdì. Il pilota della McLaren ha tentato di ripetersi in testa ma non ci è riuscito. Prost, pur avendo ottenuto il terzo miglior tempo della giornata non ha potuto risalire la china e deve accontentarsi di partire in quinta posizione. Sotto un cielo limpido con temperature insolite per l'Inghilterra, ottantamila

persone hanno salutato la pole position dell'idolo nazionale Nigel Mansell. «Per me — dice il pilota della Ferrari — è stato il giro più esaltante di tutta la mia carriera. Non ricordo di aver mai provato mai delle emozioni così forti. Sono contento però maggiormente per la squadra che ha lavorato molto bene per eliminare il difetto che il mio motore aveva mostrato ieri».

Cesare Fiorio, responsabile della squadra corse della Ferrari, spiega così l'attuale momento magico: «Qui a Silverstone erano venuti a provare subito dopo il Gp del Messico e Mansell aveva fatto registrare il nuovo tempo record sia pure ufficiale della pista. Avevamo raccolto una grande quantità di dati che ci hanno permesso di preparare le macchine nel modo migliore. Oggi abbiamo la conferma di questo buon lavoro. Il difetto che aveva ieri il motore di Mansell è stato elimi-

nato questa mattina. Si trattava di fare solo una modifica alla programmazione del computer di bordo. Anche Prost avrebbe potuto fare oggi la pole ma le sue gomme si sono rivelate meno buone tanto è vero che presentavano delle screpolature insolite. Comunque se da un lato siamo felici di confermare il valore raggiunto dalla Ferrari in Messico e in Francia, da un altro lato devo dire che non è poi un gran male se Alain parte in terza fila. Sarà una gara lunga e veloce che metterà a dura prova i motori. Noi crediamo di aver raggiunto ormai una affidabilità totale e la sfrutteremo in gara».

Viene chiesto a Fiorio se la Ferrari ha effettuato il sorpasso sulla McLaren. «Non parlerei di sorpasso e non parlerei di crisi della McLaren. Sono ancora in testa al mondiale piloti e a quello costruttori: vorrei essere io in una crisi del genere».



TAPPA DIFFICILE AL TOUR DE FRANCE

Ma Chiappucci si difende

SANT'ETIENNE — Al Tour de France l'italiano Chiappucci ha perso ieri buona parte del vantaggio accumulato nei giorni sugli altri pretendenti alla maglia gialla. Lo spagnolo Eduardo Chozas ha battuto allo sprint i suoi compagni di fuga, l'olandese Erik Breukink, gli americani Lemond e Hampsten, oltre all'italiano Roberto Conti, al termine della tappa breve di 149 km da Villard de Lans a St. Etienne.

In un caldo canicolare, con circa 40 gradi all'ombra verso le 14, il tema della corsa è stato il tentativo fatto da Breukink e Lemond di annullare il ritardo in classifica generale rispetto alla maglia gialla di Chiappucci. Tentativo in parte riuscito: ora l'italiano ha 2'02" di vantaggio su Breukink e 2'34" su Lemond. Bugno ha fatto la sua corsa tra gli inseguitori ed è sesto in classifica a 6'25".

La tappa è stata corsa a una media oraria molto alta, considerato il caldo: 44,655 km/h. Durante i primi cento chilometri ci sono stati numerosi tentativi di fuga che hanno visto lo spagnolo Chozas sempre molto attivo. Claveyrolat è passato in testa al Gran premio della montagna di Cote d'Ardois (quarta categoria, 90 km).

Verso il 105.º km, Lemond e Breukink, partiti rispettivamente con 6'55" e 7'27" di ritardo in classifica generale, si sono lanciati all'attacco sulla scia del francese Eric Boyer, seguiti da Hampsten e nel finale anche da Conti.

Tra loro e il gruppo della maglia gialla si sono inseriti alcuni inseguitori tra cui Gianni Bugno e gli spagnoli Delgado e Lejarreta. A 17 chilometri dall'arrivo questo gruppetto era riuscito a portarsi a soli 20" dai battistrada per poi perdere 10" nel finale in salita. Chiappucci, che ha controllato prima Lemond e poi il suo diretto inseguitore in classifica generale, il francese Pensec partito a 1'17", ha avuto un momento di difficoltà verso il 135.º chilometro, quando il ritmo dei battistrada è divenuto vertiginoso: mentre a venti chilometri dalla fine aveva

2'30" di ritardo su Breukink, 15 chilometri dopo era passato a 4'10". L'impressione è che sulle salite l'italiano sia stato aiutato poco dai compagni di squadra, mentre Pensec ha trovato soprattutto nello scozzese Robert Millar, compagno di scuderia nella Castorama, un buon appoggio. Nonostante Pensec avesse 1'30" di vantaggio su Chiappucci al Gran premio della montagna, il francese è poi crollato. Ora è quarto in classifica a 4'11", davanti a Delgado (4'39").

«Ho improvvisato questo attacco — ha detto al termine della corsa Greg Lemond —. Chiappucci mi ha seguito come se fosse incollato alla mia ruota. Ma quando ho spinto a fondo lui non c'era più».

Oggi si correrà un tratto impegnativo di 205 chilometri da Le Puy-en-Velay a Millau con arrivo in quota, definito da brividi. Arrivo: 1) Eduardo Chozas (Spa) 149 km in 3h20'12" (media 44,655 km/h); 2) Erik Breukink (Ola) st; 3) Andrew Hampsten (Usa) st; 4) Roberto Conti (Ita) st; 5) Greg Lemond (Usa) st; 6) Marino Lejarreta (Spa) a 30"; 7) Pedro Delgado (Spa) st; 8) Gianni Bugno (Ita) st; 9) Miguel Indurain (Spa) a 36"; 10) Dimitri Konyshev (Urs) a 3'08"; 11) Brian Holm (Dan) a 3'09"; 12) Miguel Martinez Torres (Spa) st; 13) Claude Criquielion (Bel) st; 14) Guy Nulens (Bel) st; 15) Piotr Ugrumov (Urs) st.

Classifica: 1) Claudio Chiappucci (Ita Carrera) 52h49'13"; 2) Erik Breukink (Ola) a 2'02"; 3) Greg Lemond (Usa) a 2'34"; 4) Roman Pensec (Fra) a 4'11"; 5) Pedro Delgado (Spa) a 4'39"; 6) Gianni Bugno (Ita) a 6'25"; 7) Marino Lejarreta (Spa) a 8'23"; 8) Raul Alcalá (Mex) a 9'; 9) Andrew Hampsten (Usa) a 9'05"; 10) Claude Criquielion (Bel) a 9'39"; 11) Eduardo Chozas (Spa) a 9'47"; 12) Pello Ruiz Cabestany (Spa) a 12'24"; 13) Fabio Parra (Col) a 12'27"; 14) Fabrice Philipot (Fra) a 13'55"; 15) Eric Boyer (Fra) a 14'24".



L'arrivo in volata del drappello degli attaccanti alla maglia gialla di Chiappucci: vince Chozas, battendo Lemond.



Antibo vince senza record

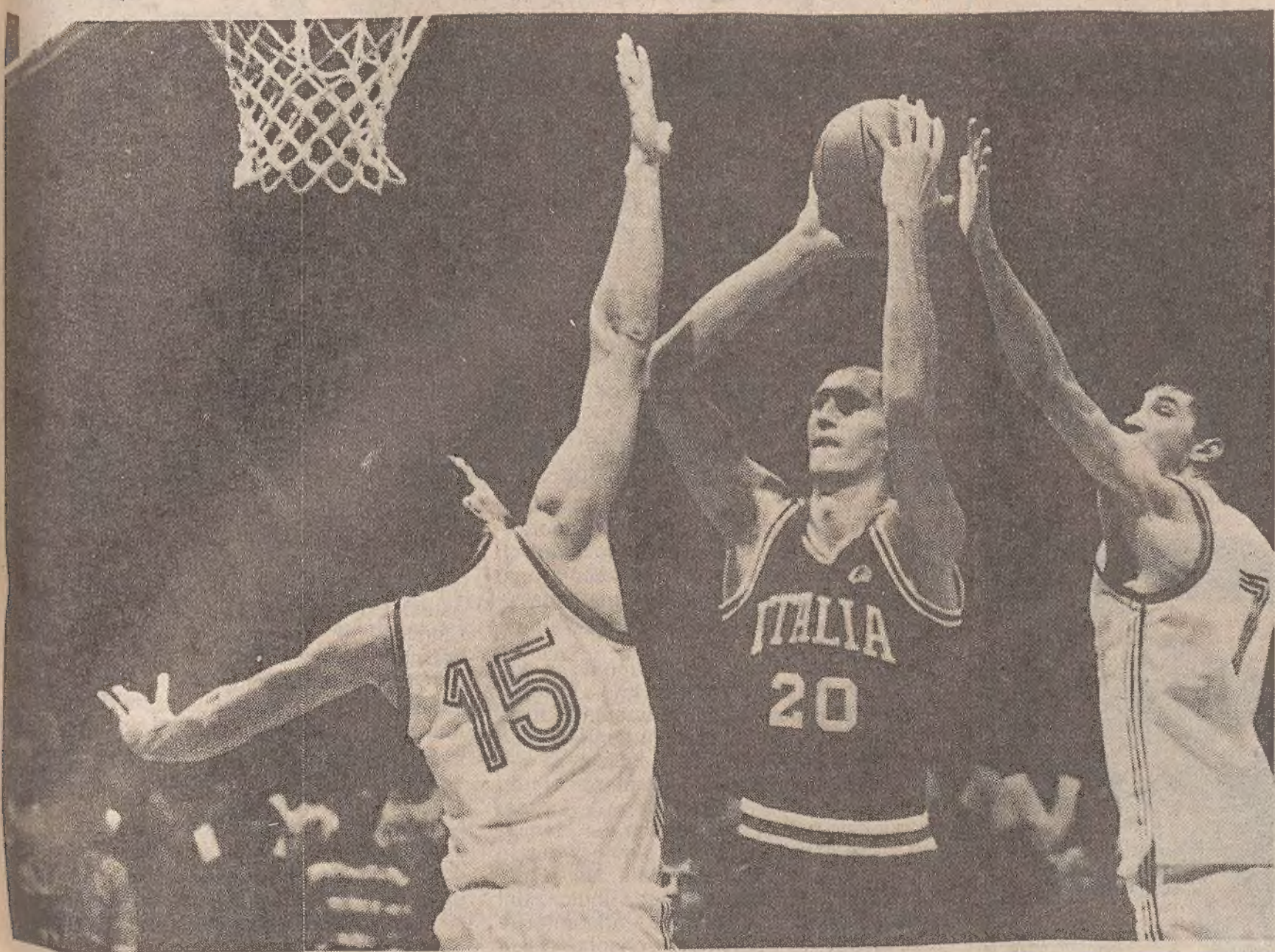
A Oslo i 10 mila metri che dovevano portare Salvatore Antibo al record mondiale si sono rivelati una delusione. Antibo ha vinto comunque ma il record non c'è stato perché non si è avuta la collaborazione importante di una lepre marocchina, Boutayib. Innervosito platealmente, Antibo dopo sei chilometri, ha lasciato perdere il tentativo contro il tempo e si è dedicato solo a controllare la corsa per vincerla. Il tentativo di record capiterà un'altra volta.



CONTRO L'ARGENTINA A BORMIO

E' l'Italia dei giovani

Gli azzurri dilagano con Cantarello, Pessina, Pittis e Niccolai



103-77

ITALIA: Esposito 5, Pessina 15, Dell'Agello 2, Bosa 10, Brunamonti 7, Riva 20, Morandotti 5, Costa 8, Niccolai 16, Pittis 6, Rosini 2, Cantarello 7.
ARGENTINA: Montenegro 5, Campana 16, Maggi 8, Osella 9, Romano 8, Milanesio 3, Richotti 3, Cortijo 3, Uranga 5, Milovich 7, Rodriguez 5, Scolari.
ARBTRI: Kontis (Grecia) e Cigler (Cecoslovacchia).
NOTE: In libreria: Italia 28/34, Argentina 20/24. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo, a 0'23" Montenegro, a 13'57" Bosa. Tiri da tre punti: Italia 7/14 (Esposito 1/1, Brunamonti 1/2, Riva 3/8, Niccolai 2/3), Argentina 3/11 (Campana 0/1, Romano 2/3, Milanesio 0/1, Richotti 0/2, Cortijo 1/2, Uranga 0/1, Scolari 0/1).

BORMIO — Italia-Argentina senza veleni, anzi con fiori e tanti applausi per tutti. Il basket azzurro, che deve andare nei Paesi sudamericani a giocare il Mondiale di basket, non vuole pagare le tensioni provocate dall'altro Mondiale, quello calcistico. E, allora, il primo Italia-Argentina del dopo discordia è stato preceduto da un ideale abbraccio, con omaggi floreali, con tanto di nastro tricolore, ai giocatori argentini. Gli inni non sono stati suonati, altrimenti sarebbero stati applauditi anche quelli; Pittis, che nel secondo tempo ha accennato a una reazione a un fallo avversario, è andato poi a chiedere scusa a tutti e cinque gli argentini in campo. L'Italia del canestro, insomma, vuol tirarsi fuori dalle polemiche con lo sport argentino ma l'esito di questo suo lodevole tentativo lo potrà verificare solo a Rosario. Fiori e sorrisi nel preliminare, battaglia sufficientemente vera in campo in una partita che era pur sempre qualcosa di più di una semplice amichevole. Ha vinto l'Italia, secondo pronostico, con un rotondo 103-77. Ma il punteggio non deve ingannare. Per domare la resistenza dell'Argentina ci è voluto più di un tempo. Il primo è stato tutto di rincorsa con i biancocelesti costantemente in vantaggio. L'Italia presunta titolare (Brunamonti-Riva-Morandotti-Bosa-Costa) è andata a sbattere il muso prima contro la zona avversaria e poi contro la propria pochezza di idee. C'è voluto un quintetto giovane, un quintetto tutto italiano, un quintetto tutto italiano (Rosini-Niccolai-Pittis-Pessina-Cantarello) per dare la svolta alla partita, a cavallo fra i due tempi. Con un gioco sicuramente più spumeggiante, ha messo alle corde un'Argentina che ha pagato anche l'uscita per falli, proprio in avvio di ripre-

sa, di Hernan Montenegro. L'orlione del Fernet Branca Pavia dà peso alla squadra, anche se non sta giocando particolarmente bene e, di certo, risente della sua strana posizione: vorrebbe aver garanzie di poter diventare italiano e, mancandogli quelle, cerca spazio nella sua nazionale di un tempo, non sapendo neppure se questo rischio di compromettere il processo di naturalizzazione. Senza Montenegro, con i soli Hector Campana (che porta l'orecchino alla Maradona, quasi come segno di distinzione) e Diego Osella a combinare qualcosa di buono, l'Argentina è finita ben presto in balia degli azzurri, i quali hanno chiuso tutti i varchi in difesa e scatenato un contropiede micidiale. Lo striminzito vantaggio dell'intervallo (42-37) dopo che il sorpasso era avvenuto solo al 14' sul 25-23) si è pian piano dilatato fino a raggiungere i 31 punti al 13' (89-58). In questo secondo tempo è riemerso dalle tenebre dei due giorni incolori persino Antonello Riva, il veterano con più rugine. E il finale è stato pieno di gloria, in attesa della verifica contro la Grecia. Per il momento Gamba ha avuto le indicazioni più confortanti dai giovani, alcuni dei quali — a cominciare da Niccolai per finire a Pessina e Cantarello — sono ormai solide alternative agli uomini storici. Il ct afferma che «gli anziani sono quelli che fanno più fatica, ogni anno che passa significa almeno dieci giorni in più di allenamento per recuperare. Sono invece soddisfatto dei giovani che lavorano con tanta dedizione, anche se con logici errori di inesperienza. Ma sanno che, già adesso o l'anno prossimo, toccherà a loro portare avanti questa nazionale». Il «già adesso» significa che un bel nucleo di giovani sarà presente in Argentina. Questo prelude al taglio di qualche anziano? «Io sono famoso per i tagli clamorosi, anche se non me ne vanto e sono convinto che gli anziani sono da aiutare più degli altri. Ma ognuno sa che il posto se lo deve guadagnare». Intanto oggi il primo di questi tagli: dei 16 presenti qui, solo 15 andranno al Goodwill Games di Seattle. Prima di decidere, Gamba deve fare i conti con il medico: Attrua, Iacopini, Vescovi (tenuti a riposo ieri insieme a Vianini) hanno acciacchi vari. Il più serio sembra quello di Iacopini per un'infezione all'occhio sinistro.

TACCUINO



CANOTTAGGIO

Abbagnale eliminati

CANOTTAGGIO. La seconda giornata delle gare di Lucerna si è aperta con l'eliminazione a sorpresa dei fratelli Abbagnale nella semifinale vinta da Germania Ovest, Romania e Jugoslavia. Si è trattato in realtà di una vera e propria finale. Il mancato ingresso in finale del due con — ha dichiarato La Mura subito dopo la gara — e soprattutto un fatto di cronaca negativo, piuttosto che un fatto tecnico. L'equipaggio azzurro rimane, comunque, al livello dei migliori e tutta la preparazione di quest'anno è condizionata ai mondiali di fine ottobre.

tico della società gigliata, il brasiliano Luiz Henrique. L'allenatore del Pisa, Lucese, parlando delle eventuali possibilità di poter far arrivare alcuni giocatori romeni, ha detto: «Al momento non ci sono possibilità, ma dobbiamo ancora aspettare. Tutti i problemi sono legati al fatto che in Romania non c'è nessuno che possa decidere».

VELA. Il maxi yacht Longobarda dell'industriale milanese Gianni Vela, ha vinto, rispettando il pronostico, la Giraglia, classica regata d'altura organizzata dallo Yacht club italiano e dalla Lega navale sanremese. Il Longobarda ha percorso 250 miglia alla media di circa otto nodi impiegando complessivamente 31 ore 9' e 47". Molto staccato è giunto Cannon Ball, l'altro maxi yacht in regata, timonato dal genovese Matinez. Dopo un inizio abbastanza veloce la regata è stata caratterizzata da bonaccia. Il Longobarda, che altro non è se non il maxi yacht Fischer e Paykel che nella recente regata intorno al mondo è arrivato al secondo posto, aveva girato l'isolotto della Giraglia l'altra mattina alle ore nove. A metà del tragitto, che divide Capo Corso da Sanremo (87 miglia) è rimasto nella rotta di vento creata dall'aria proveniente da Sud e quella da

Nord per cui ha dovuto rallentare la marcia verso il traguardo.

VOLLEY. L'Italia di volley conquista la finale della World League a coronamento di un'annata davvero eccezionale. Contro i sovietici, apparsi solo l'ombra dello squadrone imbattibile di un tempo, gli azzurri hanno dovuto faticare più del previsto perdendo due set ai vantaggi. Nei primi tre set il tecnico Vela ha mandato in campo il sestetto campione d'Europa, grazie anche all'inserimento del martello titolare Zorzi, assente nella prima fase del torneo di Lega; poi ha preferito inserire in pianta stabile Bracci utilizzando in ogni parzialità il doppio cambio De Giorgi-Martinielli al posto di Zorzi-Toffi. L'Italia affronterà in finale l'Olanda che ha superato il Brasile.

ANTIDOPING. Alla vigilia del Gp d'Inghilterra di F1, la Fisa ha reso noto che l'esame antidoping fatto sui campioni di urina prelevati subito dopo il Gp di Francia di domenica scorsa ai piloti Alain Prost, Nigel Mansell, Ivan Capelli e Pierluigi Martini è stato il primo nella storia quarantennale della F1. I prossimi controlli saranno fatti a sorpresa in un numero non precisato di Gran premi.

MONDIALI FEMMINILI IN MALESIA

Alle azzurre la consolazione



KUCHING — Due vittorie e una sconfitta, un bilancio tutto sommato positivo per la nazionale italiana femminile di basket ai Campionati mondiali in Malesia, ma che non è bastato alle azzurre per qualificarsi per la fase finale del torneo. Pur battendo la Malesia nell'ultima partita del girone 107-48, infatti, Pollini e compagne si devono accontentare di giocare il girone di consolazione (valido per un piazzamento dal 9.º al 16.º posto). La vittoria, prevedibilissima e rivelatasi una semplice formalità, sulle malesi non è infatti servita perché la Bulgaria, pur sconfitta dalle azzurre nella prima giornata, battendo l'Australia 77-71, a causa della classifica avulsa, ha conquistato il primo posto

del girone, mentre all'Italia è andato solo il terzo dietro l'Australia (si qualificano le prime due del girone). Ora le italiane per sperare nel nono posto devono vincere la concorrenza di Giappone, Corea e Zaire, loro avversarie nel girone di consolazione che comincerà martedì prossimo nella capitale Kuala Lumpur, dopo due giorni di riposo. L'Italia presunta titolare (Brunamonti-Riva-Morandotti-Bosa-Costa) è andata a sbattere il muso prima contro la zona avversaria e poi contro la propria pochezza di idee. C'è voluto un quintetto giovane, un quintetto tutto italiano, un quintetto tutto italiano (Rosini-Niccolai-Pittis-Pessina-Cantarello) per dare la svolta alla partita, a cavallo fra i due tempi. Con un gioco sicuramente più spumeggiante, ha messo alle corde un'Argentina che ha pagato anche l'uscita per falli, proprio in avvio di ripre-

SCHERMA MONDIALE A LIONE

Quelle fioretteste d'oro



Le fioretteste azzurre mostrano la medaglia d'oro vinta ai mondiali a Lione.

LIONE — La pioggia di medaglie sulla scherma azzurra continua. E dopo l'oro nel fioretto maschile a squadre ecco l'oro del fioretto femminile a squadre, conquistato dopo una lotta durissima ed equilibrata contro le fortissime ragazze dell'Urss. Giovanna Bottolozzi, Lucia Traversa, Giovanna Trillini, Dorina Vaccaroni e Margherita Zalaffi hanno concluso trionfalmente una giornata tremenda che le ha viste opposte nell'ordine a Ungheria, Cina e Unione Sovietica. Francia e Germania uscivano dalla lotta per le medaglie.

Da allora avevano inanellato una serie di medaglie d'argento e di bronzo senza più riuscire a salire sul gradino più alto del podio. Ci sono riuscite dando una grande prova di compattezza, di carattere e di tecnica. L'incontro di finale con l'Urss è stato tiratissimo, portato avanti dalle due squadre in altalenante vantaggio fino al 5-5. A questo punto, dopo che alla Vaccaroni era stata inflitta una sconfitta sul 4-4 per una presunta e dubbia difesa con il braccio non armato (gesto che il regolamento punisce appunto con una stoccata di penalizzazione), le sovietiche hanno preso il volo portandosi sull'8-5. La situazione sembrava compromessa. Per le azzurre, in vantaggio nel computo delle stoccate, l'imperativo era di vincere i rimanenti tre assalti. Ha cominciato la splendida Trillini, infliggendo un secco 5-

1 alla Sidorova; ha proseguito la Zalaffi che ha battuto la Grichina per 5-4; ha concluso la Bottolozzi. L'atleta padovana, chiamata in pedana a sostituire la Traversa proprio nell'ultimo incontro, ha gestito con freddezza il suo assalto con la Sidorova, si è portata in vantaggio per 2-0, ha subito il ritorno della sovietica fino al 2-2, poi ha preso il volo chiudendo con un secco 5-2. Alla finalissima con l'Urss le azzurre erano arrivate attraverso un cammino durissimo. Nei quarti di finale avevano chiuso con 8-8 con l'Ungheria, vincendo grazie al vantaggio delle stoccate. In semifinale se l'erano vista brutta con le cinesi che nei quarti avevano fatto fuori la favoritissima Repubblica federale tedesca: dopo che la Cina era arrivata a un vantaggio massimo di 4-1, le

ragazze di Fini hanno cambiato marcia infliggendo sette vittorie di seguito chiudendo sul 9-5. Prima della finale il presidente della federazione internazionale Roland Bottelet aveva consegnato al presidente della Federazione italiana Nostini la Coppa del mondo per nazionali vinta dalle fioretteste azzurre. «E' stato — ha detto dopo la vittoria nel mondiale Nostini — come un presagio. Un ottimo auspicio per quel che è successo in pedana. Le ragazze sono state meravigliose, hanno lottato fino allo spasimo anche contro numerose discutibili decisioni arbitrali. Per fortuna l'ultimo assalto vinto dalla Bottolozzi, quello decisivo, è stato arbitrato alla perfezione proprio dal giudice che più ci aveva danneggiati in precedenza. Posso dire che stasera le ragazze hanno vinto contro tutti. E debbo doverosa-

mente dire che hanno vinto contro una squadra sovietica fortissima che avrebbe meritato anch'essa la vittoria. Ora il bilancio della scherma italiana si sta facendo davvero sontuoso e speriamo di raccogliere ancora qualcosa». «E' stata — ha detto il coordinatore tecnico Attilio Fini — la vittoria della fiducia in se stessi e della volontà. Ha vinto la squadra che più ha creduto nella sua forza anche quando sembrava che tutto fosse compromesso. E' importante è stata anche la Traversa che pure ha perso i suoi tre incontri: due sconfitte a quattro e una a tre sono servite per portarci in vantaggio nel computo delle stoccate». Nel settore azzurro, dopo la premiazione c'era grandissima euforia e commozione. La Traversa, in lacrime, non è riuscita a dire una parola.

RIUNIONE DI TROTTO STASERA A MONTEBELLO

Insegue Libica Sama

Nella serata ci sarà il debutto agonistico dei puledri di 2 anni

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Convegno di metà luglio con una sorpresa, il debutto dei puledri di 2 anni che è sempre episodio che suscita interesse e curiosità, poiché si vanno a conoscere le forze e, soprattutto, le speranze dei domani.

Ma la prebenda più ghiotta è riservata ai 4 anni che nel Premio Sicilia, invito sul miglio, mandano in lizza Lione del Nord, Libica Sama, e il bolognese Larabell Blue, in veste di inseguitori di un altro terzetto composto da Libbiano, Len Dolz e Luana di Casei. Ha corso bene Libica Sama l'ultima volta, sconfitta proprio sul filo del traguardo dallo scatto bruciante di Loren Bi, e pertanto le si può concedere fiducia. Affidata ancora a Benito Destro (Corelli è impegnato a Montegiorgio nelle eliminatorie del Campionato italiano), la figlia di Peridotto Pride è da considerare effettivamente la punta di diamante dello schieramento penalizzato. Lince del Nord e l'incostante, ma pur dotato, Larabell Blue appaiono a lei inferiori. Davanti, con il positivo Libbiano, e con Len Dolz dutilissimo anche se non proprio irresistibile, c'è un soggetto in gran forma quale Luana di Casei che rimane su due successi consecutivi e che potrebbe risultare rivale di una certa pericolosità per quelli del secondo nastro.

a rendere severo il compito della favorita. Un po' sotto tono ultimamente, Lionel Fos potrebbe rifarsi nell'introduttivo (ore 20.45) dopo chilometri per 4 anni che vedrà alle prese con Luggage, Lico Bell, e con Lefont, anch'essa deludente all'ultima sortita.

Anche i 3 anni si misureranno sulla media distanza, una distanza che proprio non piace a Marion Jet, al quale va giustamente anteposto quel Migratore R 1 che mercoledì, pur correndo bene, non ha avuto al-

leata la fortuna. Dovrebbe essere la volta buona per il cavallo di Ugo Valdemarin, dopo il quale si segnala Molo Petral che ha corso bene l'ultima volta.

In sette «deb» dietro le ali dell'autostart, Numess e Namberuan ci provengono da altre piazze, e non sono quindi ancora giudicabili, mentre dei nostri, se valgono i riscontri cronometrici delle prove di qualifica, è Nevebianca (Amante, e la non dimenticata Brindisina, i genitori) che ha

fornito media di 1.234 ad accattivarsi le simpatie. Ma dovrebbero correre bene, oltre all'allieva di Benito Destro, anche No Problem Ami (Speedy Somolli e Sonara) di Francesco Prioglio, e Noel d'Assia (Sharif di Jesolo e Avant Gard) presentato da Quadri. Incognite, Neutralità e Nellavid; sorretto da buone voci, invece, Namberuan Ci. Imalust, in discreta ascesa, dovrebbe esibire la punta di velocità più incisiva nel miglio per anziani dove anche Frisbi Jet, Iseburg Om ed Educato Fa possono fare bene, mentre, nel successivo invito per i Gentlemen, la rientrante Grida potrebbe trovare difficile la resa di un nastro a Epsom Ac, Gil del Mare, Fianona e Gimarra che incontra sulla distanza del doppio chilometro.

Buona la prova per velocisti di categoria F, nella quale il grigio Gallipoliss, ancorato alla corda, dovrebbe sfuggire alle grinfie di Elkrone Wh, Gatto d'Assia, Formast, e di Orino Effe che ha cambiato colori in settimana. Chiusura con gli allievi, e con Magnolia Db, sempre pronta a offrire la migliore linea, da considerare, — in tandem con Brunetti — la più affidabile del lotto.

TRIS Vince Snow Carpet Combinazione: 1-6-5



Quando c'è la qualità e soprattutto la condizione, non c'è peso che tenga. Questo il verdetto della Tris disputata a Grosseto e vinta da «top weight» Snow Carpet che ha ripetuto, a tre sole settimane di distanza, il successo colto a Livorno. Se ne è impennata del 62 chilogrammi che portava in sella l'allieva dell'argentino Tasende, e con un finale al fulmicotone, ha piegato di forza Elsa Morante, Rosaura e Marju che avevano sopravanzato nella fase finale il fuggitivo Laheeb. Una Tris tutta femminile...
Totalizzatore: 211; 75,38,19; (1682). Montepremi Tris lire 1.601.534.000, combinazione vincente 1-6-5. Quota lire 1.115.800 per 976 vincitori dei quali 51 a Trieste, 29 presso la «Terrestea», 22 presso «Montis».

[m. g.]

MERCATI / STUDIO DI NOMISMA SULLA GRAVE CRISI DELL'ESPORTAZIONE

Frutta senza passaporto

«Troppi operatori, costi di produzione eccessivi, infrastrutture e servizi carenti»

Servizio di

Marco Montagnuti

A produrre ed esportare frutta e verdura eravamo i più bravi in Europa. Praticamente non avevamo concorrenza e i nostri prodotti, dalle pesche ai cavolfiori, dominavano su ogni mercato. Questo dieci anni fa. Poi, anno dopo anno qualcosa è cambiato. Sarà stata colpa della Cee che, assicurava comunque un prezzo garantito o degli agricoltori degli altri paesi: ma da un po' abbiamo perso la nostra leadership nell'export ortofrutticolo.

Infatti, se nel biennio 80-81 gli ortofrutticoli rappresentavano circa il 41 per cento delle esportazioni agroalimentari in valore, nel biennio 88-89 la loro incidenza è scesa a meno del 37 per cento. I risultati negativi si sono mantenuti dello stesso segno su quasi tutti i mercati di destinazione, ad esclusione di qualche paese di secondaria importanza come l'Irlanda e la Danimarca. Sul mercato comunitario a dieci membri la riduzione, a valori delazionalati, è stata di quasi il 13 per cento, con punte del 17 per cento in Germania, nostro maggiore cliente e del 22 per cento in Grecia. Andamenti ancora peggiori si sono registrati verso i paesi terzi con un calo di oltre il 20 per cento.

I dati vengono dalla «radiografia» del settore ortofrutticolo realizzata da Nomisma, il centro di studi economici bolognese voluto da Romano Prodi; con i dati ci sono anche le «ricette» per non aggravare le condizioni della nostra agricoltura. Da due anni l'osservatorio ortofrutticolo di Nomisma, diretto dal professor Fabio Gobbo, studia il settore primario e ne individua, di volta in volta, i lati più deboli ed esposti. Questa volta è toccato alla competitività, la capacità di stare sui mercati esteri. E i risultati non sono dei più incoraggianti.

I fattori di debolezza sono più di uno: troppi esportatori, costi di produzione molto alti, infrastrutture carenti, modesti servizi aggiunti al prodotto, scarso livello di personalizzazione del prodotto, tanti sono i punti dolenti e per ciascuno si è cercato di dare una risposta concreta, individuando le possibili iniziative da intraprendere, sia al livello degli operatori privati che delle istituzioni pubbliche. In sintesi, secondo Nomisma, per accrescere la competitività del settore gli agricoltori devono migliorare le tecniche produttive ri-

Non più di 10 anni fa il settore incideva per il 41 per cento sul commercio italiano diretto all'estero. Oggi è sceso a meno del 37 per cento

ducendo i costi e realizzando innovazioni di prodotto; stipulare contratti con l'industria di trasformazione e la grande distribuzione per la cessione dei prodotti, curarne una migliore preparazione e presentazione. In realtà, il messaggio di fondo che gli studiosi di Nomisma cercano di far arrivare fino all'ultimo degli agricoltori è molto semplice: riconoscere l'importanza del mercato. Su questa affermazione le organizzazioni agricole sembrano tutte concordi: salvo poi comportarsi in modo diametralmente opposto, continuando a reclamare sussidi e provvidenze per i diversi settori in crisi, ieri gli agrumi e oggi il parmigiano-reggiano.

Ma riconoscere maggiore importanza al mercato vuol dire riuscire ad applicare tecniche commerciali più adeguate. L'Italia è sicuramente tra i paesi europei che meno ha utilizzato tecniche di marketing mirato. Ciò significa che non ci si è preoccupati di conoscere a fondo i bisogni dei consumatori e le esigenze della rete distributiva. Di conseguenza non si è potuto definire un'offerta idonea a soddisfare quei bisogni, né tantomeno si sono individuate le condizioni di tempo e di luogo per far arrivare le offerte ai consumatori.

I nostri esportatori hanno finora seguito una strada del tutto opposta. Il loro obiettivo è, in realtà, vendere prima sul mercato domestico e poi, per le eccedenze, cercare una collocazione, quasi sempre di ripiego, all'estero. E' necessario cambiare strategie e fare in fretta. L'importante è riabilitare i produttori a fare i conti con il mercato; il che significa spostare il centro di attenzione dei produttori stessi dal momento tecnico-produttivo al momento economico-commerciale.

Fra i nostri punti deboli due sono rilevanti, l'eccessivo numero di esportatori e i costi di produzione. Gli esportatori iscritti all'albo nazionale al primo gennaio 90 erano 1.491. Nell'87 erano, secondo l'Ice, ben 2050. Ma sono ancora troppe. Si pensi che fra tutte il 42 per cento aveva trattato affari per una cifra inferiore ai 114 milioni, il 14 per cento tra 1,1 e 5,6 miliardi e solo il 0,4 per cento oscillanti tra i 15 e i 56 miliardi. Anche i costi di produzione sono penalizzanti. Si stima che fatto uguale a 100 il costo medio di una giornata di lavoro nel settore ortofrutticolo in Italia, in Spagna si spenda 57, in Grecia 41, in Portogallo 37 e nel Nord Africa 11. I nostri produttori dovrebbero accrescere i capitali investiti e aumentare le dimensioni aziendali. Ma con la realtà politica attuale cambiamenti di questo genere sono da lasciare nel libro dei sogni.

MERCATI Una finta «ripresina»

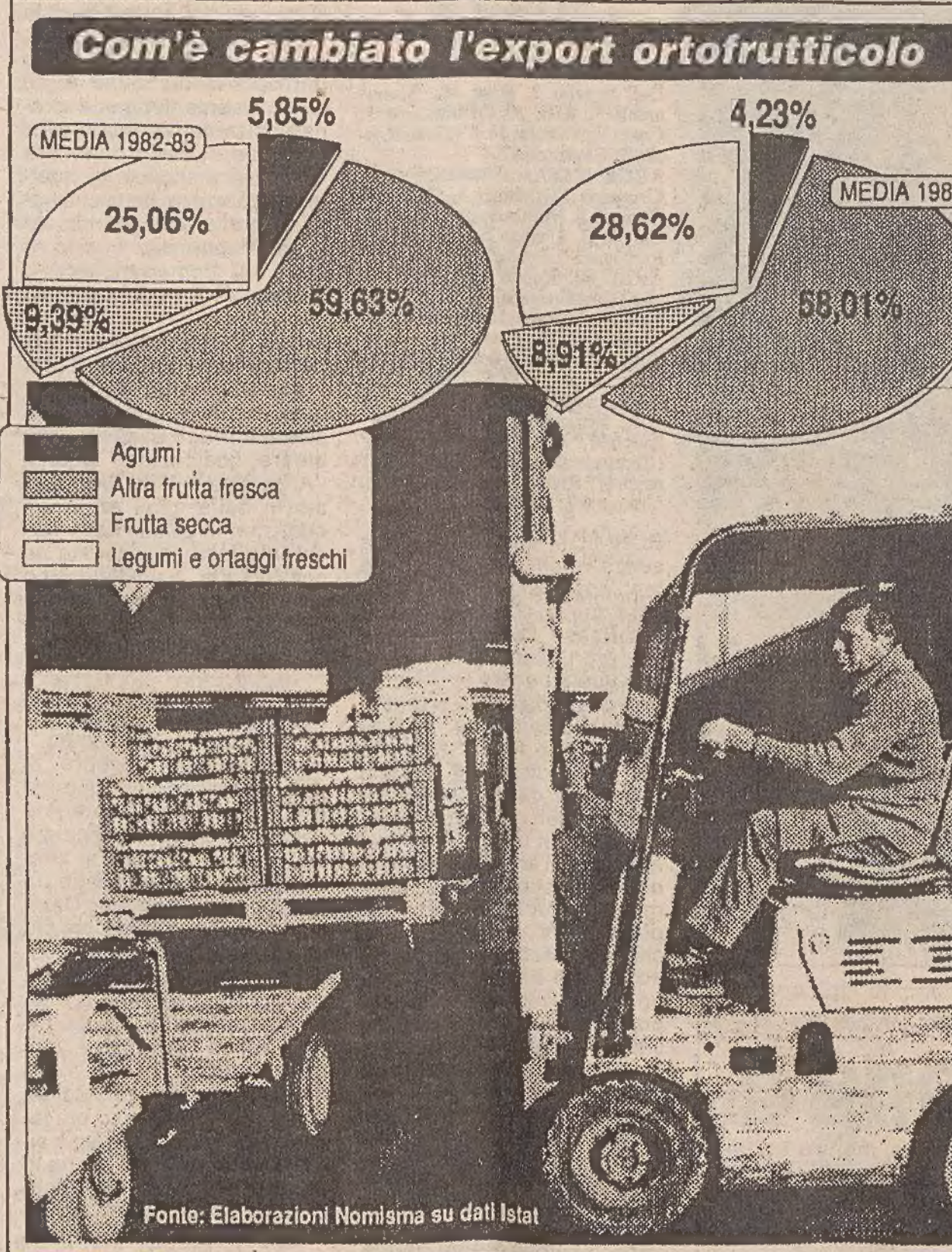
Malgrado il quadro negativo tracciato, il confronto analitico dell'import-export ortofrutticolo dell'ultimo biennio sembra evidenziare un timido miglioramento della nostra bilancia commerciale del settore, il cui saldo è passato da 1.077 miliardi nell'88 a 1.270 nel 1989, con un incremento dello 0,62 per cento. Ma ad una analisi più attenta emerge che gli aumenti in valore delle esportazioni non sono stati neppure sufficienti a colmare la riduzione in potere d'acquisto della nostra moneta in quel periodo. Inoltre l'incremento del saldo in quantità è di gran lunga superiore a quello in valore, a conferma che i «valori medi» delle nostre esportazioni sono minori di quelli delle corrispondenti importazioni. Sintomatici i casi della frutta secca e degli agrumi per le esportazioni e degli ortaggi per le importazioni. Per i primi a un aumento delle spedizioni del 20 per cento ha corrisposto un incremento in valore inferiore a un terzo, per i secondi a una contrazione del 4 per cento ha corrisposto un aumento in valore di quasi il 18 per cento.

tori è molto semplice: riconoscere l'importanza del mercato. Su questa affermazione le organizzazioni agricole sembrano tutte concordi: salvo poi comportarsi in modo diametralmente opposto, continuando a reclamare sussidi e provvidenze per i diversi settori in crisi, ieri gli agrumi e oggi il parmigiano-reggiano.

Ma riconoscere maggiore importanza al mercato vuol dire riuscire ad applicare tecniche commerciali più adeguate. L'Italia è sicuramente tra i paesi europei che meno ha utilizzato tecniche di marketing mirato. Ciò significa che non ci si è preoccupati di conoscere a fondo i bisogni dei consumatori e le esigenze della rete distributiva. Di conseguenza non si è potuto definire un'offerta idonea a soddisfare quei bisogni, né tantomeno si sono individuate le condizioni di tempo e di luogo per far arrivare le offerte ai consumatori.

I nostri esportatori hanno finora seguito una strada del tutto opposta. Il loro obiettivo è, in realtà, vendere prima sul mercato domestico e poi, per le eccedenze, cercare una collocazione, quasi sempre di ripiego, all'estero. E' necessario cambiare strategie e fare in fretta. L'importante è riabilitare i produttori a fare i conti con il mercato; il che significa spostare il centro di attenzione dei produttori stessi dal momento tecnico-produttivo al momento economico-commerciale.

Fra i nostri punti deboli due sono rilevanti, l'eccessivo numero di esportatori e i costi di produzione. Gli esportatori iscritti all'albo nazionale al primo gennaio 90 erano 1.491. Nell'87 erano, secondo l'Ice, ben 2050. Ma sono ancora troppe. Si pensi che fra tutte il 42 per cento aveva trattato affari per una cifra inferiore ai 114 milioni, il 14 per cento tra 1,1 e 5,6 miliardi e solo il 0,4 per cento oscillanti tra i 15 e i 56 miliardi. Anche i costi di produzione sono penalizzanti. Si stima che fatto uguale a 100 il costo medio di una giornata di lavoro nel settore ortofrutticolo in Italia, in Spagna si spenda 57, in Grecia 41, in Portogallo 37 e nel Nord Africa 11. I nostri produttori dovrebbero accrescere i capitali investiti e aumentare le dimensioni aziendali. Ma con la realtà politica attuale cambiamenti di questo genere sono da lasciare nel libro dei sogni.



MERCATI / LA CONCORRENZA TRA I PAESI CEE La Spagna è il rivale numero uno

Sempre più spesso ci batte in qualità e tecniche di vendita

Non c'è alcun dubbio, sui mercati comunitari il nostro concorrente più bellicoso (e con le carte migliori) è la Spagna. Il paese iberico, anche prima della sua completa integrazione nel mercato comunitario, che avverrà per il comparto ortofrutticolo nel 1993, è in grado di originare un flusso di esportazioni agricole verso la Cee che in quantità e valore è ormai paragonabile a quello italiano. La spiegazione di tale performance può essere individuata nel fatto che dall'86 al '90, data di inizio della sua completa integrazione nel mercato comunitario degli ortofrutticoli, la Spagna non ha potuto utilizzare politiche di prezzo per imporsi nella Cee a causa delle protezioni esistenti. Quindi la Spagna ha dovuto basare la propria strategia di penetrazione sulla qualità dei prodotti, ottenendo subito

un lusinghiero successo. Viceversa, gli altri paesi, con l'Italia alla testa, normalmente indotti a sfruttare i vantaggi offerti dalla protezione doganale e i prezzi minimi garantiti, hanno ritardato il miglioramento qualitativo. Per alcuni prodotti, più ortaggi che frutta, l'offerta spagnola crea regolarmente difficoltà alle produzioni italiane simili. E' il caso dei peperoni. In inverno, nel periodo dell'anno più favorevole alle produzioni siciliane, la concorrenza iberica, spesso di qualità superiore, spinge in giù i prezzi. Gli asparagi, ad esempio, vengono offerti, sul modello californiano, in confezioni in cartone con l'indicazione del calibro dei prodotti. Da noi gli asparagi sono ancora offerti in mazzi e spesso i più grossi sono solo all'esterno. [M.Mont]

CEE / TUTELA DEI PRODOTTI TIPICI

Arriva il marchio europeo di qualità

BRUXELLES — E' attesa per mercoledì prossimo la proposta ufficiale della Commissione europea ai Dodici di tutelare nella comunità i prodotti agricoli tipici e le specialità alimentari. La commissione europea si appresta a mettere a punto una serie di norme a tutela di prodotti agro-alimentari tipici e di specialità alimentari che possono essere identificati grazie alla loro provenienza geografica o che beneficiano della denominazione di vendita «alta qualità». Una volta approvata la proposta sarà discussa dai ministri dell'Agricoltura della Cee, sotto la presidenza di Calogero Mannino.

L'iniziativa a favore delle produzioni tipiche di qualità era stata lanciata nel maggio 1989 a Salamanca, in Spagna, a conclusione del seminario di presidenza spagnola della Cee. L'Italia, dal primo luglio alla presidenza di turno della Cee, ne ha fatto uno degli obiettivi del suo mandato. A Salamanca la nuova iniziativa raccolse i consensi della maggioranza dei paesi Cee. Altri, invece, sollevarono forti resistenze: gli inglesi, in particolare, si mostrarono contrari «a una normativa supplementare», e l'iniziativa non piacque neanche agli olandesi.

Il progetto di normativa è sviluppato in due documenti che puntano da un lato a valorizzare la promozione agro-alimentare europea ed allargare gli sbocchi commerciali, dall'altro, a migliorare la trasparenza del mercato per tutelare il consumatore contro i prodotti contraffatti e d'imitazione. L'approccio proposto dalla commissione per identificare il prodotto di qualità è simile a quello esistente nel settore industriale. Nel primo progetto sulla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti agro-alimentari e delle specialità alimentari vengono creati

due livelli di tutela: le indicazioni geografiche protette e le denominazioni d'origine protette. Nel primo caso bisogna dimostrare che il prodotto viene fabbricato in modo tradizionale e ed è legato ad un luogo d'origine. Nel secondo caso, la protezione è rafforzata, con condizioni di riconoscimento più restrittive e per il momento, viene limitata a vini, formaggi e prosciutti. Nel secondo progetto sull'altissima qualità di un alimento il testo stabilisce una serie di procedure di omologazione e di riconoscimenti reciproci comuni per evitare gli abusi e la proliferazione dei marchi di qualità.

Ampliando quanto già fatto per i vini e i liquori, il progetto prevede di accordare la menzione «indicazione geografica protetta» (i.g.p.) a prodotti agricoli o ad alimenti originari di un Paese, di una regione o di una zona determinata di cui sono conosciute la qualità, la fama e le caratteristiche di lavorazione tradizionale. La protezione delle indicazioni geografiche non viene limitata ai prodotti ma estesa a prodotti dei paesi extra-Cee. I vini, i formaggi e i prosciutti possono invece beneficiare di denominazioni d'origine protette. Queste ultime comportano un intervento legislativo più spinto di quello previsto per le indicazioni geografiche, in quanto la designazione del prodotto favorisce solo una zona ben delimitata con caratteristiche «naturali e umane» specifiche.

Niente più, quindi, formaggi e prosciutti «falsi»: la nuova normativa dovrebbe evitare che, come avviene oggi, il grana padano sia prodotto in Danimarca, il camembert francese in Portogallo, il cheddar inglese in Grecia, la feta greca in Olanda e via dicendo.

LATTICINI L'import in flessione

ROMA — E' sceso del 5,4 per cento nel primo quadrimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'89, il valore dell'import italiano di latte e derivati che è risultato pari a circa 1000 miliardi di lire. Lo comunica l'Ismea aggiungendo che quantitativamente (esprimendo le importazioni in equivalente latte) gli acquisti all'estero sono ammontati a poco più di due milioni di tonnellate, lo 0,7 per cento in meno. La riduzione delle importazioni è da attribuire soprattutto al calo dei rifornimenti italiani di latte fresco pastorizzato da 427.000 a 338.000 tonnellate: il 20,7 per cento in meno rispetto al quadrimestre dell'89 e da un valore di 235 a 176 miliardi di lire (meno 24,8 per cento). Scesi anche i rifornimenti di crema di latte sia in quantità (da 23.000 a 22.000 tonnellate) che in valore (da 56 a 52 miliardi di lire). In diminuzione anche gli acquisti di formaggi.

AIUTICEE Denunciata l'Italia

BRUXELLES — La Commissione europea ha denunciato l'Italia alla corte di giustizia della Cee per gli aiuti versati dalle Regioni Piemonte ed Emilia Romagna ad aziende che operano nel settore delle uova e del pollame. La Regione Piemonte ha concesso nel 1979 e nel 1982 mutui agevolati ad un'azienda del settore avicolo. Mutui che, afferma la commissione nel suo ricorso — non erano in quel momento autorizzati dalla normativa Cee. La Regione Emilia Romagna, invece, ha concesso aiuti nel settore delle uova e del pollame per rinnovare impianti obsoleti o per adottare misure di protezione dell'ambiente. Si tratterebbe anche in questo caso di aiuti non previsti dai regolamenti Cee, mentre gli interventi a protezione dell'ambiente sarebbero stati eseguiti senza rispettare le condizioni previste.

ZUCCHERO Esportare costa meno

BRUXELLES — Da questo mese costa meno esportare le eccedenze di zucchero comunitarie sul mercato mondiale. La Commissione europea, infatti, ha deciso di diminuire di cinque ecu la tonnellata, l'equivalente di 8.755 lire, il contributo per le spese d'immagazzinaggio del prodotto fissato dalla Cee e a carico del produttore europeo. Il provvedimento permette di ridurre le sovvenzioni all'export e quindi limitare il contributo alla produzione che a fine anno verseranno produttori e trasformatori per autorizzare il settore. Le minori spese dovrebbero ripercuotersi anche sul prezzo al dettaglio. I consumatori europei potrebbero quest'anno beneficiare di una riduzione del prezzo dello zucchero. Il provvedimento fissa il contributo per le spese d'immagazzinaggio a 25 ecu la tonnellata (43.775 lire), invece di 30 ecu (52.530 lire).

TECNICHE / I VANTAGGI DEL DRENAGGIO, OSANNATO ALL'ESTERO E SNOBBATO IN ITALIA

Voglio un campo all'inglese

Servizio di

Fabio Bottonelli

In Francia e in Olanda (60 per cento della superficie interessata) è una tecnica consolidata. In Inghilterra è un capitolo di storia dell'agricoltura: qui le fosse di drenaggio tubolare sono state, per allontanare dai campi le acque in eccesso, risale all'800, quando si utilizzavano tubi di cotto. Oggi i tubi, e del diametro di 65 mm, sono in Pvc, a volte rivestiti in fibra di cocco.

Dopo il prelievo spianamento del terreno, vengono posati da gigantesche macchine con l'ausilio del laser, a 80-100 cm. sotto i campi e parallelamente a 8-15 m. l'uno dall'altro in leggera pendenza, fino a sfociare in presistenti corsi d'acqua o in capofossi costruiti ex novo. Ma in Italia il drenaggio, nonostante gli indubbi vantaggi, stenta a decollare. Si stima che poche decine di migliaia di ettari, di cui la metà nelle zone litoranee di Emilia e Veneto, siano drenati.

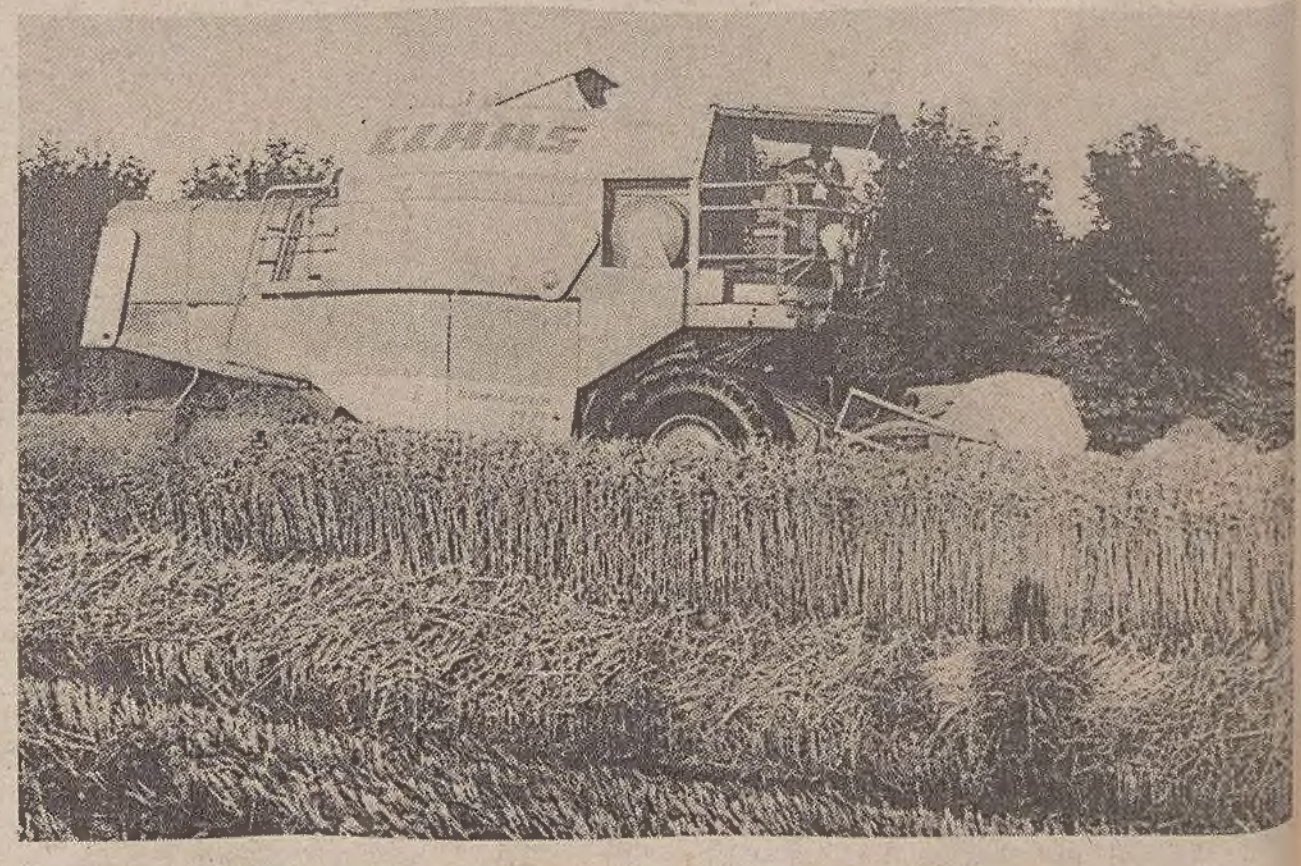
L'interesse degli agricoltori al riguardo sta aumentando, ma da noi impera la tradizionale sistemazione a fossi e scoline a cielo aperto, che caratterizza da secoli il paesaggio padovano. Una pianura disseminata di piccoli appezzamenti, che disegnano spettacolari geometrie da ammirare dall'aereo, ma poco confortanti ad un'agricoltura che deve guardare all'Europa. Il drenaggio è forse uno dei pochi mezzi innovativi per abbattere i costi di produzione; e drenaggio in azienda significa procedere ad una vera e propria ristrutturazione fondiaria e incidere sull'organizzazione e sulla gestione stesse. E ciò non vale solo per le grandi aziende. Il drenaggio può essere esercitato i suoi benefici influssi verso una migliore regimazione idrica non solo nei terreni «forti» di pianura, ma anche in quelli sabbiosi, o in collina ove frena l'erosione superficiale, e perfino al Centro-Sud. Ma quali sono i vantaggi diretti

I tubi sotterranei permettono recuperi di superficie utile risparmi di lavoro e rese spesso superiori. Pochi inconvenienti ma molti pregiudizi

e indiretti? Una più efficace regolarizzazione del livello di falda, innanzitutto. L'eliminazione dei fossi permette inoltre un recupero di superficie utilizzabile dal 4 all'8 per cento, una razionalizzazione della viabilità aziendale e della forma degli appezzamenti, risparmi del 20 per cento nei lavori con i trattori, la lavorazione a due strati, una minore infestazione di malarbe, di cui i fossi sono pericolosa fonte di diffusione. E infine le rese: prove dell'Ente di Sviluppo Agricolo dell'Emilia (Ersa), e delle università di Bologna e Padova

indicano che col drenaggio sono leggermente superiori per soia, mais e bietole. In generale tutte le colture si presentano più uniformi e anche il frutteto, secondo le esperienze aziendali di alcuni frutticoltori, non ha controindicazioni: la paventata atterramento dei dreni da parte del capillizio radicale non si verificerebbe. Si può poi predisporre l'impianto drenante per la subirrigazione freatica, che consiste nell'alzare il livello di falda periodicamente e per più giorni, immettendo acqua nei dreni. E' stata forse la recente siccità, unita all'alto investimento iniziale (fino a 3,5 milioni ad ettaro), che ha frenato gli agricoltori dall'adozione più decisa del drenaggio. Questi dati non vedono l'acqua ristagnare nei campi, ma attenzione, perché basta poco per causare seri problemi di asfissia radicale alle piante, tra cui sensibillissime sono pesco e actinidia.

Naturalmente non è tutto oro quello che riluce. Gli inconvenienti del drenaggio possono essere una leggera subsidenza del terreno, in corrispondenza dei dreni, e a volte un meno rapido asciugamento superficiale dopo forti piogge. Una larga diffusione del drenaggio potrà passare solo attraverso un riassetto della bonifica: in certi comprensori speciali il «drainage» di bonifica non è sufficiente, ovvero lo sbocco terminale dei tubi nei canali rischia di rimanere a lungo sotto il pelo dell'acqua. E l'ambiente? Gli ecologisti più agguerriti nelle loro campagne diffamatorie contro l'agricoltura lamentano uno snaturamento del paesaggio rurale e la distruzione di siepi e fossi, residui habitat favorevoli alla piccola fauna selvatica. Obiezioni discutibili. Tra l'altro, dai campi drenati è possibile determinare con più esattezza l'entità e la frequenza del rilascio di nutrienti dai terreni agrari, a torto indicati come i principali responsabili dell'eutrofizzazione.



Il drenaggio sotterraneo è ancora sottovalutato in Italia. Si calcola che questa tecnica sia applicata solo nel 2 o 3 per cento della superficie agricola.

TECNICHE / QUANDO CONVIENE IL DRENAGGIO Impianto caro ma quasi eterno

Se il lavoro è ben eseguito non dà problemi per decenni

L'imprenditore agricolo che sceglie di passare dalla sistemazione tradizionale a scoline a quella a drenaggio sotterraneo deve pensare prima di tutto a preliminari studi di fattibilità, rilievi planimetrici e analisi granulometriche del terreno, di cui si fa carico solitamente l'impresa esecutrice dei lavori (sono una decina le maggiori nel Nord). La fase successiva, cioè lo spianamento, il livellamento del terreno e gli scavi di eventuali nuovi capofossi, può incidere fino al 50 per cento del costo totale dell'opera, anche perché talvolta sono necessari grossi movimenti di terra con ruspe che adottano il laser.

Guidate da laser sono anche le macchine posadreni a talpa o a catenaria, che entrano in azione nell'ultima fase. Questa, unita al costo dei materiali (che è per metro lineare e ovviamente aumenta al diminuire dell'interasse tra i dreni), va a influenzare il costo finale di 2-3,5 milioni ad ettaro nella misura del 40-60 per cento. Proporzionalmente dunque la fase del «movimento terra» è molto onerosa, e in più, quando si rende necessario uno sbancamento profondo, si rischia di portare alla luce strati di terreno poco fertili. Studi di Del Rizzo e Fregonese indicano un ammortamento annuo di 260.000 lire a ettaro, per 15 anni al 15 per cento. Un giudizio di convenienza ben quantificabile del drenaggio è influenzato da svariati fattori, tra cui l'organizzazione aziendale. Comunque se l'impianto è eseguito correttamente rimane funzionale per decenni e il ritorno dell'investimento si ha in pochi anni.

[t.b.]



Olio e vino in rimonta

ROMA — Olio, vino, tabacco, formaggi e florovivaismo sono i settori in maggiore crescita nelle esportazioni agricole italiane, con percentuali oscillanti dal 10 al 19 per cento. La zootecnica è invece il principale responsabile del disavanzo complessivo '89 (9.900 miliardi, 1200 in più rispetto all'88). Lo rileva l'osservatorio economico della Coldiretti, secondo il quale il deficit agroalimentare complessivo è calato, in termini reali, del venti per cento negli ultimi cinque anni.

Grecia, Usa e Inghilterra bevono più birra italiana

ROMA — L'Italia potrebbe aumentare le sue quote di birra esportata: a confermarlo questa tendenza è uno studio della Confindustria sull'evoluzione dei settori industriali e in particolare quello dei derivati del malto e del luppolo. A fronte infatti di un ultimo biennio caratterizzato dal consolidamento e dallo sviluppo dei classici grandi gruppi birrai, e da una presenza di queste industrie straniere anche in Italia, il mercato della penisola viene considerato come uno dei pochi ad avere «un interessante potenziale di crescita». Nel 1989 la produzione di birra in Italia è infatti ammontata a 10 milioni e trecentomila ettolitri con un decremento però del 7,7 per cento rispetto all'88; ma se per le importazioni nel 1989 è da considerarsi un anno di stasi (2 milioni e 57 mila ettolitri contro i 2 milioni e 90 mila dell'88), la stessa cosa non si può

dire per le esportazioni che sono passate da 79 mila ettolitri nell'88 a più di 95 mila nell'89. I principali destinatari della birra «Made in Italy» sono gli Stati Uniti (26,1 per cento la quota di mercato delle esportazioni nell'89), il Regno Unito (22,2 per cento) e la Grecia (14,7 per cento). Lo studio della Confindustria evidenzia anche la agguerrita presenza sul mercato dei prodotti alternativi alla birra, come i soft drinks e le acque minerali che rappresentano sempre più temibili concorrenti, considerando anche che il consumo pro-capite della bionda bevanda è in Italia il più basso fra tutti i paesi comunitari. Tra i paesi da cui importiamo birra, primissima sempre la Germania federale (40,9 per cento la sua quota mercato nell'89), seguita dalla Danimarca (20,0 per cento).



TROFEO COSULICH '90

Da domani a San Giovanni gli attesi quarti di finale



La squadra pulcini della Fortitudo. (Foto Montenero)

Si è conclusa venerdì a San Giovanni l'undicesima giornata del torneo di calcio a sette Trofeo Cosulich '90. E il venerdì tredici non ha portato fortuna ai campioni in carica dell'Oreficeria Stigliani, che con la sconfitta per 6-4 contro i dilettanti dell'Agip 4051 Università, hanno perso l'accesso ai quarti di finale. È stato un incontro molto spettacolare in cui fino a pochi minuti dal termine l'Oreficeria Stigliani era in svantaggio di tre reti.

Nell'altro incontro del torneo dilettanti in programma, non era in palio l'accesso ai quarti e sia le Pelletterie Raffaella che il Nord Est elettrodomestici si erano già qualificati. Il match comunque è stato vinto dal Nord Est elettrodomestici, che con i tre punti conquistati, termina a punteggio pieno (9 punti) la fase eliminatoria. Per una rete a zero anche il Colorificio Colorando si aggiudica l'incontro contro il club San Giovanni e l'accesso ai quarti del torneo amatoriale. Meritato successo dei pulcini del San Giovanni/Oreficeria Stigliani sui pari categoria del Fani Gioielleria Trimarchi grazie alla doppietta di Princivali e il goal di Bonin.

Con le reti di Castellano e Botta anche gli esordienti del San Giovanni/Finzi Carta si sono imposti sul Fani Gioielleria Trimarchi. Una vittoria «preziosa» che permette ai giovanissimi del club San Giovanni di raggiungere al primo posto della classifica provvisoria la Fortitudo e il Portuale.

TORNEO PULCINI

S. Giov./Stigliani 3
Fani Trimarchi O. 1

S. GIOV./OR. STIGLIANI: Pri-bac, De Luca, Simonini, Bonin 1, Meola, Matschnig, Princivali 2, Del Mestre, Giunta, Battistutta, Frezza.
FANI TRIM. OLIM.: Tomadina, Bonetta A., Bonetta M., Pesamosca, Merzlik, Fattorusso 1, Gentile, Arbore, Licciulli, Schrey, Oblati.
ARBITRO: Casulli.

TORNEO ESORDIENTI

Giov./Finzi Carta 2
Fani Trimarchi O. 0

S. GIOV./FINZI CARTA: Berger, Rosso, Radovini, Arancio, Bortolini, Castellano 1, Botta 1, Mante, Laro-
FANI TRIM. OLIM.: Pranzo, Udi-na, Steffe, Cocolo, De Marchi, Donadonna, Wolf, Ghira, Lavorino, Bi-gontina.
ARBITRO: Tassin.

TORNEO AMATORI

Club S. Giovanni 0
Col. Colorando 1

CLUB S. GIOVANNI: Castellano, Francini, Fonda, Simonini, Renier, Sordo, Bortolini, Germani, abini, Manic, Frangiamore, Cecchini.
COL. COLORANDO: Toppas, Zu-lich, Francolla, Barnabà, Siega, Kirchmayer, Jannuzzi, Brombara, Forti, Ferini 1, Grozie, Grusi, Car-nelli, Catania, Giannella, Furina.
ARBITRO: Grasso.

TORNEO DILETTANTI

Agip 4051 Univ. 5
Oref. Stigliani 4

AGIP 4051 UNIV.: West, Balos 1, Papini, Husu, Cesar, Maggi 1, Ju-rinich 2, Jugovaz, Musich, Can-navò, Denuzzo, De Grassi.
ORE. STIGLIANI: Vaccaro, Sti-gliani, Burgher, Zurini, Depan-glier, Franco 3, Gerin 1, Basiaco, Maracich, Carolin, Lupo.
ARBITRO: Tamaro.

Nord-Est Elett. 6
Pel. Raffaella 3

NORD-EST Elett.: Donaggio, Bibalo, Calò 1, Helmersen, Zocco, Frontali 3, Tommasini, Presti, Mazzaroli 1, Bertoli 1, Ricci, Luzzi.
PEL. RAFFAELLA: D'Orlando, Gherisni, Fontanot, Bassanesi, Potasso 1, Monzoni, Pribaz, Pet-tarosso, Persico, Gattinoni 1, Cec-chi 1, Pavan.
ARBITRO: Tomasulo.

COSULICH '90

Oggi riposo.
Domani e martedì
i quarti di finale
dei tornei
amatori e dilettanti.

LOTTO

Ieri sono «usciti»
questi numeri

BARI	32	27	48	31	89
CAGLIARI	22	13	59	18	64
FIRENZE	7	39	27	69	46
GENOVA	73	5	58	7	80
MILANO	23	61	32	75	26
NAPOLI	32	2	41	19	64
PALERMO	17	72	67	2	25
ROMA	79	14	75	34	29
TORINO	64	3	89	80	74
VENEZIA	53	83	57	48	35

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

X 11 21 X 122 X 11

Il Coni - Servizio Enalotto comunica i dati provvisori del concorso n. 28 del 14/7/90: montepremi 1.888.167.226 lire; ai 12, 50.351.000; agli 11, 1.368.000; ai 10, 129.000.

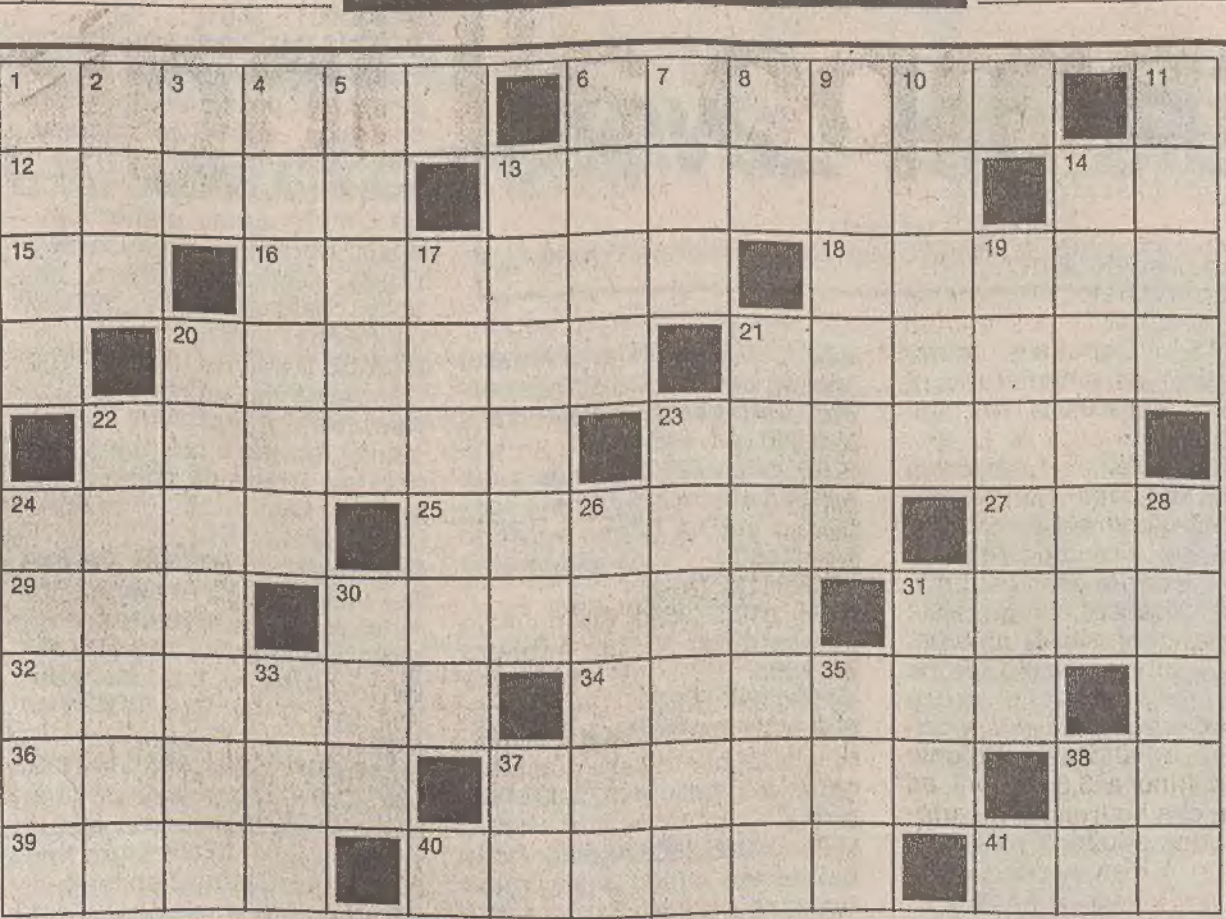


Comisso la seconda «perla»

Angelo Comisso (nella foto), ottimo pianista classico oltre che di jazz e compositore, è il secondo vincitore de «I cercatori di perle», la trasmissione che va in onda dal lunedì al sabato in diretta alle 11.20 su Radiouno. In studio conducono, come di consueto, Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Conclusione del torneo ad eliminazione - 6 Divano - 12 Ottimi - 13 Non spende volentieri - 14 Forlì - 15 Chiudono la domenica - 16 Cala fra un atto e l'altro - 18 Un disegno da risolvere - 20 Nessuno la vuole bollente - 21 Inizia a mezzanotte - 22 Corsaro - 23 Canta una sola estate - 24 Prodotto bituminoso - 25 In fondo al libro - 27 Lo sponsor della Sampdoria - 29 Nome di donna - 30 Affluente del Tevere - 31 Si vizia in casa - 32 Dialetto di popolazioni alpine - 34 La madre dei lattonzoli - 36 Tela per vele - 37 Musulmano discendente di Ali, genero di Maometto - 38 Iniz. dell'attore Fo - 39 Parte del giorno - 40 Adatto - 41 Portano tutte a Roma.
VERTICALI: 1 Mammifero arctico - 2 Nome della Zanichelli - 3 Nega - 4 Per l'amor di Dio... - 5 Contenta - 6 Potenza asiatica - 7 Fu-



mavano nei templi - 8 Napoli - 9 Terribile - 10 Opera letteraria - 11 In tal modo - 13 Nelle fritture miste - 14 Gianfranco, conduttore televisivo - 17 Si studia al liceo - 19 Popolare sala da ballo - 20 Il cavaliere della corrida - 21 Voci - 22 Parte della bicicletta - 23 Espresso per Brindisi... - 24 Da qui salpò Colombo - 26 La tavola apparecchiata - 28 Espressione inopportuna - 30 Parità su ricetta - 31 Gran caldo - 33 Assicurata - 35 Sta per orecchio - 37 Sede senza pari - 38 Giorno.

INDOVINELLO

SIGNORINELLA
Da piccola era pallida e gobba, sicché, nell'ombra, si notava appena; ma poi, crescendo, di fulgore piena e di forme rotonde diventò.
Filandro

INDOVINELLO:

CAPUFFICIO E GRATIFICA
Poiché a lasciarlo perdere, è certo che in bolletta ci aggroviamo, mentre, a se, una mano lava l'altra a colazione spesso lo invitavamo
Grifone

Cruciverba

CAMORRA SALAME
DOLARIO PAMBAMBU
IDIOTA PARETI
SIERO SALATI
CENAINAIADI
OTOBOTAGAGA
TACANALE RIBES
EMACANOLABARI
CRESOESIMUNA
ARCANO GELOSIA

IL TEMPO IN ITALIA



FRIULI-VENEZIA GIULIA
Cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, con possibilità di qualche isolato temporale più probabile sui rilievi. Venti deboli orientali, con locali rinforzi. Mare poco mosso. Temperatura in contenuto diminuzione. Visibilità discreta.

DOMENICA 15 LUGLIO 1990

S. BONAVENTURA

Il sole sorge alle 5.30 La luna leva alle 0.04
e tramonta alle 20.51 e cala alle 13.47

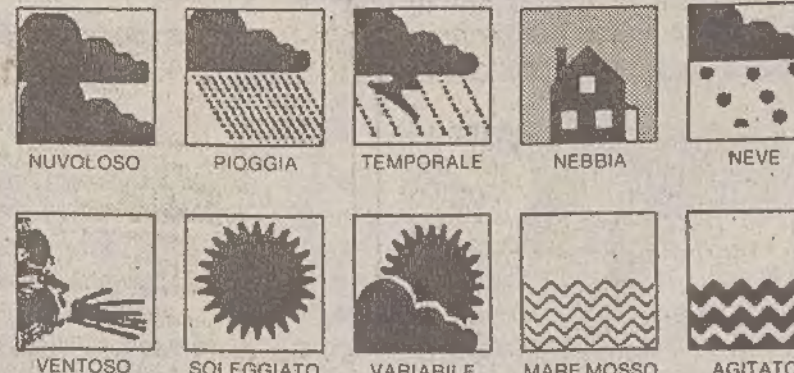
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	21,6	28,8	PORDENONE	18	30
GORIZIA	22	30	UDINE	17,8	31,4
Bolzano	18	32	Catania	21	32
Venezia	18	29	Bologna	19	24
Torino	17	32	Milano	17	33
Firenze	17	32	Genova	20	26
Falconara	17	27	Pisa	15	28
Pescara	17	28	Perugia	19	30
L'Aquila	18	31	Campobasso	17	30
Roma	18	28	Napoli	19	31
Bari	19	27	Palermo	22	26
Reggio C.	20	28	Cagliari	17	30

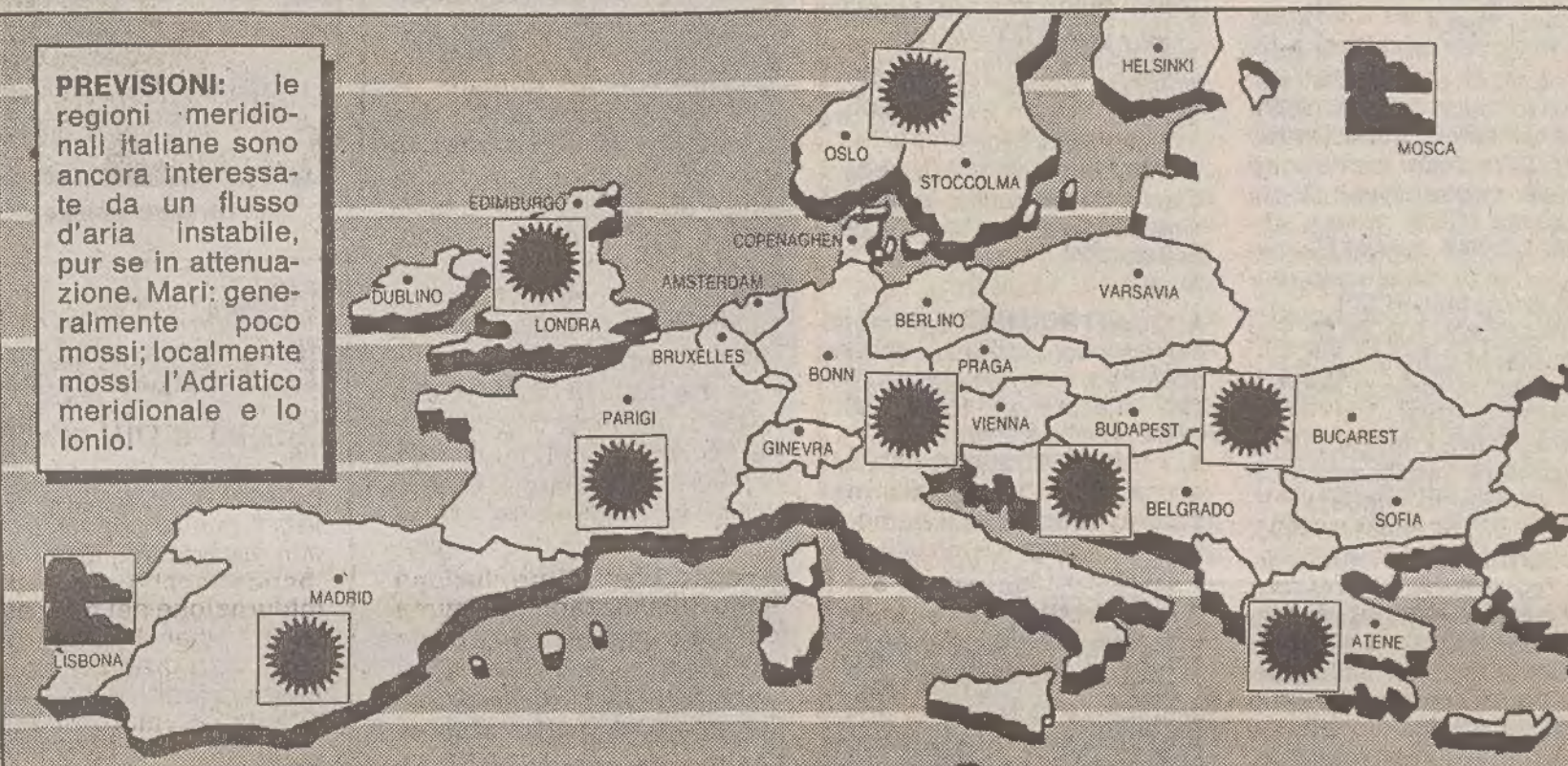
Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle zone interne montuose delle regioni nord-orientali e sud-orientali ove potrà verificarsi qualche breve rovescio temporale seguito da veloce miglioramento. Foschie notturne nelle valli e lungo i litorali del centro nord. Temperatura in aumento su tutte le regioni. Venti deboli di direzione variabile, con locali rinforzi a carattere di brezza.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	np	np	Manila	nuvoloso	23	33	
Bahrain	sereno	31	39	Mosca	nuvoloso	13	17
Bangkok	sereno	25	33	C. del Messico	nuvoloso	12	22
Barbados	sereno	25	30	Miami	nuvoloso	21	29
Beirut	nuvoloso	30	34	Montevideo	sereno	8	20
Bermuda	np	np	Montréal	nuvoloso	12	22	
Bogotá	np	np	Nairobi	nuvoloso	11	24	
Brisbane	sereno	10	21	Nairobi	nuvoloso	11	24
Buenos Aires	sereno	11	20	Nuova Delhi	nuvoloso	27	37
Cairo	sereno	21	32	New York	sereno	14	21
Calgary	nuvoloso	15	31	Nicosia	pioggia	19	35
Copenaghen	sereno	11	17	Pechino	sereno	24	29
Chicago	nuvoloso	15	19	Perth	pioggia	11	16
Harare	sereno	7	23	Rio de Janeiro	np	np	np
L'Avana	nuvoloso	25	32	San Francisco	sereno	14	23
Hong Kong	pioggia	23	31	San Juan	nuvoloso	25	32
Honolulu	sereno	23	31	Sanlago	nuvoloso	7	12
Islamabad	sereno	24	38	San Paolo	np	np	np
Istanbul	sereno	21	29	Seul	pioggia	21	24
Gerusalemme	sereno	25	33	Singapore	pioggia	24	32
Johannesburg	sereno	18	28	Sydney	nuvoloso	9	19
Kuala Lumpur	pioggia	1	9	Tel Aviv	sereno	21	29
Londra	sereno	15	22	Toronto	nuvoloso	16	23
Los Angeles	sereno	24	36	Vancouver	nuvoloso	18	27



IN EUROPA



PREVISIONI: le regioni meridionali italiane sono ancora interessate da un flusso d'aria instabile, pur se in attenuazione. Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio.

TEMPERATURE

Berlino	10	20	Copenaghen	10	18	Atene	24	32
Lisbona	17	26	Oslo	9	18	Ginevra	14	29
Madrid	19	38	Stoccolma	11	20	Belgrado	15	28
Dubino	np	np	Bonn	8	25	Viena	15	27
Londra	14	27	Varsavia	11	23	Bucarest	14	28
Parigi	17	30	Amsterdam	9	20	Budapest	np	np
Bruxelles	10	25	Mosca	12	18	Helinski	6	20

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete

21/3 - 20/4

Cielo favorevole, le vostre azioni sono in crescendo e il vostro umore si alza di livello. Tuttavia, non sottovalutate il suggerimento di un amico che sulle prime può lasciarvi un po' perplessi. Tra l'altro, potrebbe rappresentare lo spunto per partire verso traguardi importanti. Ottimo feeling con il partner.

Toro

21/4 - 20/5

Non tutto girerà come vorreste in questa giornata non negativa ma comunque un po' difficoltosa da far quadrare. Di questo stato avrete nella sensazione soprattutto nel pomeriggio, dopo che la mattina vi sarà parsa pigra e lenta. Non forzate le cose, ma adattatevi ai ritmi del momento e ve la caverete.

Gemelli

21/5 - 20/6

Giornata con qualche imprevisto, di cui più d'uno piacevole e, allora, questi ben vengano. Altro discorso invece per gli altri, quelli che vi provocheranno disturbo e reazioni che dovreste saper controllare per non complicare le cose. Col partner siate più comprensivi e più disponibili. Salute da sorvegliare.

Cancro

21/5 - 21/7

Un avvenimento positivo che riguarderà una persona della famiglia o comunque cara vi emozionerà non poco: passerete momenti di vera e intensa felicità. Una nuova solidarietà vi coinvolgerà anche con chi finora non avete gradito. Non siate avari di cuore: apritevi, esprimevi liberamente. Salute buona.

Leone

22/7 - 23/8

Stelle favorevoli. Avrete ottime possibilità di relazioni in ogni settore, dal privato al sociale, in primo piano comunque i rapporti familiari, ma non trascurate certi aspetti del settore professionale e delle relazioni più largamente sociali. In ogni caso la vostra simpatia sarà vincente. Salute e forma ok.

Bilancia

23/9 - 22/10

Oggi saranno soprattutto favorite le relazioni con i più vecchi e collaudati amici. Ascoltate anche i loro consigli, oltre che divertirvi e rilassarvi insieme, potrete esservi molto utili alla ripresa dell'attività lavorativa. Col partner è tempo di perfezionare un programma o da prendere una decisione.

Scorpio

23/10 - 22/11

Giornata distesa, un po' svagata, soprattutto propizia al divertimento. Uscite dalla vostra tana e accettate di essere coinvolti nelle iniziative altrui, che le, più ghiassose, pur sapendo che non sono il vostro forte. Ma una volta tanto provate a lasciarvi andare condotti dagli altri. Salute e forma buone.

Capricorno

22/12 - 20/1

Oggi le stelle vi invitano «messaggi» positivi. Saranno particolarmente favoriti i contatti con gli altri, sia nell'ambito del privato più stretto sia nel campo delle pubbliche relazioni. Appropiatevi per appianare certe divergenze con un familiare. Chi ha figli potrà affrontare un problema delicato.

Acquario

21/1 - 19/2

Una notizia molto positiva vi aspetta, le stelle ve la promettono e voi sarete felici di riceverla. Preparatevi a festeggiarla, se del caso, oppure a tenerla gelosamente segreta ancora per un po' se ciò occorrerà. Col partner situazione di migliore intesa e comprensione se voi... non sarete troppo distratti. Salute ok.

Sagittario

23/11 - 21/12

Della vostra situazione non potrete lamentarvi. Anche la vostra forma è abbastanza buona. Tuttavia se sarete rilassati in santa pace recupererete veramente il vostro stato migliore. Rinviate gli impegni più gravi, rinunciate agli svaghi e agli sport troppo impegnativi, non fate le ore piccole...

Pesci

20/2 - 20/3

Dal vostro cielo vanno sparando certe nuvole, forse piccole ma in grado di disturbare il sole che invece vorrebbe veder splendere appieno su di voi. Aiutate quest'opera mostrandovi disponibili, meno arroccati sulle vostre posizioni. Accettate di discutere e di rinunciare a qualche cosa. Salute e forma discrete.

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è
il tuo giornale



Continuaz. dall'8.a pagina

FARO 040/729824. Negozio abbigliamento biancheria intima centrale arredato nuovissimo. Informazioni previo appuntamento. (A017)

FINANZIARIO fino 30.000.000 firma singola dipendenti artigiani pensionati commercianti erogazione in 3 giorni! 5.000.000 commercianti subito! Tel. 040/381461. (A59041)

GEOM. SBISA, centralissima latteria bevande surgelati casedi reddito garantito, ottimo avviamento 40.000.000. 040-942494. (A3682)

GORIZIA avviatissima rosticceria ottima posizione RABINO 0481-532320. B003

GORIZIA bar tabaccheria possibilità acquisto muri e appartamento sovrastante RABINO 0481-532320. B003

GORIZIA cedes licenza tab. XIV profumeria bigiotteria ed accessori abbigliamento causa scioglimento società prezzo interessante. Telefonare ore negozio 0481/30237. (B260)

GORIZIA prestigiosa centralissima merceria ottimo reddito 0481-31693. B003

GRADO vendesi centro storico appartamento nuovo 43 mq, riscaldamento autonomo, poggolo, mutuo. Centro vista porto appartamento 45 mq con garage. Inoltre appartamenti di diverse metrature in Centro, Città Giardino e Pineta. Immobiliare OLYMPUS piazzetta San Marco 3. 0431/80579. (C353)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede centralissima attività vendita dischi ottimo avviamento. Trattative riservate. (A3715)

LUCINIO negozio alimentari possibilità acquisto muri e sovrastante appartamento bicamerale. GORIZIA RABINO 0481-532320. B003

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale laboratorio cornici, attrezzato, prezzo interessante. (A3700)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 avviato bar interessante centralissima zona, possibilità servizio ristorazione (attrezzato). (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca: esclusivo negozio alimentari, specializzato, buon reddito. (C00)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947 vende: locale commerciale centralissimo 2 vetrine 85 mq. (C00)

MONFALCONE KRONOS: avviato bar-pizzeria elevato reddito. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: nel mandamento attività pane, latte, alimentari, elevato reddito. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Omega salone parrucchiere semicentrale ottime condizioni cedes. V. GARBALDI 35 0481/411933.

OCCESSIONE vende frutta verdura zona Chiabrola ottimo prezzo affitto muro basso. Tel. 040/65806-330237. (A59150)

OMEGA CORSO ITALIA 21 cede Borgo Teresiano negozio articoli abbigliamento sportivo 100 mq attività consolidata, trattative riservate. 040/370021. (A3711)

PRESTITI cessione quinto di prestiti finanziamenti agevolati tasso 8,5 C&S corso Italia 21 tel. 040/65818. (A3660)

QUADRIFOGLIO ADIAC. STAZIONE cede avviata gastronomia completa di macchinaria. Ottimo reddito. 040/630175.

QUADRIFOGLIO CAMPI ELISI cede avviata salumeria, ottima posizione, ottimo reddito. Informazioni presso nostri uffici. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO cede avviato negozio abbigliamento con vetrine. Ottima posizione, buon reddito. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO bar/gelateria con laboratorio. Ottima posizione. Informazioni presso nostri uffici. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO propone avviata officina-carrozzeria con macchinari, ampia metratura. Affittasi o vendesi. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO propone centralissima officina-orologeria. Ottimo reddito. Trattative riservate. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO ROIANO licenza, avviamento, arredamento cartoleria con vasta licenza giocattoli, articoli da regalo. Prezzo interessante. 040/630174. (A012)

RISTORANTE-BUFFET perfettamente arredati e attrezzati cedes varie zone. Trattative riservate. Simi 040/772629. (A3712)

RUDE casa indipendente bicamerale, garage, giardino recintato, vende RABINO Udine 0432/46394. (A3705)

TRE 040/774881 Campi Elisi avviatissima attività generi alimentari vendita superalcolici cedes. (A3706)

TRE 040/774881 zona S. Giovanni cede avviatissima attività forte incremento frutta verdura. (A3706)

TRE 040/774881 zona Maddalena cede avviata attività latteria. (A3706)

VIP 040/64112 zona GARIBOLDI rivendita TABACCHI articoli fumatori cancelleria buon reddito annuo 55.000.000. (A02)

VIP 040/65834 licenza avviamento arredamento tab. IX X XIV/5 abbigliamento calzature zona passaggio ottimo reddito informazioni per appuntamento. (A02)

VIP 040/65834 vasta licenza cartoleria articoli regalo profumeria ottima zona rionale acquisto muri 55.000.000. (A02)

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino qualsiasi zona. Disponibili fino 350.000.000. Farò 040/729824. (A017)

ACQUISTO contanti soggiorno 2 camere cucina bagno poggolo 040/774470. (D110)

CERCO appartamento recente, soggiorno, due camere, cucina, bagno, con terrazza o poggolo. 200.000.000. 040/765233. (A3724)

GORIZIA e periferia cerco appartamento bi-tricamerale possibilmente con garage o posto macchina. 534858. B003

PER la vendita dei vostri beni immobili l'organizzazione immobiliare RABINO offre le migliori soluzioni di mercato. GORIZIA RABINO 0481-532320. B003

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento 50-70 mq in Trieste, preferibilmente con riscaldamento autonomo. Telefonare Trieste 040/763189. (A014)

PRIVATO cerca casa bifamiliare con giardino dintorni Trieste. Tel. 040-71693. (A59111)

URGENTEMENTE cerco appartamento o mansarda anche da ristrutturare pagamento contanti. 040/765233. (A3724)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A3686)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 S. Giacomo epoca bizantina, cucinetta, bagno, 31.000.000 mutuiabili altri più grandi eventuali garage. (A59130)

A. PIRAMIDE Sanzio posti macchina in garage da 11.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE. Prestigioso salone 3 stanze doppi servizi 318.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE. Perugia appartamenti nuovi soggiorno 2 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo porte blindate da 110.000.000. (A010)

A. PIRAMIDE. Rive in elegante palazzo cucina soggiorno 3 stanze da rimodernare 115.000.000. (A1000)

A. PIRAMIDE. S. Giusto saloncino 3 stanze cucina bagno da rimodernare 71.000.000. 040/360224. (A010)

A. QUATTROMURA Baiamonti perfetto, soggiorno, bicamerale, cucinotto, bagno, poggolo, posto macchina 130.000.000. 040/578944. (A3710)

A. QUATTROMURA Crispi epoca, luminoso, ampia metratura, soggiorno, tricamerale, cucina, bagno 68.000.000. 040/578944. (A3710)

A. QUATTROMURA Duino-Cornizza prestigiosa villa 250 mq interni, 1.300 mq giardino. Trattative nostri uffici. 040/578944. (A3710)

A. QUATTROMURA Hortis paraggi epoca, soggiorno, tricamerale, cucina, servizi. 040/578944. (A3710)

A. QUATTROMURA Longera in casetta due appartamenti unifamiliari, da ristrutturare, giardino 10.000.000. 040/578944. (A3710)

A. QUATTROMURA Moreri soggiorno, bicamerale, cucina, bagno, terrazza 195.000.000. 040/578944. (A3710)

A. QUATTROMURA Università paraggi, salone, camera, cucina, bagno 90.000.000. 040/578944. (A3710)

A. QUATTROMURA via Udine perfetto, salone, tricamerale, tricamerale, 195.000.000. 040/578944. (A3710)

ABITARE a Trieste. Battisti, appartamenti grandi dimensioni da restaurare. 040/371361. (A3702)

ABITARE a Trieste. Manna, da restaurare, luminosissimo. Cucina, due camere, bagno. 040/371361. (A3702)

ABITARE a Trieste. Marconi, magazzino/officina ma 65 carrai. 040/371361. (A3702)

ABITARE a Trieste. Maddalena. Magazzino/deposito, mq 65. Carraio. 040/371361. (A3702)

ABITARE a Trieste. Severo, recente, luminoso. Soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, poggolo, ripostigli, soffitta. 040/371361. (A3702)

ABITARE a Trieste. Servola centro, grande casa, cortile mq 170 abitazione, mq 170 attività/negozio. 040/371361. (A3702)

ABITARE a Trieste. Sansovino, tranquillo, luminoso. Cucina, camera, doccia. 040/371361. (A3702)

ABITARE a Trieste. Ville signorili Sistiana in costruzione. Possibilità scelta finiture. Giardini propri. 040/371361. (A3702)

ABITARE a Trieste. Zona Tribunale - limitrofe. Vari appartamenti. Due/tre/quattro camere, ecc. 040/371361. (A3702)

ADRIA 040/60780 vende SETTEFONTANE appartamento ottimo condizioni casa recente soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggolo. (A3714)

Agenzia Regionale del Lavoro: le decisioni del 25 giugno

Contributi per 29 miliardi alle aziende che assumono



L'Assessore Giancarlo Cruder

- Presieduto dall'Assessore Giancarlo Cruder, il Consiglio d'Amministrazione dell'Agenzia Regionale del Lavoro approva il programma 1990-92.
- Sostanziali provvidenze a favore delle imprese che assumono lavoratori in situazioni di svantaggio.
- Una grossa novità riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro della componente femminile.
- Le domande di contributo vanno presentate all'Agenzia del Lavoro entro il 31 luglio.

Consistenti incentivi, fino a 900 mila lire al mese per due anni, alle aziende che assumeranno a tempo indeterminato ultratrentenni, cassaintegrati, lavoratori alla soglia del pensionamento, donne e handicappati. Questi ed altri benefici sono previsti dal nuovo Programma triennale 1990-1992 che, con una dotazione complessiva di quasi 29 miliardi di lire, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Regionale del Lavoro, presieduto dall'Assessore Giancarlo Cruder nella sua ultima seduta del 25 giugno.

Importante novità per la componente femminile

L'esecutivo dell'Agenzia ha dunque definito i progetti d'intervento, che sostanzialmente ricalcano quelli già operativi del precedente programma triennale. Tuttavia una grossa novità è rappresentata dal progetto che va sotto il nome di «Progetto sperimentale di azioni positive» e riguarda esclusivamente l'inserimento nel mondo del lavoro della componente femminile. Per tali lavoratrici è previsto un beneficio massimo di 900 mila lire per le categorie maggiormente svantaggiate nella ricerca del posto di lavoro parametrate ad età, carico familiare, assenza di reddito, ecc. per scendere quindi alle 200 mila lire per le fasce più dotate contrattualmente nella ricerca del posto medesimo.

Favorevoli riscontri

Sono progetti già inseriti nel precedente programma triennale e che, anche nel corso del 1989, hanno evidenziato come la politica di intervento dell'Agenzia Regionale del Lavoro sia stata notevolmente

finalizzata verso azioni che hanno trovato favorevole impatto nella componente occupazionale del mercato del lavoro. Gli interventi più consistenti riguardano i cassaintegrati inseriti nelle liste di mobilità per i quali è previsto, come accennato, un contributo che può arrivare a 900 mila lire al mese, per due anni, alle imprese che assumeranno lavoratori facenti parte di un nucleo monoreddito di almeno 3 persone, ovvero ai quali manchino di 3 anni per la pensione, inseriti appalti nelle liste di mobilità regionale.

Anche i contratti di apprendistato

Il progetto per i soggetti a rischio o in stato di emarginazione sociale, cioè i portatori di handicap fisici o psichici o psicofisici, ex carcerati, ex tossicodipendenti, ex alcolisti, è finalizzato all'inserimento nel comparto produttivo dei lavoratori ricompresi nelle categorie citate. Il contributo arriva alle 900 mila lire mensili per due anni. Quest'anno è previsto il loro inserimento anche con contratto di apprendistato o di formazione e lavoro: in questo caso il contributo scende a 350 mila lire mensili per due anni. L'occupazione giovanile trova rispondenza nel progetto appositamente previsto che riguarda nelle prime due priorità il part-time femminile e maschile con 350 e 300 mila lire mensili rispettivamente.

mente per le lavoratrici e i lavoratori. La terza e quarta priorità ricomprende gli assunti che siano in possesso di diploma di scuola o istituto professionale; per loro il beneficio è di 500 e 450 mila lire mensili rispettivamente per le donne e per gli uomini. Infine la quinta e sesta priorità si rivolge ai giovani disoccupati da almeno 12 mesi che vengono assunti a tempo indeterminato e a tempo pieno; per loro sono previste 400 mila lire mensili, sempre per due anni.

Novità nell'istruzione professionale

Sono inoltre stati approvati nella medesima seduta i progetti per la cooperazione, che quest'anno prevedono una nuova figura nella compagine sociale. Le cooperative di solidarietà sociale infatti potranno destinare una o più persone all'istruzione professionale dei soci-lavoratori, nonché alla loro assistenza dal punto di vista dell'attività lavorativa. Per tali istruttori è previsto un contributo massimo semestrale di quasi cinque milioni. Riprendendo i passati programmi triennali, anche quello testé approvato si propone di promuovere le nuove iniziative di carattere imprenditoriale sia in forma autonoma che cooperativa. Sono quattro i progetti che riguardano questo tipo di intervento. La loro articolazione prevede, una volta iniziata l'attività, e concluso tutto l'iter istruttorio, la concessione dei benefici sino ad un massimo del 50% dei contributi richiesti ed ammessi a contributo. Per quanto riguarda la predisposizione dei «piani d'impresa» che costituiscono la «domanda» del neoimprenditore, l'Agenzia mette a sua disposizione, ed è questo un servizio fornito gratuitamente, un esperto in mate-

ria economico-contabile che lo aiuta nella compilazione, cercando di superare taluni scogli di carattere tecnico e procedurale propri del Piano stesso.

Borse di studio

Anche per il 1990 il programma prevede le borse di studio per corsi post-diploma e post-laurea, con un contributo massimo di 15 milioni per ogni corso. Da ricordare infine il progetto O.L.G.A. (Offerta di lavoro giovanile automatizzata) attivato in modo completo nei primi mesi dell'anno. Attraverso la compilazione del modulo predisposto dall'Agenzia, e a quest'ultima consegnato, il giovane lavoratore disoccupato o che cerchi un altro tipo di lavoro, potrà essere inserito in un circuito informatico o banca dati, nel quale possibili datori di lavoro potranno attingere per eventuali procedure di assunzione da attivare ovviamente attraverso i normali canali del collocamento.

Il Programma triennale 1990-1992 nella sua stecca definitiva prevede le medesime scadenze semestrali dei passati programmi, ad eccezione del progetto 5.1 (Cooperazione), per il quale la scadenza è fissata al 31 gennaio 1991.

La scadenza del 31 luglio

Per i progetti che riguardano domande di contributo per le assunzioni avvenute nel corso del primo semestre di quest'anno, la scadenza per la presentazione delle istanze è fissata improrogabilmente al 31 luglio 1990. Qualora invece gli inserimenti lavorativi dovessero concretizzarsi nel secondo semestre del corrente anno, la scadenza è prevista al 31 gennaio 1991. Per quanto riguarda invece i progetti sulla neo-imprenditorialità, le scadenze non sono semestrali ma annuali; così per tutte le imprese o cooperative sorte nel 1990 la scadenza per le consegne delle domande e dei relativi «Piani d'impresa» è fissata al 28 febbraio 1991.

B.G. 040-272500 primingressi lungomare Muggia varie metrature terrazzoni giardini garage privati. (A04)

B.G. 040-272500 Pulie Domio primingressi bifamiliari entrate indipendenti giardino posto macchina. (A04)

B.G. 040-272500 Pulie Domio primingressi villette schiera due stanze soggiorno cucina doppi servizi cantina taverna giardino. (A04)

CASABELLA Baiamonti, perfetto, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, cantina, parcheggio. Tel. 040/362670. (A3743)

CASABELLA prossima consegna, su due piani salone, cucina, due/tre stanze, giardino privato, garage, cantina. Tel. 040/362670. (A3743)

CASA DOC 040/364000. Papa Giovanni recente luminoso soggiorno cucina matrimoniale bagno poggolo cantina 78.000.000. (A3716)

CASA DOC 040/364000. Centrale epoca mansardato soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio 43.000.000. (A3716)

CASSETTA 120 mq da ultimare, accostata, giardino 150 mq garage 40 mq Ruda (Ud) vendesi a prezzo interessante. Tel. ore ufficio 041/99075. (B003)

CASTIONS delle mura vendesi casa indipendente ampio scoperto. RABINO Udine 0432/46394.

CERCO urgentemente soggiorno 2 camere cucina Trieste e dintorni. Telefonare 040/371290. (A1000)

COIMM epoca S. Giusto tranquillo camera cameretta cucina abitabile servizio da ristorante. Tel. 040/371042. (A3701)

COIMM periferico ultimo piano recente ottime condizioni saloncino due camere cucina bagno veranda. Tel. 040/371042. (A3701)

DOMUS IMMOBILIARE Disponibilità appartamenti in località turistiche quali: Lignano Pineta e Riviera, Sella Nevea, Biondi di Lussio, Piancavallo, Lorengio di Cadore, a partire da 31.500.000. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Coroneo in stabile prestigioso con ascensore appartamento adatto anche ufficio di circa 180 mq. Atrio, quattro stanze, stanzetta, cucina con dispensa, doppi servizi, ripostigli, balconi, cantina, soffitta, autometano. 290 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Matteotti luminoso piano alto con ascensore: ingresso, soggiorno con balcone, cucina, due camere, servizi separati, ripostigli. 130 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Castagneto stabile recente locale piano terra occupato con fori e servizio. Adatto qualsiasi attività. 25 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Sansovino appartamento in casa d'epoca: soggiorno, cucinetta, tre camere, bagno, servizio, ripostiglio. 95 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Gornò intralussuoso ufficio in stabile signorile: grande atrio, due stanze, servizio, posto auto. 55 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Vito moderno piano alto con ascensore: soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazzino vista aperta. 73 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Piazza Puccher in stabile moderno box per una autovettura con luce, acqua in comune. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Baiamonti ultimo piano, luminoso: ingresso, tinello con veranda, cucinotto, camera, bagno, balcone. 60 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centralissimo ultimo piano da ristrutturare: ingresso, cucina, stanza, servizio più mansarda di circa 50 mq da collegare e terrazzare. 55 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rozzoli recente luminoso appartamento con soggiorno, cucina, tre camere, bagno, ripostiglio, balcone, cantina. 80 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Via Ghirlandola box auto di nuova costruzione con acqua e luce, disponibilità varie metrature, prossima consegna. Informazioni e visite pianificate presso l'ufficio. Galleria Tergesto Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Zona Battisti locale d'affari di circa 400 mq con fori e servizio. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Martiri della Libertà appartamento occupato di 115 mq: soggiorno, cucina abitabile, ripostiglio, balcone. 75 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Nuova ACQUISIZIONE moderno ultimo piano con vista panoramica. Monolocale con angolo cottura, bagno, ripostiglio. Perfetto, completamente arredato. 55 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Zona Rossetti piano alto in stabile signorile con ascensore: atrio, saloncino, cucina, tre stanze, due bagni, ripostiglio, balconi. 150 milioni, possibilità box per due autovetture. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE recente piano alto posizione centrale soleggiatissimo in perfette condizioni: atrio tinello cucinotto matrimoniale bagno veranda cantina. Ascensore 70 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ghirlandola tranquillo luminoso. Atrio salone cucina con camera servizi separati due balconi. Come primingressi. 220 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rossetti in stabile d'epoca appartamento composto da atrio soggiorno cucina tre stanze stanzino servizi separati cantina. Da sistemare. 100 mila. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Commerciale attico con terrazze e lastrico solare vista Golfo. Salone cucina due camere cameretta doppi servizi cantina garage. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesto Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina appartamento primingressi in villa ristrutturata. Soggiorno cucina con dispensa due stanze due bagni terrazzi posto auto. 180 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ippodromo in stabile recente con ascensore: atrio tinello cucinotto due stanze bagno balcone buone condizioni. 85 milioni. 040/366811. (A01)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina disponibili fino 170.000.000. Farò 040/729824. (A017)

Agenzia Regionale del Lavoro

34122 TRIESTE, piazza Oberdan 4
Telefoni (040) 63 16 03 / 6 82 09 / 63 06 06

Orario per il pubblico
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: ore 10,30-13

ADRIA 040/60780 vende ALTURA appartamento luminosissimo salone 2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggolo possibilità box. (A3714)

ADRIA v. S. Spiridione, 12 040/60780 vende TOR CUCERNA appartamento particolare in stabile ristrutturato saloncino stanza cucina bagno ripostiglio. (A3714)

AGENZIA Immobiliari Tommasini e Scheriani vendono zona Perugino primo ingresso salone con angolo cottura una stanza bagno ottime finiture. Minimo contanti L. 25.000.000 rimanenza nostri uffici. Via S. Lazzaro 9. Tel. 040/764664. (A020)

AGENZIA Immobiliari Tommasini e Scheriani vendono zona Rotonda del Boschetto casa recente soggiorno cucinotto 2 stanze stanzetta bagno poggolo cantina. Piano ammezzato adatto anche per ufficio e/o ambulatorio. Buono stato. Minimo contanti L. 25.000.000. Tel. 040/764664. Via S. Lazzaro 9. (A020)

AGENZIA Immobiliari Tommasini e Scheriani vendono primo ingresso appartamento saloncino cucina abitabile 2 stanze bagno anche con mansarda. Visione planimetrie nostri uffici via S. Lazzaro 9. Tel. 040/764664. (A020)

AGENZIA Immobiliari Tommasini e Scheriani vendono zona Settefontane appartamento soggiorno cucina due stanze bagno. Da ristrutturare. Minimo contanti L. 18.000.000. Tel. 040/764664. Via S. Lazzaro 9. (A020)

AGENZIA Immobiliari Tommasini e Scheriani vendono zona Settefontane appartamento soggiorno cucina due stanze bagno. Da ristrutturare. Minimo contanti L. 18.000.000. Tel. 040/764664. Via S. Lazzaro 9. (A020)

AGENZIA Immobiliari Tommasini e Scheriani vendono zona Settefontane appartamento soggiorno cucina due stanze bagno. Da ristrutturare. Minimo contanti L. 18.000.000. Tel. 040/764664